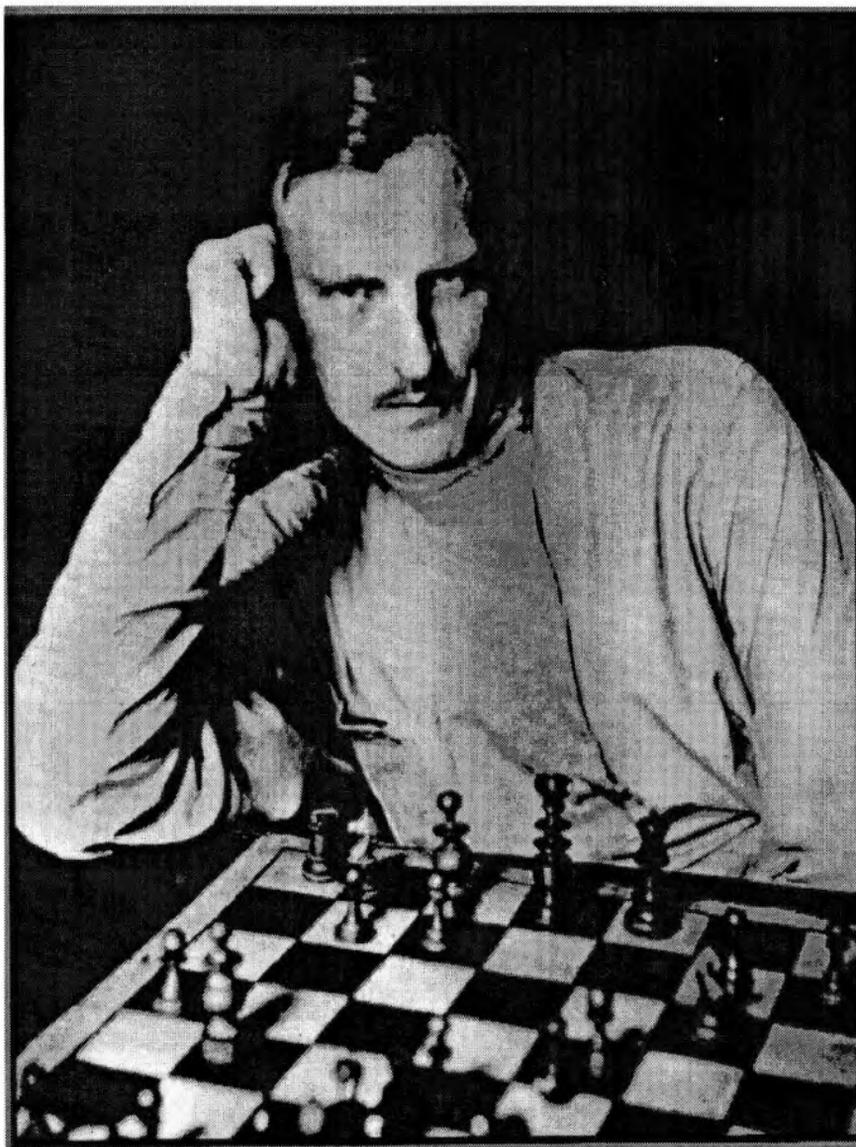


informazione
SCACCHI

Rivista bimestrale AnnoVII Settem./Otto. 1997 N°5



Informazione Scacchi

Rivista Bimestrale

N°5

settembre/ottobre 1997

Anno VII Registrazione del
Tribunale di BG n.33 3/7/91

Direttore Responsabile
Bellavita Guido

Proprietà editoriale
Associazione Bergamo Scacchi

Redazione
Bresciani Nicola
Cuppini Alessandro
Di Paolo Marco
Eynard Valdo
Gandolfo Marco
Gotti Eugenio
Mione Dario
Pegoraro Giorgio
Rigamonti Stefano
Torchitti Angelo

Sede
via Baracca 4, 24123 Bergamo
Tel. 035/241097

Hanno collaborato:
Minerva Tommaso
Linder Isaak
Gerardo Cinzia

In copertina:
Alexander Alechine

Sommario

- Le tracce del libro di Vicent e qualche mia considerazione 216
Alessandro Sanvito
- Il gioco regolare di Wiboldo 221
Franco Pratesi
- Un pensiero d'altri tempi 224
Marco Di Paolo
- La filosofia ed il gioco degli scacchi 225
Giorgio Miliani
- Un genio e due dittature 227
Isaak Linder
- Una storica partita 234
Redazione
- Miguel Najdorf 236
Redazione
- La variante di spinta della Caro-Kann (terza parte) 242
Redazione
- Il Commento 250
Folco Ferretti e Dario Mione
- Torneo di Chambéry 255
Marco di Paolo
- Gli scacchi a Catania 259
Gianfelice Ferlito
- Pubblicazioni 260
Redazione
- Opinioni 261
Redazione
- Una piccola collezione di aiutimatti 262
Alessandro Cuppini
- Un finale con retroanalisi o viceversa 265
Alessandro Cuppini
- Lettere 266

Editoriale

Dopo il numero speciale dedicato alla composizione ecco un numero "normale". Non possiamo però tacere la soddisfazione per i complimenti ricevuti da più parti per il numero precedente. Qualcuno ci ha chiesto perché non fare di I.S. una rivista dedicata esclusivamente alla problemistica visto che una rivista simile oggi in Italia manca, ovviamente questo non è possibile in quanto fare ciò ci porterebbe in un campo difficile e specialistico che, non è il nostro. Però in futuro qualcosa di speciale oseremo fare. Dicevano di un numero normale ma immodestamente pensiamo che sia di alta qualità, quanto meno la parte "culturale della rivista". Lasciamo però giudicare al lettore se ciò sia vero. Sfogliando l'indice troviamo :

Le tracce del libro di Vicent e qualche mia considerazione di Alessandro Sanvito, l'autore garbatamente ma fermamente, polemizza contro forzature del pensiero di Adriano Chicco ad opera di Ricardo Calvo a proposito del libro di Vicent.

Il gioco regolare di Wiboldo di Franco Pratesi ; descrizione di un antico gioco e dell'ambiente in cui veniva praticato.

Un genio e due dittature, importante intervista di Albert Plutnik a Isaak Linder.

Per mostrare la genialità del giocatore Alekhine, abbiamo ripescato una partita pubblicata su C.S.B.A. Informazione Scacchi 1990 (forse qualche "anziano" lettore si ricorderà almeno il significato della sigla C.S.B.A.) ; il commento è di Alekhine e la traduzione è direttamente dal russo. Se il commento di Alekhine è veramente grande non è da meno quello di Bronstejn alla partita Tajmanov - Najdorf, nell'articolo in ricordo della scomparsa di Miguel Najdorf. Per gli amanti delle belle partite e con commento d'autore, proponiamo anche la Nimzowitch - Capablanca, qui abbiamo riportato commenti e analisi di Kotronias, Chernin, Linder, Reti e altri ; che volete di più ? Il numero prosegue con la cronaca e numerose partite dei Tornei di Bratto e di Chambery Due gli articoli di Cuppini : *Una piccola collezione di aiutomatti* e *Un finale con retroanalisi e viceversa*.

Prima di finire purtroppo una nota dolente. Come da molti notato anche quest'anno il numero è spesso uscito in ritardo, questo perché non riusciamo più a fare un numero ogni due mesi. Questa è attualmente la realtà. Le cause sono tante, dopo tanti anni è normale un po' di stanchezza, indubbiamente la famiglia, il lavoro, sono altri validi motivi. La tentazione con il prossimo anno di smettere è forte. Ma oltre a questa drastica soluzione ne esistono altre. Una potrebbe essere questa : pubblicare più cronache di tornei e partite (questo riempie il numero senza problemi), così facendo privilegeremmo la quantità sulla qualità. L'altra soluzione potrebbe essere quella di trasformare la rivista da bimestrale in trimestrale, 4 numeri invece di 6, in questo modo l'impegno complessivo si alleggerirebbe di molto e la qualità della rivista verrebbe mantenuta se non migliorata (ovviamente il "prezzo" si ridurrebbe). Una decisione da prendere nei prossimi mesi su cui il lettore è invitato ad esprimersi.

Le tracce del libro di Vicent e qualche mia considerazione

di Alessandro Sanvito

Recentemente sono stati pubblicati articoli dedicati ai libri di Vicent e di Lucena che hanno suscitato molto interesse ma anche qualche discussione.

Io sono grato al dottor Ricardo Calvo per aver ricordato, con molta correttezza, i meriti e le priorità degli studi condotti dallo scomparso dottor Adriano Chicco su questo argomento in un articolo pubblicato a Londra, perché è bene ricordare alle nuove generazioni che Adriano Chicco è stato, molto probabilmente, il più grande storico del suo tempo e solo la scarsa diffusione della lingua italiana gli ha precluso riconoscimenti anche maggiori.

Discutendo dell'introvabile volume di Vicent, Ricardo Calvo nel suo articolo *The lost book of Vicent: a postscript* in The Chess Collector, Londra 1997, è stato molto preciso nel riconoscere che fra le poche tracce lasciate dal libro di Vicent, le due più importanti sono state scoperte dallo studioso italiano e divulgate in un articolo poco noto *Un fantomatico incunabolo sopra il gioco degli scacchi* apparso in una rivista di erudizione (L'Esopo, Milano 1979) e che io ho avuto il piacere di ripubblicare nel volumetto da me dedicato a Adriano Chicco dopo la sua morte (L'Opera scacchistica di Adriano Chicco, Milano 1992).

La prima traccia segnalata è: Traccia Cardano, frase latina *Qui hispanicum librum emiserunt, omnia confunderunt*.

Il dottor Chicco studiò con molta accuratezza tutta la vita di Girolamo Cardano con lo scopo di scoprire qualcosa circa il libro di scacchi che Cardano affermò di stare per completare. Io stesso, su suggerimento di Egbert Meissenburg, ho ripreso qualche anno fa gli studi su Cardano e le mie conclusioni non sono diverse da quelle di Adriano Chicco.

Cardano, astrologo, medico, filosofo, matematico, indovino, inventore, fu un uomo sfortunato ed ebbe una vita difficile. Temperamento irrequieto e polemico riassunse in sé tutti gli aspetti del "mago" rinascimentale. Si interessò a vari argomenti ma spesso dava per fatto ciò che, invece, era stato solo progettato. Cadde sotto i fulmini della censura ecclesiastica e fu accusato di eresia ed imprigionato, e alla fine fu costretto ad abiurare.

Del suo libro abbiamo solo quello che egli stesso scrisse nella sua autobiografia ma esso non fu mai né completato, né pubblicato. Forse alcune parti rimasero manoscritte e poi perdute. Cardano non fu un eccellente giocatore di scacchi perché, come scrisse, egli perse molti denari in questo gioco, tuttavia, va a lui il merito di aver pensato ad un nuovo tipo di soluzione per i diagrammi scacchistici a stampa. Egli criticò i diagrammi di un libro di scacchi che era stato pubblicato durante la sua vita. Ed è ben noto, che i libri di scacchi pubblicati durante la sua vita furono solo 4 e cioè quelli di Vicent, di Lucena, di Damiano e di Lopez, ma, essendo il libro di Lopez posteriore (1561) alla sua affermazione critica contenuta nel De rerum varietate che è

del 1557, è ovvio, che il libro al quale Cardano fa riferimento è da cercarsi fra i primi tre.

Ma quale di questi tre libri egli vide ? Nel suo articolo Ricardo Calvo, citando la frase latina di Cardano *Qui hispanicum librum emiserunt, omnia confunderunt*, ovviamente, non prende nemmeno in considerazione il volume del portoghese Damiano che fu stampato a Roma in lingua italiana e spagnola e poiché il libro di Lucena non porta il nome degli stampatori, conclude che il libro che Cardano criticò non può essere che quello introvabile di Vicent che, invece, cita chiaramente gli stampatori *So, Cardan was obviously referring to Vicent's book, and this book was therefore well known in Italy in the middle of the XVI century* (Così, Cardano ovviamente, si stava riferendo al libro di Vicent, e questo libro fu perciò ben conosciuto in Italia nella metà del XVI° secolo), tanta sicurezza, tuttavia, non trova riscontro nello scritto di Chicco che abbonda in condizionali e si limita a formulare una ipotesi. Ma la mancanza del nome degli stampatori nel colophon del libro di Lucena (ora noti, ma sconosciuti al tempo di Cardano) non prova, a mio avviso, che esso debba essere escluso dalla ricerca perché Cardano scrivendo *emiserunt, omnia confunderunt* fa una affermazione generica : in altre parole a Cardano interessava criticare la qualità dei diagrammi, indipendentemente dal nome degli stampatori che, citati o meno, erano pure esistiti, perché nella sua mente di inventore già albergava la nuova idea che sarebbe stata usata nei futuri diagrammi scacchistici.

Anche escludere dalla ricerca il libro del Damiano mi sembra molto meno ovvio di quanto possa apparire. In quei tempi i migliori giocatori italiani erano tutti dell'Italia centrale e meridionale (Cardano, invece viveva a Milano e anche quando si mosse, non lasciò mai il nord Italia) e i giocatori spagnoli che venivano nel nostro paese frequentavano, naturalmente, questi giocatori. Così, altrettanto naturalmente, i pochi libri di scacchi, ai quali vanno aggiunti quelli rimasti manoscritti, erano più diffusi nel sud che nel nord dell'Italia .

Sembra, tuttavia, che i libri a stampa di Vicent e Lucena fossero poco conosciuti in Italia se consideriamo le copie sopravvissute (nessuna di Vicent, solo 19 del Lucena di cui una sola conservata a Siena) né va dimenticato che il Salvio e il Carrera, ad esempio, non menziona mai nei loro libri i due volumi spagnoli.



Al contrario, il libro del Damiano ebbe grande diffusione (molte copie ci sono pervenute) ed ebbe ben 11 successive edizioni.

Damiano era portoghese, dunque un iberico, il suo libro indica, nella 1^a edizione il nome di due stampatori, nella 3^a edizione, nel titolo, vi è l'avviso che il testo è in lingua Spagnola & Italiana, nella 5^a, 6^a, 7^a e 8^a edizione l'avvertenza è mutata in "lingua Spagnola & Taliana" (per effetto dell'agglutinazione) ma il nome Damiano non è più indicato.

Inoltre, proprio nel suo articolo *Un fantomatico incunabolo sopra il gioco degli scacchi* nel quale Calvo ha rintracciato le "tracce", il dottor Chicco scrive un passo che suscita curiosità " il Cardano imputa agli stampatori di avere *confuso ogni cosa*, naturalmente sul piano tipografico e con particolare riferimento ai diagrammi : ma questa censura sembrerebbe eccessiva, se rivolta al libro di Lucena, le cui xilografie, pur non essendo eccellenti, sono peraltro sufficientemente leggibili. Non abbiamo la possibilità di confrontarle con quelle del Vicent : ma se pensiamo a talune edizioni del portoghese Damiano, dobbiamo riconoscere che i diagrammi del libro del Lucena sono di gran lunga migliori" , e conclude con "Riemerge, così, l'ipotesi che la confusione lamentata dal Cardano si riferisse ad un esemplare del Vicent".

Un lungo elenco, dunque, di indizi che inducono a riflettere : può, forse, Cardano aver visto un libro di Damiano invece che quelli di Vicent o Lucena ? I cattivi diagrammi, il nome dei due stampatori, la ragionevole constatazione che un "Damiano" fosse più facilmente reperibile a Milano di un "Vicent" o di un "Lucena" orientano verso una possibile risposta positiva ma rimane il dubbio di quell' *hispanicum librum* anche se l'avvertenza "in lingua Spagnola & Italiana" potrebbe aver tratto in inganno un uomo che, considerato che non scrisse una parola sul contenuto del testo, evidentemente, dimostrava di essere interessato solo ai diagrammi scacchistici.

Una ipotesi la mia, probabilmente azzardata ma non del tutto assurda e che forse anche il dottor Chicco avrebbe letto con un certo interesse.

Seconda traccia. 2 Traccia Salvio frase contenuta nel libro del Salvio " prende il Bove, il Ruis Lopez e il Carrera / L'Alemanni, il Girone e gl'altri erranti".

Questa traccia scoperta da Chicco e ricordata da Calvo, sembra molto più importante ed è un passo tratto dal libro del Salvio del 1723 (così scrive lo studioso spagnolo).

Secondo Calvo. Salvio descrive un incontro di scacchi fra Michele di Mauro e Tommaso Capputi (sic). L'astuto Capputi si era preparato al match leggendo proprio un libro di Michele di Mauro mentre costui si era preparato utilizzando altri scritti.

La traccia è contenuta anche nell'edizione del 1634 del libro di Alessandro Salvio, che io possiedo, tuttavia il passaggio in questione non fu scritto da lui ma da Carlo Salvio nel Libro Primo : Discorso sopra il gioco di scacchi alle pagine 36-42 con la chiara premessa " del Signor Carlo Salvio" che l'editore presentò con queste parole "vi sono anco vaghe, e belle composizioni in rime sopra la medesima materia del Sig. Carlo Salvio, di non poca stima" e questa necessaria precisazione non sfuggì a

Adriano Chicco che testualmente scrisse “Sebbene in modo vago e indiretto, sembra accennare a questo libro Carlo Salvio, fratello di Alessandro, là dove descrive in versi la sfida scacchistica fra Michele di Mauro e Tommaso Caputi”.

E' evidente che i libri a stampa citati nel libro del Salvio sono quelli di Ruy Lopez e di don Pietro Carrera poichè i libri di Paolo Boi, del Girone (sic), di Michele di Mauro e degli altri erranti, non furono mai stampati. Essi erano raccolte manoscritte che, purtroppo, andarono perse. Secondo Alessandro Salvio, in un altro passaggio, anche Gio. Leonardo da Cutri detto il Puttino scrisse un libro che però, come gli altri, non fu mai pubblicato.

Ma chi è dunque lo sconosciuto e per la prima volta nominato Alemanni citato da Carlo Salvio? Corretta è l'affermazione di Adriano Chicco contenuta nel più volte citato articolo secondo la quale Salvio aveva la pessima abitudine di storpiare i nomi e di essere impreciso nelle citazioni, ma sembra che anche Carlo Salvio non sia da meno perché proprio nel passo menzionato ne abbiamo alcune prove: egli chiama Paolo Boi detto il Siracusano

“Bove” deformando il nome di un uomo che aveva addirittura giocato contro Alessandro Salvio; chiama Tommaso Caputo detto il “Rosces”, “Capputi” dimenticando che costui accompagnò Gio Leonardo a Barcellonaa quando il “Puttino” si mise in viaggio verso la Spagna per incontrare Ruy Lopez.

40 Discorso sopra il gioco di Scacchi.

*Questo solo mi basta il Mauro disse:
 Doman dunque tu venga a darmi il matto:
 Che vedrassi a cui il Ciel tanto prescrive:
 Che saggiosl vincitor sia il vinto matto,
 Replica l'altro, a che pu tanto risse
 Già già vedrassi il mio parlare in fatto.
 Il loco, e l'ora istessa, ogai Signori
 Siano nosco e guardam nostri furori.
 Prende il Bove il Roi Lopez, e il Corriere
 Salemanni il Girone, e l'altri erranti:
 Il Caputi dopoi, che partito era
 Da si nobil Signori, e circostanti
 Prende dal Mauro il libro, e carospera
 Restare ei vincitore, e far l'astanti
 Certi del suo valore, e o' habbia dato
 Il matto al suo rival, c'hanea giurato:
 Venne al seguente giorno, e troua ancora
 Il Mauro e gli altri, e l'armi accunciato:
 Tocca al Caputi il tratto, e tira fuori
 La Pedona d'Ar. Ma dono più quindio.
 L'incontra il Mauro, e ben conobbe all'ora
 Colui farsi il gambito, e dar si vanro,
 Ch'egli sia vincitor, ch'a tanta offesa
 Il Mauro disse solita difesa.
 Ma colui, che maestro era a grand'arte,
 Con difesa serbata, e già non scritta
 Nel suo libro l'oppono, e tira a parte,
 Che rende di colui, la mano affittata.
 Tace talora d'arre il colpo, e parte:
 Et a man manca ferisoe, e a man dritta
 Scopre il Mauro l'acutato, e poi li dice,
 Gambito a giocator farsi non lice.
 O mal principio al giuramento dato,
 Desti o Caputi, il Mauro li soggiunse.
 Che mal conuiensi a un Cavalier. pregiato
 Venir men di parola, e si; lo punse,
 Che d'acuto corvel men fora staca
 La punta del dolor, che soprugiunse,
 Tace, e nulla risponde, e all'altre gioco
 Spera acquistare il già perduto loco.*

Perde

Caputo era nato nel Regno di Napoli ma nel 1550 era emigrato in Spagna e qui aveva fissato la sua dimora assumendo il nome di battaglia di Rosces. Secondo il Giornale di Erudizione a Bruxelles furoreggiava nel 1555 un giocatore spagnolo sotto il nome di “dottor Roses” ed è assai probabile che questo Roses altri non fosse che il giocatore italo-spagnolo, e infine chiama “Gironi” Alfonso Ceron di Granada un giocatore stimato di valore pari al Lopez.

La possibilità che l’ “Alemanni” menzionato nel libro del Salvio sia il soprannome di uno dei due stampatori del libro del Vicent (Lope de Roca “Alemanny”, evidentemente un appellativo forse perché il Lope de Roca aveva avuto origini o parentele tedesche) è molto verosimile e l’intuizione di Chicco quasi certa.

Le storpiature e le confusioni contenute nel libro del Salvio sono provate ma nonostante questo, non è certo che il libro di Vicent fosse diffuso a Napoli in quei tempi perché tutti i nomi dei giocatori citati nel passaggio avevano avuto frequenti contatti con la Spagna : Caputo detto il “Rosces” era italo-spagnolo e si era stabilito in Spagna ; Alfonso Ceron di Granada era spagnolo e pure Michele di Mauro, maestro del Salvio, era “un gentiluomo di molte qualità” così bravo che fu ammesso alla corte di Spagna e lo stesso “Siracusano” visitò la Spagna. Se l’intuizione di Chicco è esatta, e pare non sussistano dubbi, il libro di Vicent era certamente conosciuto da molti giocatori spagnoli o italiani che erano stati in Spagna e che in quel paese potevano averlo visto ma non prova che esso circolasse nel sud dell’Italia, come invece da per scontato Calvo “So, the book of Vicent was still Known and used in Sicily in 1604 (così, il libro di Vicent era ancora conosciuto e usato in Sicilia (?) nel 1604).

Alessandro Salvio vide personalmente il volume dell’ “Alemanni” o semplicemente si fidò di quanto scrisse suo fratello Carlo ? E lo stesso Carlo Salvio vide il volume o scrisse quanto gli riferirono Michele di Mauro o Tommaso Caputo ?

Vero è che Lucena non cita mai il Vicent, così come il Damiano non cita mai il Lucena ma come mai Carrera così pedante nel menzionare il nome di giocatori di scacchi dal dubbio valore cita il Damiano ma mai il Vicent o il Lucena ?

Riccardo Calvo, infine chiude il suo articolo con “la seconda traccia è molto importante, ma il Prof. Chicco dimentica di segnalare la più importante ed ovvia conclusione : il libro di Vicent conteneva necessariamente problemi con regole moderne”.

Ma il dottor Chicco non dimenticò di affermare questo, semplicemente, evitò di parlare del contenuto di un libro che, come tutti noi, non aveva mai visto : si sentiva già soddisfatto di aver fornito una seria traccia sulla quale noi avremmo potuto lavorare.

Le mie considerazioni, dunque, possono essere diverse da quelle del dottor Calvo ma io devo, comunque, a lui il giusto riconoscimento per aver ricordato i meriti del dottor Chicco su una rivista di fama internazionale, anche perché ancora una volta, è stato rispettato il detto latino *Unicuique suum* ovvero “ad ognuno il suo”.

IL GIOCO REGOLARE DI WIBOLDO

Franco Pratesi

Leggendo le cronache del tempo, Wiboldo divenuto vescovo di Cambrai nel 965, rimane nella nostra memoria specialmente per gli ultimi mesi della sua vita: nonostante l'età avanzata e la stagione torrida, volle testardamente recarsi in Italia a ricevere l'ordinazione episcopale dalle mani del papa. Rientrò in sede così sfinito dal viaggio che non fu neanche capace di suonare la famosa Aldegonda, la campana della cattedrale riservata alle grandi occasioni, e morì poco dopo.

Qui il vescovo interessa per il gioco che inventò per i suoi chierici, detto *Alea regularis*, su cui troviamo notizie in diversi volumi di: J.-P.Migne, *Patrologia Latina*, Paris 1853-1855 (134, 1007-1016; 149, 85-94; 205, 416). Si tratta di un gioco che mantiene gran parte dell'incertezza legata al tiro dei dadi, così comune nei giochi dell'epoca, ma insolitamente con un obiettivo didattico-religioso.

Si gioca con tre dadi; si hanno quindi 16 punteggi possibili, da 3 a 18, derivanti dalle 56 diverse combinazioni possibili dei punti esposti sui tre dadi: ciò fa sì che alcuni punteggi siano più frequenti di altri (agli estremi sia 3 che 18 risultano da un unico tiro; mentre 9, 10 e 11 risultano da sei tiri diversi). In corrispondenza ai 56 possibili risultati del tiro di tre dadi sono qui in gioco altrettante virtù, come indicato nella tabella seguente.

111	CHARITAS	3	235	HOSPITALITAS	10
112	FIDES	4	236	PARCITAS	11
113	SPES	5	244	PATIENTIA	10
114	IUSTITIA	6	245	ZELUS	11
115	PRUDENTIA	7	246	PAUPERTAS	12
116	TEMPERANTIA	8	255	LENITAS	12
122	FORTITUDO	5	256	VIRGINITAS	13
123	PAX	6	266	RIVERENTIA	14
124	CASTITAS	7	333	PIETAS	9
125	MISERICORDIA	8	334	INDULGENTIA	10
126	OBOEDENTIA	9	335	ORATIO	11
133	TIMOR	7	336	AMOR	12
134	PROVIDENTIA	8	344	IUDICIUM	11
135	DISCRETIO	9	345	VIGILANTIA	12

136	PERSEVERANTIA	10	346	MORTIFICATIO	13
144	BONITAS	9	355	INNOCENTIA	13
145	MODESTIA	10	356	CONTRITIO	14
146	LONGANIMITAS	11	366	CONFESSIO	15
155	MANSUETUDO	11	444	MATURITAS	12
156	BENIGNITAS	12	445	SOLECITUDO	13
166	SAPIENTIA	13	446	CONSTANTIA	14
222	COMPRESIO	6	455	INTELLECTUS	14
223	GAUDIO	7	456	SUSPIRATIO	15
224	SOBRIETAS	8	466	FLETUS	16
225	DELECTATIO	9	555	ILARITAS	15
226	SOAVITAS	10	556	COMPASSIO	16
233	ASTUTIA	8	566	CONTINENTIA	17
234	SEMPLICITAS	9	666	HUMILITAS	18

Le 56 virtù associate ai diversi tiri erano riportate su una tavola, probabilmente di forma circolare (come ricostruita da alcuni commentatori, con 14 virtù per quadrante). Testimonianze del secolo successivo ricordano la presenza nell'ambiente diocesano di questa tavola da gioco, che evidentemente era stata utilizzata in maniera più che occasionale.

L'obiettivo del giocatore è conquistare la virtù corrispondente al suo tiro. Per fare questo, bisogna che sia confermato per via letterale quanto trovato per via numerica. L'introduzione delle lettere sui dadi è molto originale. Per prima cosa, si osserva che esiste una netta distinzione fra vocali e consonanti.

Le vocali sono incise in corrispondenza al punto del dado, secondo una successione fissa. I tre dadi sono quindi marcati nella seguente maniera:

1=a, 2=e,i; 3=o,u,a; 4=e,i,o,u; 5=a,e,i,o,u; 6=a,e,i,o,u,a.

1=e, 2=i,o, 3=u,a,e; 4=i,o,u,a; 5=e,i,o,u,a; 6=e,i,o,u,a,e.

1=i, 2=o,u, 3=a,e,i; 4=o,u,a,e; 5=i,o,u,a,e; 6=i,o,u,a,e,i.

A ogni tiro dei tre dadi si ha quindi, insieme all'individuazione di una delle 56 virtù, un certo numero di vocali a disposizione per comporre il nome della virtù stessa.

Le consonanti si trovano invece su un quarto dado che si tira insieme agli altri tre. Questo è di forma insolita (o almeno lo era fino ai dadi usati nei recenti giochi di ruolo), tanto che si deve considerare valida per il tiro la

faccia, nascosta, di appoggio sul piano. Si tratta di un tetraedro regolare con quattro consonanti incise su ogni faccia, raggruppate come segue:

b, c, d, f; g, h, k, l; m, n, p, r; s, t, x, z.

Si può notare che all'epoca non era usato un segno della V distinto dalla U, mentre non sono considerate le lettere Y e Q, di uso più raro.

Il dettaglio delle regole del gioco non è del tutto chiaro. Per quanto riguarda le lettere, si doveva probabilmente ottenere le vocali e solo una o parte delle consonanti. Il tiro si considerava nullo quando la virtù non era più disponibile o non veniva "confermata" da un unico tiro dei 4 dadi a disposizione. Solo nel caso estremo della Charitas era ammesso un secondo tiro per trovare la seconda A del nome; la stessa virtù valeva eccezionalmente per due in caso di parità.

Comunque, la struttura fondamentale del gioco appare evidente, e anche l'obiettivo: chi vinceva era rispettato dai compagni per tutta la giornata come un superiore. Una variante "semplificata" del gioco ammetteva la conquista di una virtù ancora disponibile in base al punteggio da 3 a 18 invece che alle 56 combinazioni.

Nessuno può supporre che giochi di questo genere avessero qualcosa in comune con gli scacchi, che tra l'altro a quella data probabilmente non erano ancora noti nella regione. Nei confronti degli scacchi, l'utilità della ricostruzione di questo gioco può servire per illustrarci l'ambiente in cui il gioco degli scacchi, nuovo per l'Occidente, si trovò ad essere introdotto: non è allora difficile comprendere come anche nei conventi gli scacchi risultassero ben accolti.

Se il legame con gli scacchi non è diretto, alcuni commentatori hanno però supposto in passato che questo nuovo gioco fosse da identificare con la ritmomachia o con un gioco simile. Invece, come abbiamo potuto esaminare, la somiglianza deve essere limitata all'ambito di un gioco di dadi, magari di un tipo particolare.

Per sostituire adeguatamente un preesistente gioco di dadi, quello di invenzione vescovile non ne doveva differire molto; così la testimonianza diventa ancora più interessante: non abbiamo infatti notizie specifiche di un gioco di dadi che richiedeva l'associazione dei tiri a determinati personaggi, anche se abbiamo qualche notizia, di solito non ben definita, sul "significato" di singoli tiri degli astragali e dei dadi. In particolare, questo gioco ci dimostra che ogni tiro dei tre dadi aveva anche valore in sé, oltre che per indicare un punteggio complessivo compreso fra 3 e 18.

Un pensiero d'altri tempi

Non è senza imbarazzo che decidiamo di pubblicare il seguente capitoletto preso da un vecchio trattato di scacchi nostrano^a. La sua povertà concettuale, appena mascherata dalla apparente serietà classificatoria dell'impostazione, salta subito all'occhio. Ci sembra tuttavia utile presentarlo ai nostri lettori proprio perché è un discreto esempio della marginalità culturale che ha caratterizzato il nostro paese per molti decenni di questo secolo. Lo stesso concetto di filosofia dal quale muove l'autore risente palesemente del clima di isolamento che l'Italia ha vissuto fra le due guerre, in cui da un lato dominava la scena il pensiero neoidealistico di Croce e Gentile mentre dall'altro l'unica opposizione era data dagli indirizzi spiritualista e neotomista^b, quest'ultimo diffusosi grazie allo stimolo della Chiesa. E' proprio ad una concezione sistematica di stampo neotomista che l'autore del nostro trattato pare ispirarsi: ciò trapela sia dal titolo del testo del professore di liceo da lui citato (l'unica citazione filosofica, fra l'altro), sia soprattutto dalla considerazione della logica e soprattutto della psicologia quali parti della filosofia. E' chiaro che i problemi epistemologici sono lontanissimi dall'orizzonte culturale del nostro autore: egli non ha sentore di alcuna possibile distinzione fra scienza e filosofia, l'unica distinzione importante essendo quella tra filosofia e teologia, ove con filosofia si intende qualsiasi sapere avente basi razionali, cioè umane, non rivelate. In tale contesto la logica, definita come "scienza delle operazioni della mente dirette al raggiungimento della verità", è strumento fondamentale di tutta la filosofia. Quanto alla psicologia, definita "lo studio dello spirito e delle sue manifestazioni", perdura l'impostazione sostanzialistica per cui tale studio consisterebbe nell'indagine su di una "cosa" spirituale chiamata "anima" ... Nessun sentore, dunque, di tutti gli sviluppi che queste due scienze hanno avuto fra la seconda metà dell' '800 e l'inizio del '900.

Quanto poi al rapporto fra tali saperi "filosofici" e gli scacchi, Miliani si mostra però crudamente utilitarista; e qui dimostra di non essere stato certo un buon allievo, dato che non era sicuramente stata intenzione del suo professore quella di diffondere l'idea che la filosofia potesse essere un mezzo per qualche altro scopo pratico (come quello di vincere a scacchi!). L'interpretazione utilitaristica del "conosci te stesso" di socratica memoria ha quasi dell'incredibile.

Riteniamo perciò che, al di là del carattere "provinciale" della filosofia italiana dell'epoca, il nostro autore non fosse molto portato per tale disciplina e con questo capitolo volesse solo fare acquistare maggiore credibilità al proprio trattato. Certo che se molti suoi lettori lo avessero preso in parola e si fossero dedicati allora a

quegli studi da lui indicati come “assai utili” al giocatore di scacchi, sarebbe chiaro il motivo per cui l’Italia è rimasta a lungo scacchisticamente depressa !?!

Marco Di Paolo

LA FILOSOFIA ED IL GIOCO DEGLI SCACCHI

Esiste qualche relazione fra la filosofia ed il gioco degli scacchi ?

Il gioco degli scacchi è cosa ben distinta dalla filosofia e, ciononostante, come cercheremo di dimostrare, la filosofia può costituire un valido aiuto per un buon giocatore di scacchi.

La filosofia, che il mio amato professore di liceo¹ ha definito “curiosità radicale”, comprende, fra l’altro, la psicologia e la logica. Psicologia è lo studio dello spirito e delle sue manifestazioni. E’ psicologo chi sa penetrare nella psiche umana, svelandone i misteriosi aspetti, sia studiando la propria anima e le sue manifestazioni esterne, sia, per quanto riguarda gli altri, risalendo dalle manifestazioni esterne al mondo interno. Conoscere sé stessi è stato il problema che i grandi filosofi hanno sentito come fondamentale per il retto vivere. La buona conoscenza di sé è il presupposto essenziale per conoscere gli altri. In questo senso la psicologia è infinitamente utile al giocatore di scacchi. In primo luogo il giocatore deve conoscere sé stesso, ovverosia deve essere in condizione davanti alla propria coscienza, per così dire, scacchistica, di sapere quali sono le sue possibilità. Altrimenti si corre il rischio, per il peccato di superbia, di aspirare a mete sproporzionate, con conseguenze facilmente immaginabili². Il giocatore psicologo ha inoltre una grande superiorità su uno che tale non sia. chi conosce bene sé stesso conosce anche gli altri e pertanto il giocatore psicologo può sfruttare ogni minimo errore dell’avversario, prevedendo in molti casi le sue mosse o per lo meno utilizzando il piano nemico per il raggiungimento dei fini propri³.

Molte partite a scacchi, sembra un paradosso, come del resto molte gare sportive; sono vinte ancor prima di essere combattute, perché uno dei giocatori è già battuto in partenza dal convincimento che l’avversario sia più forte di lui e molte sono falsate nel risultato dal timore riverenziale. Molte altre poi sono vinte perché uno dei giocatori ha una preparazione psicologica più solida dell’avversario, che gli permette di tenere celate le proprie batterie fino al momento opportuno in cui, manifestatosi il punto debole nemico, viene sferrato l’attacco decisivo che mette fuori combattimento il rivale⁴.

Esaminati i vantaggi che possono derivare al giocatore di scacchi da una buona conoscenza della psicologia, consideriamo ora l’effetto che può essere esercitato sullo stesso giocatore dall’altra scienza filosofica che è la logica.

Logica è la scienza delle operazioni della mente dirette al raggiungimento della verità. Ora non è chi non veda come il gioco degli scacchi sia un gioco logico per eccellenza. Goethe l’ha definito la ginnastica della mente. Noi osiamo definirlo la

logica applicata ai giochi, in quanto dalla prima all'ultima mossa in una partita è dato scorgere, quando il gioco è ben condotto, la coerenza mentale del giocatore che sviluppa in modo lineare un piano che, pur tenendo conto dei necessari adattamenti in relazione alle risposte dell'avversario, parte da determinate premesse e giunge a determinati risultati o conclusioni. Un pezzo che viene mosso non può andare liberamente in qualsiasi casa, ma deve essere collocato in quella posizione dalla quale esplica la massima azione offensiva o difensiva. D'altra parte nell'impianto del gioco non si può procedere senza un piano prestabilito, potendosi correre il rischio di trovarsi ad un certo punto con un pugno di mosche in mano, mentre l'avversario che è stato conseguente nello sviluppo raccoglie i frutti del proprio metodo o sistema. Colui che ha la mente esercitata alle operazioni logiche può trovare un valido aiuto per lo svolgimento di un gioco regolare e per l'attuazione di un movimento ordinato dei pezzi, che sarà compiuto in conformità ai principi generali, la cui violazione compromette, inevitabilmente l'esito della partita.

g. m.

NOTE

a) Luigi Miliani, *Il giuoco degli scacchi (1914)*, Ed. Cisalpino Goliardico, collana "Reprint dei Manuali Antichi Hoepli".

N.d.R. Con buona probabilità si tratta di una ristampa della settima edizione, rifatta e notevolmente aumentata a cura del figlio dott. Giorgio Miliani. (Presentazione di E. Szabados e aggiornamento di A. Mari) Milano, Hoepli, 1954, pp. XIII + 684 + 4. Notizie tratte da *Lineamenti di una Bibliografia italiana degli scacchi*, di A. Chicco e A. Sarvito e dal *Dizionario enciclopedico degli scacchi* di A. Chicco e G. Porreca.

b) *Indirizzo di pensiero che, a partire dalla fine del secolo scorso, riscopre e rinnova la filosofia cristiana di Tommaso d'Aquino (1225-1274)*

¹ L. Stefanini, *Il problema religioso in Platone e S. Bonaventura*, Società Editrice Internazionale.

² Nei suoi "Precetti prudenziali" ammoniva il Ponziani: "Ma come sapremo noi con qualunque avversario, o noto o sconosciuto, prudentemente condurci, se prima non conosciamo i nostri pregiudizi e difetti, che si sovente l'amor proprio ci nasconde? Cerchiamoli, dunque, partitamente, giacché il maggiore sarebbe quello di adulare noi stessi".

³ Osservava a questo proposito il Ponziani: "Ma poiché non potrà il giocatore diffidar di se stesso con avversario di più lieve armatura, si assicuri almeno di valutarlo adeguatamente; mercecché regolandosi con disistima sopra di lui, può di leggieri fidarsi troppo, e così prendere l'affare con fretta, o ascoltare il prurito di qualche generosa eleganza sulla veduta di rinfrancarsi, ma vanno poscia deluse queste lusinghe e non trova più destro di ricattarsi del perduto. Ritenga, dunque, per massima, di scemare a sé medesimo un grado di stima e donarlo al nemico, per risolvere con giusta misura i suoi colpi: col che verrà pure a moderare l'avidità di voler sopravvincerlo, che è sempre pericolosa, producendo l'impazienza ed il precipitato giudizio".

⁴ Notava al riguardo il Ponziani: "Sarà espediente l'aver contezza non meno del temperamento, che dell'uso del proprio competitore. Rispetto al primo, se sia fervido o freddo, per ribatterlo col vestire il carattere opposto, giacché le menti di soverchiante calore si fiaccano sotto i giuochi duri e serrati, e le pacifiche sogliono sorprendersi con le vivacità. Rispetto all'uso, per tirarlo nelle aperture meno a lui famigliari, per ritorcergli in danno le sue non impensate sortite, per cambiargli i pezzi, che volentieri conserva, e per applicare gli trattagemmi al suo debole, anche temporeggiando opportunamente sull'aspettativa d'un tratto a lui prediletto".

Documenti

Intervista di Albert Plutnik a Isak Linder, pubblicata nel marzo del 1996, sulla rivista russa Izvestia.

UN GENIO E DUE DITTATURE

Il 24 marzo 1996 sono trascorsi 50 anni dalla morte di Aleksandr Alechin (1892-1946), quarto campione del mondo di scacchi e primo russo a conquistare questo titolo, il cui destino personale, analogamente a quello di altri importanti esponenti della cultura russa, quali il compositore Sergej Rachmaninov e lo scrittore Ivan Bunin, racchiude in sé le innumerevoli difficoltà e contraddizioni del XX secolo e della storia russo-sovietica, con il suo splendore e la sua tragicità.

Il grande scacchista è vissuto in Russia all'inizio dell'epoca delle riforme di Lenin, mentre negli anni della 2° guerra mondiale si è trovato in un territorio occupato dall'esercito nazista e quindi è vissuto sotto due dittature, maturando, così, un'esperienza personale straordinariamente ricca nella gestione dei rapporti con i regimi totalitari.

Questo tema - il genio e il potere - è stato al centro della discussione che abbiamo avuto con il famoso storico degli scacchi Isaak Linder, che da molti anni studia la vita e l'opera di Alechin.

«Innanzitutto vorremmo sapere qualcosa su dove e come è morto Alechin. Le circostanze della sua morte sono poco note al grande pubblico».

«Aleksandr Aleksandrevic Alechin è morto nella città portoghese di Estoril, vicino a Lisbona, quando era ancora campione del mondo. Era il 24 marzo 1946, il giorno dopo che il rappresentante della federazione scacchistica britannica, che si era accordata per organizzare una partita tra Alechin e Botvinnik, aveva discusso per un'ora con il campione del mondo le condizioni di svolgimento dell'incontro. Si sospettò un omicidio. Le conclusioni ufficiali, tuttavia, parlarono di arresto cardiaco. Non fu eseguita l'autopsia e ciò diede adito a diversi sospetti.»

«In verità, vi sono molti sospetti circa le morti di diverse grandi personalità della nostra cultura, avvenute in circostanze poco chiare e il cui filo conduttore è uno solo: è come se tutti fossero stati vittima di una qualche forza oscura interessata, non si capisce bene a quale scopo, a distruggere i migliori intelletti russi. Siamo in grado di mettere a disposizione dell'opinione pubblica dati oggettivi circa le reali circostanze della morte dello scacchista, vale a dire le conclusioni ufficiali alle quali lei è pervenuto?»

«Sì, possiamo farlo, basandoci, per esempio, su alcuni appunti tratti dal diario di un famoso pianista statunitense, Dmitrij Paperno. Giunto in Portogallo, Paperno ricostruì dettagliatamente gli ultimi giorni di vita di Alechin e riuscì a ottenere notizie sulla sua morte consultando l'archivio dell'obitorio di Lisbona. In particolare, gli capitò sotto mano questo documento, tradotto in russo: "Alle 11 del 24 marzo 1946 nell'Hotel do

Parque a Estoril in seguito a soffocamento, causato da un'occlusione delle vie respiratorie superiori ad opera di un boccone di carne, moriva Aleksandr Alechin, di sesso maschile, 53 anni, avvocato e scacchista professionista, nato a Mosca - Russia -, naturalizzato in Francia, residente in Francia al seguente indirizzo: 11 bis, via Scekscer - Parigi -, figlio di Aleksandr e di Agnessa Prochovorij. La vittima era sposata con Grace Alechina. Non si sa se vi siano eredi né se il defunto abbia lasciato qualche proprietà o qualche testamento; il corpo, pertanto, verrà tumulato nel primo cimitero di Lisbona. In fede, Asdrubal d'Akiar, sposato, medico, residente a Amador. Il presente certificato è stato compilato in questo ufficio alle 3. Letto, approvato e sottoscritto da me, con la supervisione di Maria Teresa da Costa Monteiro. Costo - 3 escudi. Istituto di Medicina Legale di Lisbona, 27 marzo 1946 »

«Ma perché nel certificato (oltre ad alcuni errori nella biografia di Alechin) non si fa cenno all'infarto, e la causa della morte viene attribuita all'occlusione delle vie respiratorie superiori?».

«In verità, il quadro è abbastanza tipico dell'infarto. Esiste una fotografia in cui il maestro, già privo di vita, si trova nella sua stanza d'albergo seduto a un tavolo su cui c'è anche una scacchiera. Evidentemente, dopo aver cenato, Alechin si preparava ad analizzare una partita di scacchi. Non aveva nemmeno tolto il cappotto, non stava bene: negli ultimi tempi fumava e beveva molto, dal momento che stava vivendo male la situazione successiva alla guerra mondiale. Le federazioni scacchistiche di diversi paesi stavano tentando di togliergli il titolo di campione del mondo in collaborazione con i nazisti, dopo aver visto che i gran maestri si erano rifiutati di partecipare ad alcuni tornei con loro. In questa situazione, la sfida di Botvinnik fu per Alechin come una ventata di aria fresca, ma, in realtà, non si realizzò mai.

E' stato detto che al momento della morte Alechin era completamente al verde. Ce ne sarebbero le prove: il 14 aprile il suo corpo non era stato ancora seppellito e giaceva nell'obitorio di Lisbona, dove lo avevano lasciato i rappresentanti del consolato francese dopo aver constatato che i soldi per il funerale non erano né disponibili né erano stati inviati da Parigi. Alechin, che aveva abbandonato la Russia nel 1921 dopo la brillante vittoria su Capablanca, era divenuto cittadino francese. Le spese per il funerale furono sostenute dalla federazione scacchistica portoghese. Dopo dieci anni, per desiderio della moglie, l'americana Grace, i suoi resti mortali furono trasportati a Parigi e sepolti nel cimitero di Montparnasse.»

«E' in grado di confermarmi la notizia che mi è giunta, secondo la quale Alechin preferì la sua ultima dimora, il Portogallo, alla Francia e alla Spagna? Pare infatti che in Francia egli corresse il rischio di essere trascinato in tribunale come criminale di guerra, e che il dittatore spagnolo Franco, a differenza di quello portoghese Salazar, già cominciasse a consegnare alla giustizia le persone sospettate di aver avuto rapporti con l'esercito di occupazione.»

«Sì, è esattamente così, anche se, in verità, valutare le azioni di una personalità così complessa come Alechin è una cosa estremamente delicata. La sua natura nervosa e

introversa gli causava profonde crisi interiori e non è possibile esprimere un giudizio definitivo sulle svolte apparentemente inspiegabili che si verificarono nella vita del campione del mondo senza prendere in considerazione l'enorme complessità della sua personalità. Josè Raul Capablanca scriveva di lui: " Rappresentante del mondo slavo, alto più di sei piedi, di più di 200 libbre di peso, biondo e con gli occhi azzurri, attira l'attenzione di tutti appena compare nelle sale dei tornei. Parla correttamente sei lingue, ha conseguito la laurea in diritto (discutendo a 33 anni alla Sorbonne una tesi sul sistema della detenzione in Cina) e per unanime riconoscimento è di gran lunga superiore alla media."

Alechin aveva una memoria straordinaria; pare che ricordasse tutte le partite giocate negli ultimi 25-30 anni con i vari maestri o semplicemente con giocatori forti. Dopo aver ascoltato 10-15 pagine di un qualsiasi libro riusciva a ripeterle a memoria parola per parola. Conquistò il titolo di campione mondiale di scacchi nel 1927 a seguito di una vittoria contro il geniale Capablanca e lo detenne fino alla morte, costellando la sua carriera scacchistica di risultati sportivi così fuori dal comune e di partite così belle e complesse da risultare uno dei più grandi scacchisti di tutti i tempi. Solo per due anni dovette cedere il titolo mondiale al gran maestro olandese Max Euwe, che fu poi inesorabilmente sconfitto nell'incontro di rivincita.»

«Scacchista geniale nato, Alechin probabilmente non era nemmeno sfiorato dall'idea che al mondo potesse esistere qualcosa di più importante degli scacchi.»

«Se i geni non fossero convinti che ciò che fanno è la cosa più importante del mondo, più importante anche delle guerre e delle rivoluzioni, non ci sarebbe progresso. Comunque, a metà degli anni trenta, Alechin voleva tornare in patria proprio perché in URSS gli scacchi stavano diventando un'attività di primaria importanza. Purtroppo, negli anni della guerra, per una serie di altri motivi, Alechin, avvertita l'irreparabilità della sua situazione, che si avviava verso un esito tragico, finì con lo stabilire relazioni con l'esercito di occupazione, prese parte a tornei organizzati dai fascisti e a simultanee con ufficiali hitleriani. Tra il 1941 e il 1945 il campione del mondo giocò in 16 tornei e in 9 di questi si aggiudicò il primo premio, rendendosi protagonista di veri e propri capolavori di gioco.

Nella vita Alechin era innanzitutto un uomo straordinariamente dotato per gli scacchi e dedicò tutto se stesso al perfezionamento di questo antico gioco, fino a elevarlo a livello di arte. Naturalmente portato a competere, era dotato anche di altre caratteristiche: l'ambizione, un'enorme forza di volontà e di carattere, una straordinaria capacità di lavoro.

Ciononostante, Alechin non poté scegliere l'epoca in cui vivere e finì per essere risucchiato nel vortice della storia mondiale, caratterizzata da cambiamenti e da situazioni di conflitto particolarmente forti e disastrose. Due conflitti mondiali, enormi cambiamenti nella società e altri sconvolgimenti politici furono esperienze che lo provarono a fondo. E nello sforzo di adeguarsi, di sopravvivere e di conservare per sé il mondo degli scacchi, Alechin venne a patti con la sua coscienza,

dimostrando, così, quanto fossero deboli i principi morali. Il secolo si era avventato su di lui come un cane lupo....»

«I campioni del mondo di scacchi, anche in epoche più vicine a noi, non sono mai sembrati legati alla grande politica. Non potremmo dire che Alechin fu in tal senso un pioniere? A dire il vero, qui da noi, a causa di una sua certa attività nel periodo post-rivoluzionario, Alechin è stato definito, fino alla conquista del titolo mondiale, una guardia bianca, in un periodo in cui questo era il marchio più infamante per chiunque. Lei pensa che Alechin sia stato effettivamente una guardia bianca, un nemico della Russia sovietica, o gli è capitato in sorte lo stesso destino di migliaia e migliaia di persone, calunniate e perseguitate ingiustamente?»

«La risposta a una domanda del genere è stata data dallo stesso Alechin:

“Purtroppo, in tutta la mia vita, e in particolare dopo la conquista del titolo mondiale, mi sono state attribuite le più strane idee politiche. Da quasi vent’anni ritengono che io sia un bianco, la qual cosa è stata per me particolarmente dolorosa, in quanto mi ha tolto la possibilità di rimanere in contatto con il paese in cui sono nato, che non ho mai smesso di amare e non ho mai smesso di ammirare.”

Quando Alechin giunse a Odessa per giocare a scacchi, incappò nell’inferno delle vicende belliche e della lotta per il potere. Subì l’arresto da parte della sezione della Ceka di Odessa, l’interrogatorio e la prigionia; corse persino il rischio di essere messo al muro. Per la fortuna dell’intero mondo degli scacchi, Alechin sopravvisse: il suo destino fu deciso da un capo rivoluzionario non ancora nel pieno delle funzioni che, ci piace pensare, si rese conto di chi aveva di fronte.

Sei mesi dopo Aleksandr Aleksandrevic ebbe una nuova grana: si trovava già a Mosca quando fu messo sotto controllo da parte dei servizi segreti. Le indagini si conclusero il 21 febbraio 1921 con un interrogatorio nel quale il campione, sospettato di attività antisovietica, fornì al giudice istruttore spiegazioni dettagliate circa la sua posizione. L’alibi si rivelò ancora una volta incontestabile e l’incidente si chiuse lì. Alechin non era colpevole, ma continuava a essere sospettato, non da ultimo perché era un uomo di talento.»

«Dal momento che era sorvegliato dalla CeKa, in che modo Alechin riuscì ad emigrare? Mi risulta infatti che in quello stesso periodo il poeta Blok, che soffriva di una grave malattia, tentò invano di ottenere il permesso di andare all’estero per curarsi.»

«Nell’ottobre del 1920 giunse in Russia la giornalista svizzera Annalisa Riueg, che fu ricevuta da Lenin (circostanza - questa - molto importante) e con la quale Alechin lavorò come traduttore dell’Internazionale Comunista. Il 15 marzo 1921, a Mosca, venne registrato il loro matrimonio (il gran maestro nella sua vita è stato sposato più di una volta). Di lì a poco, insieme con la moglie, con il permesso del Commissariato degli Affari Esteri, Alechin andò a Riga dove prese parte ad una simultanea di scacchi

e da dove partì alla volta di Berlino e quindi di Parigi. Non fece mai più ritorno in patria, sebbene più tardi, più di una volta, abbia confessato il desiderio di tornarvi.

«E la patria avrebbe desiderato di riavere indietro questo suo figlio?»

«Dopo la vittoria di Alechin nella sfida per il titolo mondiale, come manifestazione di particolare simpatia verso il primo campione del mondo russo, in URSS venne pubblicata una raccolta di partite giocate in diverse gare e magistralmente commentate da G. Levenfish e P. Romanovskij.

Quella vittoria fu celebrata come un traguardo ottenuto grazie ai continui progressi fatti registrare dalla scuola scacchistica nazionale. Molti da noi cominciarono a pensare che il campione sarebbe tornato. Ma durante i festeggiamenti a Parigi, uno dei centri dell'emigrazione bianca, Alechin si lasciò andare a qualche dichiarazione poco prudente, che fu giudicata molto negativamente da parte dei nostri circoli politici. Ne seguì una furibonda polemica. L'articolo di fondo del numero 6 dell'anno 1928 della rivista "Il bollettino degli scacchi" si intitolava: "La nuova uscita da guardia bianca di Alechin". L'autore era un famoso rivoluzionario del passato, a quell'epoca procuratore della RSFSR e allo stesso tempo presidente della sezione scacchistica sovietica Nikolaj Krylenko; ecco le sue parole: "Se è vero che, dopo la vittoria su Capablanca, si era detto che Alechin non fosse contrario a ritornare in patria, ora appare chiara tutta l'assurdità di queste ipotesi. Con il cittadino Alechin ora è veramente finita... Alechin è nostro nemico politico. Il talento è talento, ma la politica è politica, e con i rinnegati, fosse pure Alechin, fosse pure Bogoljubov, noi non possiamo avere rapporti.»

«E allora possiamo concludere che Alechin capì chi erano le persone alle quali nel suo paese era concesso di parlare a nome della Patria e rinunciò a comperare il biglietto di ritorno?»

«In seguito il campione del mondo cercò a lungo e affannosamente la via della riconciliazione, rammaricandosi che alcune sue dichiarazioni fossero state interpretate come dirette contro la patria. Dispongo delle copie di una lettera che Alechin indirizzò alla redazione della rivista di scacchi sovietica '64' insieme con la proposta di una sua possibile collaborazione. In tale lettera vengono esposti i suoi pensieri e le sue emozioni: "Per me sarebbe una gioia enorme prendere nuovamente parte, secondo le mie possibilità, allo sviluppo degli scacchi in Unione Sovietica. Spero che gli errori da me commessi in passato, e ora completamente riconosciuti, non costituiscano un ostacolo insormontabile a che ciò si verifichi. Tali errori sono consistiti in:

a) un atteggiamento imperdonabilmente accondiscendente verso una certa interpretazione della mia posizione politica da parte della stampa internazionale antisovietica, che nel corso di molti anni mi ha attribuito un'etichetta di guardia bianca creata da essa stessa;

b) una mia errata e ingiusta interpretazione (soprattutto in mancanza di informazioni dirette) dei fatti riguardanti lo sviluppo degli scacchi e alcuni aspetti

dell'organizzazione degli scacchi in Unione Sovietica, così come emergevano dai giornali e da alcune dichiarazioni verbali.

Tantopiù mi pento di questi errori in quanto, negli ultimi anni, la mia indifferenza verso l'enorme sviluppo della scacchistica sovietica è stata strumentalmente amplificata da molti. Dimostrare nei fatti quale sia la mia vera posizione sarebbe, ripeto, motivo per me della massima soddisfazione.»

Questa lettera fu spedita da Londra il primo settembre 1936».

«E siamo alla vigilia del terrore di massa. Possiamo supporre che Stalin sarebbe stato contento di riavere indietro un personaggio del genere, così come era stato contento, non molto tempo prima, del ritorno di Gorkij. Possiamo dunque immaginare che qui da noi il gran maestro fosse atteso con ansia. Ma come è possibile che uno scacchista così acuto si sia lasciato trascinare in un inferno del genere?»

«Alechin era fatto così, tutto pieno di contraddizioni sia nella sua attività di scacchista che nella vita di tutti i giorni.»

«Cosa ne conseguì? Dopo che Alechin era riuscito a sfuggire fortunatamente a una dittatura, quella dal pugno di ferro di Stalin, è più che normale immaginarlo tra gli antifascisti, piuttosto che tra gli occupanti nazisti. Eppure, dopo l'invasione della Francia, nel cui esercito militò come volontario, Alechin all'improvviso cominciò a cercare di ingraziarsi un altro regime totalitario, senza, peraltro, particolare successo, così come era già accaduto con il sistema totalitario sovietico. Come si spiega tutto ciò?»

«Il fatto è che sia nella Russia post-rivoluzionaria che nell'Europa occupata il campione del mondo non ispirava al potere una piena fiducia. Né qui da noi, né nel resto d'Europa lo si considerava affidabile, anche perché lui non faceva nessuno sforzo per apparire tale, nonostante gli articoli antisemiti nei quali Alechin tentò di spiegare la storia degli scacchi alla luce della teoria razziale dei nazisti sostenendo l'idea che fosse possibile trovare veri campioni di scacchi solo tra gli ariani. Come tentò di testimoniare dopo la guerra Efim Bogoljubov, campione sovietico nel biennio 1924-1925, sposato con una tedesca, naturalizzato tedesco e costretto a diventare membro del partito nazista, questi articoli erano esclusivamente frutto di un accordo tra Alechin e i nazisti per ritornare in possesso di una villa vicino a Parigi e di proprietà della moglie del campione. Tale villa, nella quale si trovava una ricca collezione di quadri e di altre opere d'arte, era, infatti, stata requisita dagli occupanti diventando dimora di un alto grado delle SS, mentre i padroni di casa erano stati costretti a trasferirsi in un cortile interno. Alechin aveva tutti i motivi di temere che la collezione presto sarebbe stata trasferita in Germania e, oltretutto, era costretto a richiedere un permesso speciale ogni volta che doveva partecipare a un torneo. E' chiaro, dunque, che, nel tentativo di ingraziarsi il potere, Alechin accettò di applicare la teoria razziale al gioco degli scacchi del genere, cosa che, peraltro, non servì a salvare i suoi possedimenti da requisizioni e sequestri.»

«Alechin fu dunque costretto a commettere un'azione completamente contraria alla sua indole?»

«Forse che molti altri nostri compatrioti di talento, anche più famosi di Alechin, non hanno subito da parte dello stato una persecuzione che ha usato metodi simili a questi?»

«E infatti è esattamente così che sono state rovinate molte importanti personalità, quali B. Pasternak, A. Sacharov e A. Solgenitsyn e, prima ancora di loro, i cosiddetti ‘nemici del popolo’. Un altro tratto caratteristico dei totalitarismi è fare in modo che le persone non restino pulite: quando viene disonorato, l'essere umano è più docile.»

«Alechin, probabilmente, si distingue dagli altri perché non l'ha mai passata liscia nei confronti di nessun potere. Subito dopo la liberazione di Parigi, il campione tentò di giustificarsi e di convincere tutti del fatto che i suoi articoli fossero stati riscritti dai nazisti e che ciò che gli veniva attribuito fossero solo falsità e menzogne. In una lettera di Alechin, pubblicata nel numero di gennaio della rivista ‘British chess magazine’, si legge: “Ho dedicato tutta la mia vita al gioco degli scacchi e non ho mai preso parte a niente che non avesse diretta attinenza con la mia professione. Ho giocato a scacchi in Germania e nei paesi occupati perché era l'unica possibilità di sopravvivenza che avevo ed era anche il prezzo da pagare per la libertà di mia moglie. A quel tempo ero prigioniero dei nazisti e la nostra unica speranza consisteva nel tacere; le esperienze di quegli anni hanno minato la mia salute e i miei nervi: mi meraviglio di riuscire ancora a giocare a scacchi”.

Molto di ciò che veniva detto nella lettera era vero, tranne un importante particolare: l'autore delle cosiddette “falsità” era stato proprio lui, Aleksandr Alechin, secondo quanto hanno incontestabilmente dimostrato più tardi numerosi studiosi americani, inglesi, spagnoli e portoghesi. Allora, tuttavia, si diede fiducia al campione del mondo e la prima reazione positiva fu la lettera di M. Botvinnik che, per mettere fine alle polemiche, decise di sfidarlo».

«Oggi, a mezzo secolo dalla morte di Alechin, possiamo dire che la sua eredità è ancora attuale?»

«Dopo mezzo secolo, durante il quale la teoria scacchistica ha fatto passi da gigante e si sono succeduti otto campioni, ognuno dei quali ha apportato molte novità al mondo degli scacchi, e quando ormai nella vita e nell'attività degli scacchisti hanno fatto irruzione i computer, che esercitano un ruolo sempre maggiore nello sviluppo di questo gioco millenario, l'eredità del geniale Aleksandr Alechin non solo non si è appannata, ma si è arricchita di nuove sfaccettature. Attuali sono soprattutto i suoi studi e le sue partite, che colpiscono per la complessità della strategia, la limpidezza delle mosse e la ricchezza delle idee. Nella lotta per il primato mondiale, in particolare, Alechin dimostrò, sia con le parole che con i fatti, come il titolo di campione del mondo sia collocato a un livello raggiungibile solo da veri e propri geni del gioco.»

Storia

Ecco una stupenda partita magistralmente commentata da Alechine, giocata a New York nel 1927 contro Marshall. In corsivo il commento di Kotov.

Alechine - Marshall

1. d4 ♖f6; 2. c4 e6; 3. ♖f3 ♗e4;

Una mossa che è in contrasto con tutti i principi, sia con le formule del passato (in apertura non fare mosse con lo stesso pezzo) sia con quelli moderni (è più efficace controllare le case centrali che occuparle). Inoltre il difetto di questa mossa è che comporta l'assunzione di obblighi non necessari e ciò permette al Bianco di elaborare fin da adesso tutto il piano della successiva lotta. In breve, essa rappresenta quel tipo di errore di apertura che io chiamo "rottura illegittima della parità".

4. ♗fd2!

Risposta logica, che obbliga il Nero o a rinunciare alla casa e4 o a decidersi per lo schema Stonewall, che indebolisce sensibilmente le case nere dello schieramento nero. Una buona replica era anche 4. ♗c2 d5; (f5) 5. ♗c3

4. ... ♗b4;

Una caratteristica trappola marshalliana: se ora 5. a3 ♗f6; e il Nero vince!

5. ♗c2! d5;

Se 5. ... f5; allora 6. a3 forzando il cambio dei pezzi attivi del Nero.

6. ♗c3 f5; 7. ♗d:e4

Nel situazione creatasi il Bianco liquiderà il ♗e4 con f3 e al momento opportuno giocherà e4 provocando l'apertura di nuove linee e finalmente attaccherà la debolezza del punto e6. In partita il Bianco ottiene la vittoria in modo diver-

so, ma solo perché il Nero si mette in una situazione che modifica l'esecuzione del piano esposto.

7. ... f:e4; 8. ♗f4

Lo sviluppo dell' ♗ priva il Nero della speranza di un attacco sul lato di ♖.

8. ... 0-0; 9. e3 c6;

Un semplice calcolo aritmetico mostra che il Bianco ha tre pezzi sviluppati, contro due soli del Nero. Inoltre, l' ♗b4 dovrà presto ritirarsi o essere cambiato. Il Bianco ha quindi un evidente vantaggio di sviluppo, che consentirà ad Alechine di portare ben presto la battaglia nel centro, iniziando con la spinta demolitrice in f3. Kotov

Altrimenti il Bianco forzerebbe il cambio dell' ♗ con la mossa 10. a3 (10. ... ♗d6?; 11. ♗:d6 ♗:d6; 12. c:d5 e:d5; 13. ♗:d5!)

10. ♗e2 ♗d7?;

Oppure 10. ... ♗d6; 11. ♗:d6 ♗:d6; 12. 0-0 e poi ♗f3.

Errato sarebbe anche il tentativo di sfruttare la posizione dell' ♗f4: 10. ... c5; 11. a3 ♗a5; 12. d:c5 d4; 13. b4 d:c3; 14. b:a5 ♗:a5; 15. ♗d6 seguito da 0-0 con vantaggio del Bianco.

11. a3

Continuazione più semplice della variante 11. 0-0 ♗f6; 12. f3 ♗h5; 13. f:e4 (13. ♗e5 ♗g5) 13. ... ♗:f4; 14. ♗:f4 ♗:f4; 15. e:f4 d:c4; ecc.

11. ... ♗e7;

Il cambio dell' ♗ per il ♗ avrebbe lasciato le case nere completamente indifese. In tal caso il Bianco potrebbe arroccare lungo e dopo l'apertura della linea g (tramite f3-e:f-g:f) otterrebbe senza sforzo un forte attacco sul lato di ♖.

12. 0-0 ♗g5;

Non c'era nulla di meglio.

13. f3!

Il Bianco gioca questa spinta d'attacco approfittando della debolezza complessiva dello schieramento nemico, che ancora non può contare sull'apporto della ♖a8 e dell'♗c8. Alechine dà così il via all'affondo vincente: la centralizzazione dei suoi pezzi, e la loro attiva posizione, concretizzeranno ben presto l'obiettivo voluto. Kotov

13. ... ♗:f4; 14. e:f4 ♖:f4;

La posizione del Nero sarebbe stata poco invidiabile anche giocando 14. ... e:f3; 15. ♖:f3 ♗f6; con successivo sviluppo del fianco di ♗; tuttavia così facendo il Nero avrebbe opposto una resistenza più tenace.

La mossa giocata in partita è connessa al successivo burrascoso tentativo di disimpegno al centro.

15. f:e4 ♖:f1+; 16. ♖:f1 e5;

Questo porta a complicazioni drammatiche. Dopo 16. ... d:c4; 17. ♗:c4 ♗b6; il Bianco avrebbe ottenuto vantaggio con la mossa 18. ♗f2.

17. ♗d2!

L'inizio della combinazione decisiva.

E' chiaro che sia 17. d:e5 d4; sia 17. c:d5 (o 17. e:d5) 17. ... e:d4; non davano nulla di immediato.

17. ... c5;

Il Nero non aveva scelta poiché è evidente che qualsiasi cambio al centro è favorevole soltanto per l'avversario, mentre nel caso di 17. ... ♗b6; il Bianco aveva in mente la seguente variante vincente: 18. c5 ♗a5; 19. e:d5 e:d4; 20. b4 d:c3; 21. ♗g5 ♗c7; 22. d6 ecc.

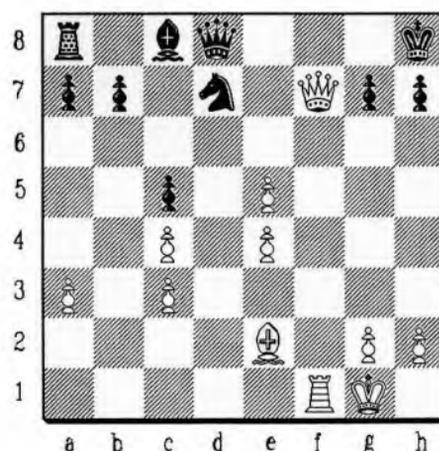
18. d:e5 d4; 19. ♗f4!

Senza dubbio è la via più sicura e veloce per la vittoria. Se 19. ♗d5 ♗:e5; seguita da ♗d6

19. ... d:c3;

Forzata. Inutile 19. ... ♗e7; 20. ♗d5 ♗:e5; 21. ♗f7+ ecc.

20. ♗f7+ ♗h8; 21. b:c3!



Questa tranquilla mossa costituisce la vera "pointe" di tutta la combinazione. Invece, dopo l'invitante 21. e6 il Nero aveva a disposizione una difesa: 21. ... ♗f6; 22. e7 ♗g8!; 23. ♖:f6 ♗g4!; 24. ♗:g8+ ♗:g8; 25. ♗d6 ♖e8; e adesso il Nero minaccia la spinta in c2.

21. ... ♗g8; 22. ♗e7 h6!;

Difendendosi perlomeno da una delle minacce 23. e6 ♗f6; 24. e5 ♗h7!;

23. ♗h5!

Un colpo mortale.

Il Nero non può muovere alcun pezzo se 23. ... ♗h7; 24. ♗f7 ♗f8; 25. ♗g6+ mentre la minaccia di avanzata del ♗ e diventa consistente.

23. ... a5!;

Oppure 23. ... ♗:c4; 24. ♗f7 se invece 23. ... ♗h7; allora 24. e6 24. ... ♗b6; 25. ♖f8

24. e6 g6;

Non migliorava le cose 24. ... ♗f6; 25. ♗f7 ♗h7; 26. ♖:f6 g:f6; 27. ♗f8+ Kotov
25. e:d7 ♗:d7; 26. ♖f7 1-0

Miguel Najdorf

In questo articolo vogliamo ricordare la figura del grande maestro argentino Miguel Najdorf, deceduto all'età di 87 anni, il 6 luglio di quest'anno.

Nato a Varsavia il 15, aprile del 1910, Najdorf era ebreo come tanti altri famosi scacchisti polacchi (Rubinstein, Salwe, Reshewsky). Ebbe modo di distinguersi vincendo il campionato di Varsavia nel 1934; nel 1935 fu 2°-4° al campionato polacco e sconfisse Tartakower in un match (+2 =1 -1). Fece parte della squadra polacca alle Olimpiadi del 1935, 1937 e 1939. Quest'ultima Olimpiade si svolse a Buenos Aires dal 24 agosto al 19 settembre e durante il suo svolgimento le truppe tedesche invasero la Polonia (1 settembre) e il 3 settembre Francia e Regno Unito dichiararono guerra alla Germania. In conseguenza di questi tragici avvenimenti, Najdorf restò in Argentina, una scelta rivelatasi giusta se si pensa che gli ebrei-polacchi nell'agosto del 1939 erano stimati in 3.351.000 e i sopravvissuti sul suolo polacco nel 1945 risultarono 55.000.

Prese la cittadinanza argentina nel 1944, cambiando il nome da Mieczyslaw in Miguel, ed è in questo paese che Najdorf svolse la sua attività scacchistica, divenendone l'indiscusso campione. Vinse i campionati argentino nel 1949, 1951, 1955, 1960, 1964, 1967 e 1975. Vinse anche numerose edizioni del torneo di Mar del Plata 1942, 1947, 1956, 1959, 1961, e 1965. Najdorf partecipò anche a numerosi tornei internazionali con buon esito: 6 volte vincitore a Buenos Aires; 1° a Praga nel 1946; 1° a Barcellona nel

1946; 1° a Venezia nel 1948; 1° a Bled e ad Amsterdam nel 1950; 1°-2° a l'Avana nel 1951 e ancora a l'Avana nel 1962.

Meno fortunata fu la partecipazione di Najdorf alle selezioni per la candidatura al titolo mondiale; Stoccolma 1948, 6°-9°; Budapest 1950, 5°; Goteborg 1955, 12°-13°;

Partecipò con la squadra Argentina alle Olimpiadi del 1950, 1952, 1954, 1954, 1956, 1960, 1962, 1966, 1968 sempre con ottimi risultati.

Najdorf fu grande anche nel gioco in simultanea e alla cieca: nel 1943 affrontò in simultanea 202 avversari con il risultato di +182 =12 -8. Mentre nel 1947 a San Paolo si esibì alla cieca su 45 scacchiere +39 =2 -4. Fu anche grande appassionato del gioco lampo che coltivò fino a tarda età. Giorgio Porreca disse di lui: "Giocatore brillante, dotato di notevole senso combinatorio e di rapido colpo d'occhio. Najdorf è stato uno dei più prestigiosi e popolari esponenti dello scacchismo occidentale nell'immediato secondo dopoguerra."

Alcune partite del torneo di Zurigo, con il commento di David Bronstejn.

Tajmanov - Najdorf Zurigo 1955

Voglio avvisare il lettore: questa partita che ha ottenuto un premio di bellezza è una delle più interessanti di tutto il torneo. Najdorf ha condotto le due prime

fasi del combattimento - l'apertura e il mezzo della partita - con un livello di erudizione e di padronanza tale che la necessità di una terza fase non si è mai fatta sentire.

1. d4 ♖f6; 2. c4 g6; 3. ♖c3 ♙g7; 4. e4 d6; 5. ♖f3 0-0; 6. ♙e2 e5; 7. 0-0 ♖c6; 8. d5

Poco prima del torneo di Zurigo, Tajmanov aveva impiegato questa variante per due volte in occasione del XX Campionato dell'URSS. In queste due occasioni, il medesimo piano gli aveva permesso di segnare il punto: l'apertura della colonna c da parte del ♠ seguita da una manovra di aggiramento sul fianco e di accerchiamento delle forze nere dalla colonna d alla colonna g, non lasciando che l'♙ delle case nere alla difesa del suo ♖. Queste partite avevano fatto il giro della stampa scacchistica; la conclusione unanime era che esse erano state perdute in apertura. Tuttavia qualche giocatore continuava a giocare con successo questa variante confutata dell' Est-Indiana: per esempio al torneo del Mar del Plata 1953, Najdorf soccombette con il Bianco contro Gligoric e giunse a pattare solamente con difficoltà con Trifunovic. All'inizio del torneo di Zurigo Tajmanov non aveva tuttavia conoscenza di queste partite. E' da dire che ognuno fondava delle grandi speranze sull'apertura: Tajmanov perché era ancora sotto l'effetto dei suoi recenti successi e Najdorf perché aveva assimilato le analisi Jugoslave che andavano almeno fino alla 21^{ma} mossa.

8. ... ♖e7; 9. ♖e1 ♖d7; 10. ♙e3 f5; 11. f3 f4; 12. ♙f2

Il riparo difensivo innalzato da Tajmanov sull'ala di Re sembra molto dissuasivo: i ♠♠ sulle case bianche formano una

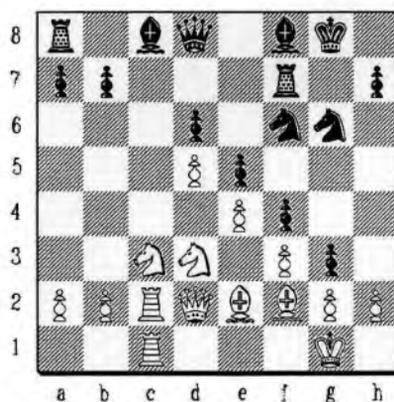
sorta di muro fortificato frastagliato le cui feritoie sono coperte dall' ♙ su case nere. Ma se si guarda la posizione senza idee preconcepite diviene ingenuo credere in un vantaggio bianco qualsiasi. Il Nero può sperare meglio dell'apertura che lo sviluppo di tutti i suoi pezzi, la spinta f7-f5-f4, l'occupazione delle case nere e delle possibilità d'attacco veramente reali sul lato di ♖ ? Essendo la posizione molto tagliente il Nero deve ben inteso giocare con una estrema precisione, conciliare l'attacco con la difesa del lato di ♗, specialmente c7 e d6 e tenersi pronto a cogliere ogni possibilità tattica.

12. ... g5; 13. ♖d3 ♖f6; 14. c5 ♖g6; 15. ♗c1 ♗f7; 16. ♗c2 ♙f8;

Ecco il sistema utilizzato da Gligoric e Trifunovic a Mar del Plata. Il ♠ d è ora difeso la ♗ può intervenire sulla colonna g e i ♖♖ sono pronti a volteggiare sul lato di ♖.

Tajmanov non ha tuttavia nessun dubbio sull'invulnerabilità della sua posizione e sposta tutto sull'ala di ♗.

17. c:d6 c:d6; 18. ♗d2 g4; 19. ♗fc1 g3!;

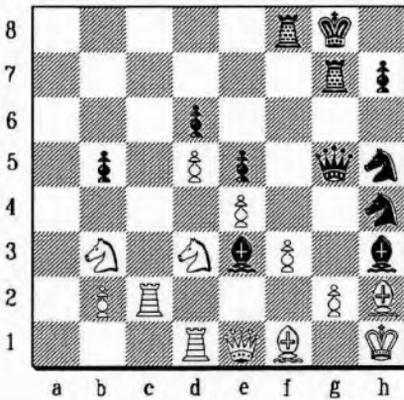


Un sacrificio di ♠ troppo promettente.

20. h:g3 f:g3; 21. ♖:g3 ♘h5; 22. ♖h2 ♖e7; 23. ♘b1 ♖d7; 24. ♗e1 ♖g5; 25. ♘d2 ♖e3+; 26. ♔h1 ♗g5;

I pezzi neri arrivano sul campo di battaglia l'uno dopo l'altro come una colonna di soldati in esercitazione. Qui Tajmanov avrebbe dovuto sbarazzarsi dell'♖e3 anche al prezzo della qualità, giocando ♘c4.

27. ♖f1 ♖af8; 28. ♖d1 b5; 29. a4 a6; 30. a:b5 a:b5; 31. ♖c7 ♖g7; 32. ♘b3 ♘h4; 33. ♖c2 ♖h3;



Che quadro! il lato di Donna è ora completamente deserto e 7 pezzi assalgono il ♔ bianco. La casa g2 è sotto un quadruplo attacco e non è evidentemente possibile difenderla: su 34. g:h3 segue un matto in 3 mosse mentre nel frattempo aleggia ugualmente la minaccia 34. ... ♖:f3.

34. ♗e2 ♘:g2; 35. ♖:g2 ♖:g2+; 36. ♗:g2 ♗h4;

La ♗ bianca è perduta perché sulla sua ritirata il Nero dispone di 37. ... ♘g3+

37. ♗:g7+ ♔:g7; 38. ♖g2+ ♔h8; 39. ♘e1 ♘f4; 40. ♖g3 ♖f2; 41. ♖g4 ♗h3; 42. ♘d2 h5;

Sospesa e messa in busta della mossa 43. ♖g5 dal Bianco che non riprese la partita

perché dopo 43. ... ♖g8 44. ♖:g8+ ♔:g8 non poteva evitare il matto, 43. ♖g5 0-1

Najdorf - Petrosjan Zurigo 1955

1. d4 ♘f6; 2. c4 d6; 3. ♘f3 g6; 4. g3 ♖g7; 5. ♖g2 0-0; 6. 0-0 ♘c6; 7. ♘c3

Se 7. d5 ♘a5; 8. ♗a4 c5!;

7. ... ♖g4; 8. h3 ♖:f3!; 9. ♖:f3 ♘d7;

Se 10. e3 e5; 11. d5 ♘e7;

10. ♖g2? ♘:d4; 11. ♖:b7 ♖b8; 12. ♖g2 c5?; 13. e3 ♘e6; 14. ♗c2 a5; 15. ♖d2

♘e5; 16. b3 ♗d7; 17. ♔h2 ♘c6; 18. ♖ad1 ♘ed8; 19. ♖e1 ♔h8; 20. ♘a4 ♗c8;

21. ♖c3 ♖:c3; 22. ♘:c3 ♗f5; 23. ♗:f5 g:f5; 24. ♖d5 ♘e6; 25. ♖:f5 ♘b4; 26.

♖h5 ♘g7; 27. ♖h4 ♘f5; 28. ♖f4 e6; 29. ♖d1 ♖b6; 30. ♘a4 ♖bb8; 31. ♖e4 ♘g7;

32. ♖:d6 ♘:a2; 33. ♘:c5 1-0

Najdorf - Stahlberg Zurigo 1955

1. d4 ♘f6; 2. c4 e6; 3. ♘c3 d5; 4. ♖g5 ♖e7; 5. e3 ♘bd7; 6. ♘f3 0-0; 7. ♖c1

c6; 8. ♖d3 d:c4; 9. ♖:c4 ♘d5; 10. ♖:e7 ♗:e7; 11. ♘e4 e5; 12. 0-0

Se 12. d:e5 ♘:e5; 13. ♖:d5 ♘:f3+; 14. g:f3 c:d5; 15. ♗:d5 con controgiooco per il Nero.

12. ... e:d4; 13. ♗:d4 ♘7b6; 14. ♖b3 ♖g4; 15. ♘g3 ♖:f3;

16. g:f3 ♗f6; 17. ♗:f6 ♘:f6; 18. ♘f5 ♖ad8; 19. ♖fd1 ♘c8; 20. ♔f1 ♖fe8; 21.

♔e2 ♔f8; 22. ♖:d8 ♖:d8; 23. ♖g1 ♘e8; 24. ♖g4 ♘e7; 25. ♘:e7 ♔:e7; 26. ♖e4+

♔f8; 27. ♖a4 a6; 28. ♖f4 f6; 29. ♖h4 h6; 30. ♖h5 ♘c7; 31. f4 ♔e7; 32. ♖c5

♖d6; 33. ♖c1 b6; 34. f5 c5; 35. f4
 ♖c6; 36. a4 b5; 37. ♙c2 ♗e8; 38. ♙e4
 ♖c7; 39. ♙d5 c4; 40. e4 ♗d6; 41. a:b5
 a:b5; 42. ♗e3 ♖a7; 43. ♖g1 ♗f8; 44.
 ♗d4 ♖c7; 45. ♖c1 ♗b7; 46. ♖a1 ♗c5;
 47. ♖a8+ ♗e7; 48. e5! ♗b3+; 49. ♗c3
 ♗c1; 50. ♖g8 ♗e2+; 51. ♗d2 ♗:f4; 52.
 ♖:g7+ ♗d8; 53. e:f6! ♖d7; 54. ♖:d7+
 ♗:d7; 55. ♙c6+ 1-0

Najdorf - Kotov *Zurigo 1955*

1. e4 c6; 2. d4 d5; 3. ♗c3 d:e4; 4.
 ♗:e4 ♙f5; 5. ♗g3 ♙g6; 6. ♗f3 ♗d7; 7.
 ♙d3 ♗gf6; 8. 0-0 e6; 9. ♖e1 ♙e7; 10.
 c4 0-0; 11. ♙:g6 h:g6; 12. ♙f4 ♖e8;
 13. ♙c2 c5; 14. ♖ad1 c:d4; 15. ♗:d4
 ♙b4!; 16. ♙d2 ♙:d2; 17. ♙:d2 a6; 18.
 b4 ♙c7; 19. ♖c1 ♖ad8; 20. ♙c3 ♗b6;
 21. ♗f3 ♙f4; 22. ♙e3 ♙:e3; 23. ♖:e3
 ♖c8; 24. ♖ec3 ♖ed8; 25. ♗f1 ♗f8; 26.
 ♗e2 ♗e7; 27. a3 ♖c7; 28. ♖3c2 ♖dc8;
 29. ♗d3 ♗fd7; 30. ♗f1 f5; 31. ♗e3 e5;
 32. ♗d2 e4+; 33. ♗e2 ♗e5; 34. c5 ♗d3;
 35. ♖d1 ♗f4+; 36. ♗f1 ♗e6; 37. ♗:e4
 ♗d7; 38. ♗d6 ♖h8; 39. g3 ♗h3; 40.
 ♗d5 ♖c6; 41. ♖e2+ 1-0

La Difesa Najdorf

La prima partita in cui si giocò la se-
 quenza di mosse : 1. e4 c5; 2. ♗f3 d6; 3.
 d4 c:d4; 4. ♗:d4 ♗f6; 5. ♗c3 a6; sembra
 essere la Bogoljubov-Canal, Carlsbad
 1929. Sull'onda del Sistema Boleslavski
 1. e4 c5; 2. ♗f3 ♗c6; 3. d4 c:d4; 4.
 ♗:d4 ♗f6; 5. ♗c3 d6; 6. ♙e2 e5; anche il
 MI cecoslovacco Karel Opocensky in-
 troduse nel 1946 il sistema con 1. e4

c5; 2. ♗f3 d6; 3. d4 c:d4; 4. ♗:d4 ♗f6;
 5. ♗c3 a6; 6. ♙e2 e5 (come esempio ri-
 portiamo 7. ♗b3 ♙e6; 8. 0-0 ♙e7; 9.
 ♙g5 ♗bd7; 10. ♙e1 b5; 11. ♙d3 ♗c5;
 12. ♗h1 ♗fd7 Bronstein - Opocensky,
 Praga - Mosca 1946). Ma nonostante il
 parere contrario di alcuni autori, ad
 esempio Ludek Pachman, il sistema è
 passato alla storia come variante Na-
 jdorf. La scelta è giustificata, perché co-
 me dice giustamente A. O'Kelly : "M.
 Najdorf fu colui che dedicò maggior at-
 tenzione a questa linea di gioco".

Riportiamo alcune partite giocate da
 Najdorf con questo sistema.

Fine R - Najdorf M *New York 1948*

1. e4 c5; 2. ♗f3 d6; 3. d4 c:d4; 4. ♗:d4
 ♗f6; 5. ♗c3 a6; 6. g3 b5; 7. ♙g2 ♙b7;
 8. 0-0 e6; 9. ♙e2 ♗bd7; 10. a3 ♙c7; 11.
 f4 ♖c8; 12. h3 ♙c4; 13. ♙f2 d5; 14. e5
 ♙c5; 15. ♙e3 ♗e4; 16. ♗:e4 d:e4; 17.
 ♗b3 ♙:c2; 18. ♗:c5 ♙:f2+; 19. ♖:f2
 ♗:c5; 20. ♖c1 ♗d7; 21. ♖:c8+ ♙:c8; 22.
 ♖c2 0-0; 23. ♙:e4 f6; 24. ♙d4 f:e5; 25.
 f:e5 ♖d8; 26. ♖c7 ♗f8; 27. ♙c5 ♙d7;
 28. ♖a7 ♙e8; 29. ♙d6 ♙g6; 30. ♙c6
 ♙d3; 31. b4 h5; 32. ♖:a6 ♖c8; 33. ♗f2
 h4; 34. g:h4 ♗g6; 35. ♗g3 ♗h7; 36. h5
 ♗h8; 37. ♗f4 ♗f7; 38. ♙c5 ♖c7; 39. ♙f3
 ♙c4; 40. ♙e4+ ♗h6; 41. ♙f5 ♗g5; 42.
 ♙g6 ♗:h3+; 43. ♗g3 ♗g5; 44. ♖a8 1-0

Rico - Najdorf *Spagna - Argentina 1949*

1. e4 c5; 2. ♗f3 d6; 3. d4 c:d4; 4.
 ♗:d4 ♗f6; 5. ♗c3 a6; 6. ♙e2 e5; 7. ♗b3

♙e6; 8. 0-0 ♖bd7; 9. f4 ♗c7; 10. f5 ♙c4; 11. ♙d3? b5!; 12. ♙e3 ♙e7; 13. ♗e2 ♗c8; 14. ♗ac1 0-0; 15. ♖d2 d5!; Migliore di 15. ... ♙:d3; 16. c:d3!= 16. ♙:c4!

Se 16. e:d5 ♖:d5; 17. ♙:c4 ♖:e3; e poi ♙c5

16. ... d:c4; 17. a3 b4!; 18. a:b4 ♙:b4; 19. g4? ♙:c3; 20. b:c3 ♗c6; 21. ♗g2 ♖c5; 22. ♙:c5 ♗:c5+; 23. ♖h1 ♗fd8; 24. ♗e2 h6; 25. ♗a1 ♗d6!?!; 26. ♗fd1 Se 26. ♖:c4 ♗c7; 27. ♗a4 ♗c6!; 28. ♗fa1 ♖:e4;

26. ... ♗c6!;

Minaccia ♗:d2!; sono perdenti 27. ♗g1 ♗:d2; 28. ♗:d2 ♖:e4; 29. ♗g2 ♖f2+; oppure 27. ♗e1 ♖:g4!; 28. ♗:g4 ♗:d2;

27. ♖g2 ♗d6!; 28. h3 ♗cd8; 29. ♖f3 ♗d7; 30. ♖e3 ♖e8!; 31. ♗a5 ♖c7!; 32. ♗:e5 ♖b5; 33. ♗d5 ♗:d5; 34. e:d5 ♖:c3; 35. ♗f3 ♖:d1+;

0-1

Smyslov V - Najdorf M *Budapest ct 1950*

1. e4 c5; 2. ♖f3 d6; 3. d4 c:d4; 4. ♖:d4 ♖f6; 5. ♖c3 a6; 6. ♙e2 e5; 7. ♖b3 ♙e6; 8. 0-0 ♖bd7; 9. ♙e3 ♙e7; 10. f3 ♖b6; 11. ♙f2 ♗c7; 12. a4 ♖c4; 13. ♙:c4 ♙:c4; 14. ♗e1 0-0; 15. ♖d2 ♙e6; 16. ♖f1 ♗c6; 17. ♖e3 b5; 18. ♗d3 ♙d7; 19. a:b5 a:b5; 20. ♖ed5 ♖:d5; 21. ♖:d5 ♙f6; 22. ♗d2 ♗:a1; 23. ♗:a1 ♗a8; 24. ♖:f6+ g:f6; 25. ♗:a8+ ♗:a8; 26. ♙h4 ♗a7+; 27. ♖f1 ♗d4; 28. ♗:d4 e:d4; 29. ♙:f6 ♙e6; 30. ♙:d4 d5; 31. e:d5 ♙:d5; 32. ♖e2 ♖f8; 33. b3 ♖e7; 34. ♙c5+ ♖e6; 35. ♖d3 ♖e5; 36. ♙a7 ♙e6; 37. c4 b:c4+; 38. b:c4 ♙d7; 39. ♙b8+ ♖e6; 40. ♖e4 ♙c6+;

1-0

240

Gligoric S - Najdorf M *SWZ ct 1953*

1. e4 c5; 2. ♖f3 d6; 3. d4 c:d4; 4. ♖:d4 ♖f6; 5. ♖c3 a6; 6. g3 e5; 7. ♖de2 ♙e6; 8. ♙g2 b5; 9. a4 b4; 10. ♖d5 ♖:d5; 11. e:d5 ♙f5; 12. 0-0 ♖d7; 13. ♙d2 ♗b8; 14. f4 ♙g6; 15. h3 f6; 16. ♖h2 ♙e7; 17. a5 ♗c7; 18. c3 b3; 19. f5 ♙f7; 20. ♗a4 ♖c5; 21. ♗g4 g6; 22. ♗b4 g:f5; 23. ♙e3 0-0; 24. ♖c1 ♙g6; 25. ♖:b3 ♗:b4; 26. c:b4 ♖e4; 27. ♗e2 ♗b7; 28. ♖d2

Patta

Geller E - Najdorf M *SWZ ct 1953*

1. e4 c5; 2. ♖f3 d6; 3. d4 c:d4; 4. ♖:d4 ♖f6; 5. ♖c3 a6; 6. ♙e2 e5;

Con questo sistema Geller sconfisse Fischer al torneo dei candidati di Curacao.

7. ♖b3 ♙e6; 8. 0-0 ♖bd7; 9. f4 ♗c7; 10. f5 ♙c4; 11. a4 ♗c8; 12. ♙e3 ♙e7; 13. a5 h5; 14. ♙:c4 ♗:c4; 15. ♗a4 ♗c7; 16. h3 h4; 17. ♗f2 b5; 18. a:b6 ♖:b6; 19. ♙:b6 ♗:b6; 20. ♗e2 ♗a8; 21. ♖h2 0-0; 22. ♗f1 ♗a7; 23. ♗fa1 ♗fa8; 24. ♗1a2 ♙d8; 25. ♖a5 ♗c8; 26. ♖c4 ♗c6; 27. ♖e3 a5; 28. ♗c4 ♗a6; 29. b3 ♙b6; 30. ♗:c8+ ♗:c8; 31. ♖ed5 ♖:d5; 32. ♖:d5 ♗c5; 33. ♗a1 ♗f2; 34. ♗:f2 ♙:f2; 35. ♗f1 ♙d4; 36. c3 ♙c5; 37. g4 h:g3+; 38. ♖:g3 ♗b7; 39. ♗b1 f6; 40. ♖f3 ♖f7; 41. ♖e2 ♗b8; 42. b4 g6; 43. ♖d3 g:f5; 44. e:f5 a:b4; 45. c:b4 ♙d4; 46. ♗c1 ♖g7; 47. ♗c7+ ♖h6; 48. ♖e4 ♖g5; 49. ♗h7 ♙f2; 50. ♗g7+ ♖h4; 51. ♖f3 ♙e1; 52. ♖g2 ♗f8; 53. b5 ♙a5; 54. b6 ♙:b6; 55. ♖:b6 ♗b8; 56. ♗g4+ ♖h5; 57. ♖d5

1-0

BERGAMO SCACCHISTICA

Corsico : Super Bosio a Sorpresa

Il torneo open FIDE di Corsico, svoltosi nell'ambito del tradizionale festival week-end milanese nei primi due fine settimana di ottobre, ha inserito quest'anno per la prima volta il nome di un bergamasco nel proprio Albo d'oro.

Devis Bosio, classe 1974, candidato maestro, era stato in verità ammesso al torneo (non aveva Elo Fide) solo per pareggiare il numero dei giocatori: e lo ha fatto dall'alto della classifica, essendo giunto primo assoluto con tre vittorie (maestri Everet e Castaldo e candidato maestro Mariano) e tre pareggi Mione e Sbarra, candidato maestro Tencati). Un salto di 81 punti Elo e una tranche Fide di 2229 punti sono il bottino raccolto dal bergamasco, che dovrebbe peraltro imparare ad esser più continuativo nel cogliere risultati positivi per effettuare il salto di categoria.

Dietro a Bosio si sono piazzati nell'ordine, Alex Everet (CR) con 4 pti, Elia Mariano (MI), Marco Sbarra (MI), Dario Mione e Marco Ubezio con 3,5 e altri otto giocatori a punteggi inferiori.

Nelle categorie inferiori hanno vinto Nicola DiAlfonso (open >1699) che con 6 su 6 ha ottenuto il passaggio di categoria e infranto il record di Corsico (miglior performance Elo della storia di Corsico); Lorenz Drabke, (2a naz.), anche lui a punteggio pieno e promosso alla categoria superiore; e Paolo Spalla (3a naz.)

Un arrivederci a tutti alla prossima edizione, già in programma dal 1° al 4 maggio prossimi.

Dario Mione.

A Belotti il Gran Premio Semilampo

Il maestro internazionale e triplice campione italiano Bruno Belotti, già vincitore della 1° edizione del 1995 ha vinto anche la terza edizione del Gran premio open Semilampo della provincia di Bergamo 1997. Cala così il sipario sulla bella iniziativa scacchistica proposta dal Comitato provinciale di Bergamo della Fsi. Hanno partecipato complessivamente 475 scacchisti suddivisi in tre gironi: A) Magistrali/Nazionali con 245 presenze; B) Sociali/Nc con 117; C) Giovani Under 16 con 113 presenze.

Le classifiche finali vedono ai primi posti per il Girone A: 1 Bruno Belotti, Gb, punti 103; 2. Francesco Agnelli, BS, punti 89,7; 3. Paolo Marcoli, MI, punti 89,2; 4. Sergio Braghetta, BS, punti 85; 5. Marco Lussana, BG, punti 74,4; 6. Stefano Rigamonti, BG, punti 74. Per tutte le classifiche finali sono stati presi in considerazione i sei migliori risultati conseguiti sugli undici tornei programmati. Girone B: 1. Carlo Begni, punti 68; 2. Fabrizio Mangiovini, punti 67; 3. Angelo Gimillaro, punti 63; 4. Pietro Marinoni, punti 53; 5. Vincenzo Bertoletti, punti 49; Girone C: 1. Enrico Ventriglia, MI punti 55; 2. Andrea Brembilla, punti 51; 3. Sara Bertoletti, punti 50;

Tommaso Minerva

Torneo week end di Bergamo

Magra figura dei padroni di casa al torneo week-end di Bergamo, giocatosi presso l'oratorio di San Tomaso de' Calvi. Su 65 partecipanti 28 i bergamaschi, che non sono riusciti, nonostante il numero, ad ottenere nemmeno un primo posto: due "argenti" e due "bronzi" è il magro bottino racimolato. Complimenti ai cugini bresciani, che con due "ori" sono primi nel virtuale medagliere della manifestazione, a fronte di un "oro" per Pavia e di uno per Milano.

Sergio Braghetta, classe 1971 di Brescia è il vincitore 1997 del week-end di Bergamo, torneo che evidentemente gli porta fortuna visto che sempre qui, nel 1990, aveva ottenuto la promozione a candidato maestro. Adesso, invece, ha definitivamente completato il "cursus" per quella a maestro. Braghetta ha concluso comodamente imbattuto al primo posto con quattro vittorie e due pareggi. Una patta di troppo per il maestro bergamasco Roberto Piantoni, mezzo punto dietro il bresciano, mentre il campione bergamasco Dario Mione, a parte i 4 punti che gli hanno consentito di giungere quanto meno terzo, non è mai parso entrare in gara. Quarto l'ammesso di lusso a questo girone: Stefano Rogamonti, 1a nazionale dal 1987, ottiene finalmente coi suoi 3,5 punti una più che meritata promozione a candidato maestro, con una lodevole tranche Fide di 2181. Grande, direi immensa, delusione del torneo Devis Bosio di Gazzaniga: dalle "stelle" di Corsico, dove aveva vinto in scioltezza con 4,5 su 6. Alle "stalle" di San Tomaso, dov'è giunto penultimo con neppure una vittoria.

Nei tornei minori bergamaschi ancora peggio, seppur con le dovute eccezioni. In 1a nazionale vince con 5 punti Stefano Candura di Pavia, seguito dal milanese Giuseppe Bisignano sempre più in odore di promozione. Buon terzo Federico Mazzotti di San Paolo d'Argon.

In 2a nazionale ha vinto con 5,5 punti Mattia Barucco di Franciacorta, finalmente promosso alla categoria superiore; secondo il bergamasco Alfredo Stefanelli, a quota 5, che "Martin" della situazione ha perso per un punto Elo il passaggio in 1a categoria: sarà per la prossima volta. Terzo il giovane comasco Cristian Gagliardi, solitario a 4,5 punti. Bione, tra i bergamaschi, le prestazioni di Dario Guidi, Fabrizio Losito e Gianpietro Fiorona, tutti a 3,5: quest'ultimo, ammesso, ha conseguito la promozione in 2a categoria.

In 3a nazionale, infine, hanno vinto a pari merito Massimo Margareci (MI), Roberto Patuzzo (PV), Carlo Riva (MI) e Paolo Milan (MI), tutti a 4,5 e tutti promossi in seconda. Ottimo quinto Bruno Silini (4 punti), primo dei bergamaschi, al quale solo mezzo punto è mancato per un doppio salto di categoria: entrerà comunque, dal 1° gennaio, con 1500 punti in lista Elo Italia. Promossi a 3a nazionale anche il giovanissimo Davide Di Pietro di Osio Sotto, il veterano Mario Rosti di Bergamo, Franco Freddi (Mn) ed Enrico Bonfanti (LC), tutti a 3,5 insieme al già 3a nazionale Michele Gisolini e Gianpietro Pagnoncelli.

Dario Mione

SELEZIONE DI PARTITE

Rigamonti - Barberi

Bergamo (1997)

1. e4 c5; 2. ♖f3 d6; 3. d4 c:d4; 4. ♗:d4 ♗f6; 5. ♗c3 g6; 6. ♕e3 ♕g7; 7. f3 0-0; 8. ♜d2 ♗c6; 9. ♕c4 ♕d7; 10. ♕b3 ♜c7; 11. g4 ♜fc8; 12. 0-0-0 ♗e5; 13. h4 ♗c4; 14. ♕:c4 ♜:c4; 15. h5 b5; 16. h:g6 f:g6; 17. ♔b1 ♜f7; 18. ♜h2 b4; 19. ♗d5 ♜c4; 20. b3 ♜cc8; 21. ♕g5 ♕f8; 22. ♕:f6 1-0

Braghetta - Pagnoncelli

Bergamo (1997)

1. e4 c5; 2. ♗f3 d6; 3. d4 c:d4; 4. ♗:d4 ♗f6; 5. ♗c3 g6; 6. ♕e3 ♕g7; 7. f3 0-0; 8. ♜d2 ♗c6; 9. 0-0-0 d5; 10. ♜e1 e6; 11. h4 ♗:d4; 12. ♕:d4 ♜e8; 13. e:d5 e:d5; 14. ♜d2 ♜a5; 15. h5 ♕e6; 16. g4 b5; 17. ♕:b5 ♜ec8; 18. h6 ♕f8; 19. ♕:f6 ♜ab8; 20. ♕d4 ♜:b5; 21. ♗:b5 ♜:b5; 22. ♜f4 ♜c4; 23. c3 ♕a3; 24. ♜e5 ♔f8; 25. b:a3 ♜:a2; 26. ♜d6+ ♔g8; 27. ♜h2 ♜a1+; 28. ♔d2 ♜a2+; 29. ♔e1 ♜c4; 30. ♜e2 1-0

Tencati - Bozzali

Bergamo (1997)

1. d4 ♗f6; 2. c4 c5; 3. d5 d6; 4. ♗c3 g6; 5. e4 ♕g7; 6. ♗f3 0-0; 7. ♕e2 e6; 8. 0-0 ♜e8; 9. ♗d2 ♗a6; 10. f4 ♗c7; 11. a4 b6; 12. ♜e1 a6; 13. e5 ♗h5; 14. ♕:h5 g:h5; 15. ♗de4 e:d5; 16. ♗:d6 ♕g4; 17. ♜c2 ♜:d6; 18. e:d6 ♜:e1+; 19. ♔f2 ♜ae8; 20. h3 d4; 21. h:g4 d3; 22. ♜:d3 ♕d4+; 23. ♔g3 h4+; 24. ♔:h4 ♕f2+; 25. ♔h5 ♜h1+; 26. ♜h3 ♜:h3+; 27. g:h3 ♗e6; 28. f5 ♗g7+; 29. ♔g5 ♕d4; 30. ♕f4 f6+; 31. ♔h4 ♕f2+; 32. ♕g3 ♕e3; 33. ♕e1 ♕f4; 34. ♗d5 ♕g5+; 35. ♔g3 ♜d8; 36. h4 ♕h6; 37. ♗:f6+ ♔f7; 38. ♗e4 ♗e8; 39. ♜d1 ♕g7; 40. ♕c3 ♕:c3; 41. b:c3 ♗f6; 42. ♗:f6 ♔:f6; 43. ♔f4 ♜d7; 44. g5+ ♔f7; 45. ♔e5 1-0

Mariano - Mione

1. d4 d5; 2. ♗f3 ♗f6; 3. c4 c6; 4. ♗c3 a6; 5. c:d5 c:d5; 6. ♕f4 e6; 7. e3 ♕d6; 8. ♕:d6 ♜:d6; 9. ♕d3 b5; 10. 0-0 ♕b7; 11. ♗e5 0-0; 12. f4 ♗bd7; 13. ♜f3 ♗e4; 14. ♜h3 g6; 15. ♜e1 ♜e7; 16. g4 ♗:e5; 17. d:e5 f6; 18. ♕:e4 d:e4; 19. ♜h4 ♜f7; 20. e:f6 ♜:f6; 21. ♜:f6 ♜:f6; 22. ♜d1 ♜af8; 23. ♜g3 e5; 24. f:e5 ♜e6; 25. ♜g2 ♜:e5; 26. ♜f2 b4; 27. ♗e2 ♜d5; 28. ♜:d5 ♕:d5; 29. ♜:f8+ ♔:f8; 30. a3 b:a3; 31. b:a3 ♔e7; 32. ♔f2 ♔d6; 33. ♔e1 ♔c5; 34. ♔d2 ♔c4; 35. ♔c2 g5; 36. ♗d4 ♕f7; 37. ♗c6 ♕e8; 38. ♗a5+ ♔d5; 39. ♔c3 ♕d7; 40. h3 ♕b5; 41. ♗b7 ♕f1; 42. ♗d8 ♕:h3; 43. ♗f7 ♕:g4; 44. ♗:g5 h6; 45. ♗f7 h5; 46. ♔d2 ♔c5; 47. ♔e1 ♔c4; 48. ♗d6+ ♔d3; 49. ♔f2 ♕e6; 50. ♗b7 ♔c4; 51. ♔g3 ♕d5; 52. ♗d6+ ♔b3; 53. ♔f4 ♔:a3; 54. ♗:e4 ♔b4; 55. ♗f6 ♕f7; 56. e4 a5; 57. ♔e3 h4; 58. ♔d2 ♕e6; 59. e5 ♔c4; 60. ♗e4 h3; 61. ♗f2 h2; 0-1

Piantoni - Bosio
Bergamo (1997)

1. d4 ♖f6; 2. c4 e6; 3. g3 d5; 4. ♙g2 ♙e7; 5. ♖f3 0-0; 6. 0-0 ♖bd7; 7. ♗c2 d:c4; 8. ♗:c4 c5; 9. ♜d1 ♗b6; 10. ♖c3 ♗b4; 11. ♗:b4 c:b4; 12. ♖b1 a5; 13. a3 ♜a6; 14. h3 b5?; 15. a:b4 ♙:b4; 16. ♖a3 ♙:a3; 17. ♜:a3 ♙b7; 18. ♖e5 ♙:g2; 19. ♖:d7 ♖:d7; 20. ♖:g2 b4; 21. ♜a1 a4; 22. ♙d2 ♜b8; 23. ♜dc1 ♖f6?; 24. ♙:b4 ♖d5; 25. ♙a3 f5; 26. ♜c4 ♜b3; 27. ♜ac1 ♖f7; 28. e3 ♖f6; 29. ♜c6 ♜:c6; 30. ♜:c6 ♖b4; 31. ♜c4 ♖d3; 32. ♜:a4 ♖:b2; 33. ♜a7 h5; 34. ♙e7+ ♖f7; 35. ♙d6+ ♖g8; 36. ♙e5 ♖d3; 37. ♜:g7+ ♖f8; 38. ♜g6 ♜b2; 39. ♜:e6 ♜:f2+; 40. ♖g1 ♜f3; 41. ♙f6 ♖f7; 42. d5 h4; 43. g:h4 ♜:h3; 44. ♙e7 f4; 45. ♙g5 f:e3; 46. ♜e7+ ♖f8; 47. d6 ♖c5; 48. ♖g2 1-0

Bosio - Rigamonti

1. e4 e5; 2. ♙c4 ♖f6; 3. d3 ♙c5; 4. ♖f3 ♖c6; 5. ♖c3 d6; 6. ♙g5 ♖a5; 7. ♖d5 ♖:c4; 8. d:c4 c6; 9. ♖:f6+ g:f6; 10. ♙h4 ♜g8; 11. ♗d2 ♗b6; 12. ♗h6 ♜g6; 13. ♗:h7 ♗:b2; 14. 0-0 ♗:c2; 15. ♜fe1 ♙h3; 16. ♗h8+ ♖d7; 17. ♗:a8 ♙:f2+; 18. ♙:f2 ♜:g2+; 19. ♖h1 ♗:f2; 20. ♗:b7+ ♖e8; 21. ♗:c6+ ♖f8; 22. ♗:d6+ ♖g7; 23. ♗:f6+ ♖:f6; 24. ♜f1 ♜g1+; 0-1

Tencati - Braghetta

1. d4 d5; 2. c4 c6; 3. ♖f3 ♖f6; 4. ♖c3 e6; 5. e3 ♖bd7; 6. ♙d3 d:c4; 7. ♙:c4 b5; 8. ♙d3 ♙b7; 9. e4 b4; 10. ♖a4 ♗a5; 11. 0-0 c5; 12. e5 ♖d5; 13. ♖:c5 ♖:c5; 14. d:c5 ♙:c5; 15. ♗e2 a6; 16. ♖g5 h6; 17. ♖e4 ♖e7; 18. ♙e3 ♙:e4; 19. ♙:e4 ♜d8; 20. ♙:c5 ♗:c5; 21. ♗:a6 0-0; 22. ♗e2 g6; 23. ♙f3 ♖f5; 24. ♜ac1 ♗a5; 25. ♜c4 ♗:a2; 26. ♜:b4 ♜b8; 27. ♗e4 ♜fd8; 28. ♜:b8 ♜:b8; 29. b4 ♗d2; 30. ♜d1 ♗c3; 31. ♗e1 ♗c4; 32. ♗e4 ♜:b4; 33. ♗:c4 ♜:c4; 34. g3 ♜c5; 35. ♜e1 ♖d4; 36. ♙g2 g5; 37. f4 g:f4; 38. g:f4 ♜c2; 0-1

Tra mostra, partite e tornei Un successo sul Sentierone

Nonostante le nuvole - ma poi fortunatamente non ha piovuto - e una brezza annunciante l'arrivo dell'autunno, la prima giornata lombarda degli scacchi, che si è tenuta domenica 14 settembre, ha avuto a Bergamo un successo di partecipazione e di pubblico oltre le più rosee aspettative. Certo l'ottima e centrale collocazione al Quadriportico del Sentierone, oltretutto in un orario di punta per la passeggiata domenicale come quello tra le 15 e le 19, ha avuto la sua parte. Ma non possiamo non dar merito del successo soprattutto alle numerose iniziative promosse per l'occasione da Comitato provinciale di scacchi, a partire dall'esposizione di materiale scacchistico, tra cui i libri e scacchiere elettroniche, a cura del Centro informazione scacchi di Domenico Senziani; per continuare con sfide "alla cieca", ovvero senza vedere la scacchiera, giocate dal maestro Dario Mione, e per concludere coi numerosi tornei: giovanile, a squadre e "lampo".

Gligoric - Najdorf
Zurigo 1955

1. e4 c5; 2. ♖f3 d6; 3. d4 c:d4; 4. ♗:d4 ♗f6; 5. ♗c3 a6; 6. g3 e5; 7. ♗de2 ♗e6; 8. ♗g2 b5; 9. a4 b4; 10. ♗d5 ♗:d5; 11. e:d5 ♗f5; 12. 0-0 ♗d7; 13. ♗d2 ♗b8; 14. f4 ♗g6; 15. h3 f6; 16. ♗h2 ♗e7; 17. a5 ♗c7; 18. c3 b3; 19. f5 ♗f7; 20. ♗a4 ♗c5; 21. ♗g4 g6; 22. ♗b4 g:f5; 23. ♗e3 0-0; 24. ♗c1 ♗g6; 25. ♗:b3 ♗:b4; 26. c:b4 ♗e4; 27. ♗e2 ♗b7; 28. ♗d2 ½

Kolving - Najdorf
Varna Ol 1962

1. e4 c5; 2. ♖f3 d6; 3. d4 c:d4; 4. ♗:d4 ♗f6; 5. ♗c3 a6; 6. ♗g5 e6; 7. f4 ♗b6; 8. a3 ♗c6; 9. ♗b3 ♗e7; 10. ♗f3 ♗c7; 11. 0-0-0 ♗d7; 12. g4 h6; 13. ♗:f6 ♗:f6; 14. h4 0-0-0; 15. ♗e2 g6!; 16. ♗b1 ♗b8; 17. ♗d3 ♗c8; 18. g5 ♗g7; 19. ♗f3 ♗e7; 20. ♗d4 e5; 21. ♗de2 e:f4; 22. ♗:f4 ♗:c3; 23. ♗:c3 ♗:c3; 24. b:c3 ♗c6; 25. ♗d5 ♗e5; 26. ♗e2 ♗e6; 27. ♗f6 ♗c8; 28. ♗b2 ♗c6; 29. ♗df1 h:g5; 30. h:g5 ♗hc8; 31. c4 ♗:c4; 32. ♗:c4 ♗:c4+; 33. ♗a2 ♗d2; 0-1

Fischer R - Najdorf M
Varna Ol 1962

1. e4 c5; 2. ♖f3 d6; 3. d4 c:d4; 4. ♗:d4 ♗f6; 5. ♗c3 a6; 6. h3 b5; 7. ♗d5 ♗b7; 8. ♗:f6+ g:f6; 9. c4 b:c4; 10. ♗:c4 ♗:e4; 11. 0-0 d5; 12. ♗e1 e5; 13. ♗a4+ ♗d7; 14. ♗:e4 d:e4; 15. ♗f5 ♗c5; 16. ♗g7+ ♗e7; 17. ♗f5+ ♗e8; 18. ♗e3 ♗:e3; 19. f:e3 ♗b6; 20. ♗d1 ♗a7; 21. ♗d6 ♗d8; 22. ♗b3 ♗c7; 23. ♗:f7+ ♗d8; 24. ♗e6 1-0

Konchi - Najdorf M
Varna Ol 1962

1. e4 c5; 2. ♖f3 d6; 3. d4 c:d4; 4. ♗:d4 ♗f6; 5. ♗c3 a6; 6. ♗g5 e6; 7. f4 ♗b6; 8. ♗d2 ♗:b2; 9. ♗b1 ♗a3; 10. ♗:f6 g:f6; 11. ♗e2 ♗g7; 12. f5 ♗c6; 13. ♗:c6 b:e6; 14. 0-0 0-0; 15. ♗h1 ♗a5; 16. ♗f3 ♗e5; 17. ♗d3 ♗e8; 18. ♗e2 e:f5; 19. e:f5 ♗d7; 20. ♗g3 ♗h8; 21. ♗h5 ♗f8; 22. ♗bf1 d5; 23. ♗h3 ♗ab8; 24. ♗g3 ♗e3; 25. ♗c3 ♗g5; 26. ♗h5 ♗g7; 27. ♗h4 ♗e5; 28. ♗a5 ♗d6; 29. ♗a4 ♗g8; 30. ♗:a6 ♗e3; 31. ♗a5 ♗:g3; 32. ♗d2 ♗:g2; 33. ♗e3 d4; 0-1

Ciocaltea V - Najdorf M
Avana 1962

1. e4 c5; 2. ♖f3 d6; 3. d4 c:d4; 4. ♗:d4 ♗f6; 5. ♗c3 a6; 6. ♗g5 e6; 7. f4 ♗b6; 8. ♗b3 ♗bd7; 9. ♗f3 ♗c7; 10. 0-0-0 b5; 11. a3 ♗b7; 12. ♗:f6 ♗:f6; 13. f5 e5; 14. g4 h6; 15. h4 ♗b6; 16. ♗g2 ♗e7; 17. g5 ♗d7; 18. f6 g:f6; 19. g:h6 ♗:h6; 20. ♗h3 0-0-0; 21. ♗d3 ♗b8; 22. ♗d5 ♗:d5; 23. ♗:d5 f5; 24. ♗:f5 ♗:h4; 25. ♗b1 1/2

Planinc - Najdorf
Wijk aan Zee 1973

1. e4 c5; 2. ♖f3 d6; 3. d4 c:d4; 4. ♗:d4 ♗f6; 5. ♗c3 a6; 6. ♗g5 ♗bd7; 7. f4 e6; 8. ♗f3 ♗e7; 9. 0-0-0 ♗c7; 10. ♗d3 h6; 11. ♗h3 ♗c5; 12. ♗he1 ♗g8; 13. e5 d:e5; 14. f:e5 h:g5; 15. e:f6 ♗:f6; 16. ♗d5 ♗d8; 17. ♗h7 ♗h8; 18. ♗f5 g4; 19. ♗g3 ♗f8; 20. ♗:f6
Il Nero abbandona.

Didattica

La variante di spinta della Caro-Kann (3^a parte)

Negli articoli precedenti abbiamo visto il Bianco cercare di neutralizzare l'Alfiere su case bianche del Nero mediante la spinta dei Pedoni sul lato di Re. Ora vedremo una idea diversa, gli Alfieri su case bianche vengono subito cambiati. Questo cambio è stato a lungo considerato come vantaggioso per il Nero, in quanto il Bianco rimane con l'Alfiere su case nere e con la catena di Pedoni d4/e5 che ne ostacola l'azione e quindi con il cosiddetto "Alfiere cattivo". Ma di recente questo sistema è stato di nuovo riproposto nella pratica agonistica e nuove idee sono sorte.

La seguente partita venne considerata come la migliore partita del Torneo di New York del 1927 e rappresenta un esempio "storico" di come il Nero debba giocare questo tipo di posizioni.

Dopo alcune incertezze in apertura, Capablanca blocca l'iniziativa dell'avversario sull'ala di ♖ e poi vince elegantemente penetrando con i propri pezzi pesanti sull'ala di ♜.

Nimzowitsch - Capablanca

New York (1927)

1. e4 c6; 2. d4 d5; 3. e5 ♟f5; 4. ♟d3?! ♟:d3; 5. ♜:d3 e6; 6. ♟c3 ♜b6?!; 7. ♟ge2 c5?!;

Oggi questa spinta è considerata prematura. Più precisa è 7. ... ♟e7; Un'altra alternativa è 7. ... ♜a6;

8. d:c5 ♟:c5; 9. 0-0 ♟e7?!;

"Come si è detto, lo svantaggio del Bianco è di avere un Alfiere poco efficace, in quanto è intralciato dal pedone e5 e lo sarà inoltre, più avanti, anche dal

Pedone f4, dato che prima o poi questa spinta va fatta per proteggere e5. Inoltre l'Alfiere non contribuisce alla copertura delle case c4 ed f5, che sono protette da pedoni avversari. Di conseguenza il Nero ha la prospettiva di aumentare il controllo di dette case, specialmente a motivo del fatto che il Bianco può sloggiare dei pezzi che vi siano piazzati solo mediante spinte di pedone e a scapito della sua posizione.

Per esempio, la spinta b3 indebolirebbe un pedone avanzato in c3, che, trovandosi su una colonna aperta, è sicuro solo finché il pedone 'b' non viene mosso. Anche la mossa g4, per sloggiare un pezzo avversario in f5, non farebbe che indebolire la posizione del Bianco.

Il Nero perciò non ha motivo di evitare il cambio dell'Alfiere in c5 con un Cavallo del Bianco in a4 perché, in una lotta contro l'Alfiere poco efficace del Bianco, un Cavallo vale quanto il migliore degli Alfieri" Reti.

Nonostante queste giuste considerazioni di carattere generale era migliore 9. ... ♟d7; 10. ♟a4 ♜c7; 11. ♟:c5 ♜:c5; 12. ♜g3 ♟e7; 13. ♜:g7 ♟f8; 14. ♜:h7 ♟:e5; 15. ♟e3 ♜c7; 16. ♟d4 ♟5g6; 17. ♜h3 a6; 18. ♟fe1 0-0-0; 19. ♟g5± Kotronias-Gausel 1988 con il seguente piano ♜g3/h4.

10. ♟a4?!

Il gioco dei contendenti in apertura non è stato accurato. Senza nulla togliere al successivo splendido mediogioco di Capablanca, segnaliamo per verità storica che ora Nimzowitch poteva passare in vantaggio giocando: 10. b4! e dopo 10. ... ♜:b4; (se 10. ... ♟:b4; 11. ♟b1 ♜a5;

12. ♖b5±) 11. ♖b5 ♖a6; 12. ♔a3 ♖a5;
13. ♔:c5 ♖:c5; 14. ♖d6+ ♖d7; 15. ♖g3
♜hg8; 16. ♖:f7.

10. ... ♖c6; 11. ♖:c5 ♖:c5; 12. ♔e3
♖c7; 13. f4 ♖f5; 14. c3?!

Boleslawski segnala 14. ♖f2 h5; 15.
♜ac1 ♖c6; 16. c4 con buone possibilità
di ottenere l'iniziativa. Il gioco di
Nimzowitch è troppo passivo.

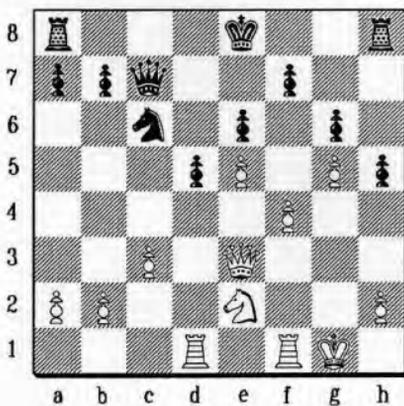
14. ... ♖c6; 15. ♜ad1 g6; 16. g4??

Una cantonata posizionale che permette
a Capablanca di stabilizzare la struttura
pedonale sul lato di ♖.

16. ... ♖:e3; 17. ♖:e3 h5!;

Alcuni commentatori hanno sottovaluta-
to la forza di questa mossa consideran-
do forzata la successiva replica del Bian-
co. Tuttavia come vedremo occorre-
vano precisi calcoli e una profonda valuta-
zione della posizione.

18. g5?!



Perdendo ogni mobilità sul lato di ♖. Ma
la ricerca di complicazioni non dava
nulla.

a) 18. h3? h:g4; 19. h:g4 0-0-0+; con il
seguito ♜h4 e g5.

b) 18. f5 g:f5; (18. ... ♖:e5?; 19. ♖:e5
♖:e5; 20. f:e6 f:e6; 21. ♖d4=) 19. g:f5
0-0-0!; (19. ... ♖:e5?; 20. f:e6 f:e6; 21.
♖d4 0-0-0; 22. ♖b5±) ed ora: b1) 20.

♖f4 ♖:e5!; 21. f:e6 f:e6; 22. ♜de1!? (22.
♖:e6 ♖g4!; 23. ♖d2 ♖b6+; 24. ♖d4
♖g6+; 22. ♖:a7 ♜hg8+; 23. ♖h1 ♖c6+;
) ♖g4!; 23. ♖:a7 (23. ♖:e6+ ♖b8; se-
guita da ♜hf8) 23. ... ♜hg8; 24. ♖h1
♜df8; 25. ♖a4 (dopo 25. ♖a8+ ♖d7; 26.
♖a4+ ♖c6; 27. ♖:c6+ b:c6; 28. h3 ♖h6;
29. ♖:h5 ♖f5; e il Nero per il ♖ in meno
possiede compenso più che sufficiente)
♖d6!; (prepara e5 o ♖b8) con buone
possibilità per il nero. Ora se 26. ♜:e6?
♜:f4!; 27. ♖a8+ ♖c7; 28. ♖a5+ ♖b8; 29.
♜:d6 ♜:f1+; 30. ♖g2 ♖e3+; matto. b2)
20. ♖d4 relativamente migliore 20. ...
♖b6!; 21. ♖h1 (21. ♖h3 ♖b8!; 22. ♖h1
♖:d4; 23. c:d4 ♜c8+;) ♜hg8; 22. ♖h3
♖:d4; 23. c:d4 ♖b8!; e il Nero sta me-
glio per via della posizione pericolante
del ♖ avversario.

18. ... 0-0;

Capablanca ha strategicamente vinto la
partita. Il suo ♖ è al sicuro sul lato di ♖ e
sul lato di ♖ può sferrare un attacco di
minoranza (due ♖ contro tre ♖). Il modo
in cui Capablanca valorizza questa posi-
zione costituisce una lezione per ogni
giocatore di scacchi.

19. ♖d4 ♖b6; 20. ♜f2 ♜fc8!; 21. a3
♜c7; 22. ♜d3 ♖a5; 23. ♜e2 ♜e8!;

Contrasta un eventuale 24. f5 e:f5; 25.
e6.

24. ♖g2 ♖c6!;

“ Capablanca trova la strada giusta e
pertanto rinuncia alla mossa in appa-
renza naturale 24. ... ♖c4. Infatti la casa
c4 deve restare disponibile per una ♜,
che farà pressione sulle case e4 ed f4, ed
il ♖ in d4, che è un ostacolo a questo
piano, deve essere eliminato nel modo
che più avanti si vedrà. Il Bianco è in
tali ristrettezze che deve rimanere spet-
tatore passivo delle manovre del Nero.”

Reti

25. ♖ed2 ♜ec8; 26. ♜e2 ♚e7!; 27. ♖ed2 ♜c4;

Il piano di Capablanca inizia a prendere forma. Il suo ♚ è pronto a saltare in f5, per sfidare la roccaforte del Bianco in d4. Ciò permetterebbe alle sue ♜ di penetrare nel cuore della posizione nemica. Kotronias.

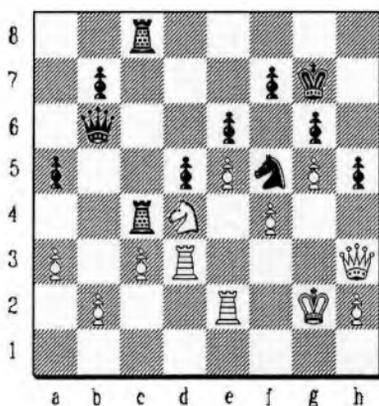
28. ♜h3?!

Per impedire 28. ... ♚f5;

28. ... ♜g7; 29. ♜f2 a5;

Il Nero intende continuare con a4 e con la manovra di ♚ c6-a5-b3 seguita eventualmente da ♚c5 e poi ♚e4. Ma in partita questo non sarà necessario perché la prossima mossa del Bianco consente a Capablanca di eliminare subito il ♚ B.

30. ♜e2 ♚f5!;



Se il Bianco avesse giocato 30. ♜fd2 ora poteva seguire 31. ♚:f5+ g:f5; 32. ♜:h5 ♜h8; 33. ♜f3 ♜h4; 34. ♜d4.

31. ♚:f5+

Dopo 31. ♜ed2 ♚:d4; 32. ♜:d4 ♜:d4; 33. c:d4 ♜b5; seguita da ♜c1 il Nero penetra nel territorio nemico.

31. ... g:f5; 32. ♜f3

Ovviamente se ora 32. ♜:h5 ♜h8; 33. ♜f3 ♜h4; la posizione del Bianco crolla.

32. ... ♜g6;

Consolida la posizione prima di iniziare l'invasione con le ♜ lungo la colonna semiaperta c.

33. ♜ed2 ♜e4; 34. ♜d4 ♜c4; 35. ♜f2 ♜b5; 36. ♜g3 ♜c:d4!;

Abbandonando il piano di un attacco di minoranza con ♜b3-b5-b4. Capablanca approfitta del fatto che non si può riprendere di ♜ per via di 37. ... ♜e2 per creare una nuova debolezza in d4.

37. c:d4 ♜c4; 38. ♜g2 b5!;

La ♜ e la ♜ del Bianco sono costrette a difendere i ♘d4 e f4 e a difendere la seconda traversa, la spinta del ♘ b comprime ulteriormente la posizione del B.

39. ♜g1 b4; 40. a:b4 a:b4; 41. ♜g2 ♜c1;

Capablanca sta stringendo il laccio attorno al collo di Nimzowitch.

42. ♜g3

Praticamente in Zugzwang.

42. ... ♜h1!; 43. ♜d3

Dopo 43. ♜e2 per impedire ♜e1, segue 43. ... ♜:e2; 44. ♜:e2 ♜g1+; con guadagno del ♘d4;

43. ... ♜e1; 44. ♜f3 ♜d1;

Obbliga la ♜ alla difesa di d4 ora dopo 45. ♜h3 vince 45. ... ♜d2!!; e dopo 45. ♜b3 segue 45. ... ♜e4+; 45. h3 ♜g1+; 46. ♜h4 ♜g4+#; 45. ♜e3 ♜f1; 46. ♜e2 ♜g1+-+;

45. b3 ♜c1;

Ora su 46. ♜h3 ♜c2; 46. ♜h4 ♜c2; 47. ♜:c2 ♜:f3; 46. h3 ♜g1+; 47. ♜h4 ♜g4+; 46. ♜e2 ♜g1+; 47. ♜g2 ♜:d4;

46. ♜e3 ♜f1; 0-1

Ora dopo 47. ♜e2 ♜g1+; 48. ♜h3 ♜f2;

Bibliografia :

Beating the Caro-Kann, V. Kotronias ;
Das Schachgenie Capablanca, Linder ;
I maestri della scacchiera, Reti ;
I.C.T New York 1927, A. Alekhine.

Festival di Bratto 1997

Dario Mione

Cessa il tic-tac degli orologi. L'ultimo a finire è il grande maestro Michele Godena, pluricampione italiano, che dopo una strenua lotta riesce a salvare un finale inferiore contro lo jugoslavo Sinisa Drazic e ad assicurarsi così quanto meno un sesto posto assoluto: che, in un torneo del genere, non è comunque poco. E' calato così il sipario sul festival scacchistico di Bratto della Presolana 1997, cui, in barba ad ogni superstizione, la diciassettesima edizione ha portato tutt'altro che sfortuna: anzitutto per quanto riguarda il torneo magistrale. Già, perché quest'anno i partecipanti erano in tutto 195, di cui un terzo (66) nel girone dei maestri. E non solo i giocatori sono stati più degli scorsi anni, ma anche la qualità è notevolmente migliorata: ben cinque grandi maestri, sette maestri internazionali e sei maestri Fide, per non dire dei venti maestri e dei ventotto candidati maestri.

Il big dei big era senz'altro il grande maestro russo, trapiantato in Israele, Ilia Smirin, nel Top 100 della classifica mondiale: ma, com'è noto, la vita del favorito è sempre la più dura. Smirin, forse a volte sottovalutando gli avversari, forse non al meglio della forma, non ha messo in mostra un gioco irresistibile, ed alla fine è stato superato dal croato maestro internazionale (ma ormai praticamente grande maestro) Robert Zelcic, che il torneo di Bratto lo aveva già vinto undici anni fa. Dietro a Zelcic, primo con 7,5 su

9, e a Smirin, comunque secondo con 7 punti, si sono piazzati in ordine di spreggio il grande maestro georgiano Igor Efimov, ormai cittadino italiano e responsabile del settore giovanile della nostra Federazione, unico ad aver sconfitto il vincitore, ed il grande maestro ungherese Ivan Farago, con 6,5 punti.

A 6 punti i primi italiani, Flavio Guido, Michele Godena, Mario Lanzani e Fabio Samaritani, alla pari con lo sloveno Aljosa Grosar, il cubano Lexy Ortega ed il bosniaco Sahbaz Nurkic, vincitore della scorsa edizione. Guido e Samaritani, rispettivamente maestro Fide di Genova e maestro di Bologna, hanno condotto un torneo di testa, ottenendo risultati di prestigio con avversari ben più blasonati, ed hanno così meritatamente conseguito la tanto ambita norma di maestro internazionale.

A 5,5 punti troviamo finalmente i migliori bergamaschi: il campione italiano Bruno Belotti di Endine, ed il maestro Dario Mione, che ha disputato un onesto torneo mantenendosi sempre a ridosso del gruppo di testa ed ha ceduto le armi soltanto ai più forti e quotati Zelcic, Godena e Guido. Alla pari con il ventenne maestro di Cremona Alex Everet il maestro internazionale Sinisa Drazic, il maestro Vincenzo Menoni di Parma.

Per le rivincite bisognerà tuttavia attendere il prossimo anno: la diciottesima edizione è già annunciata dal 22 al 30 agosto 1998, e chissà che di superbigo non ce ne sarà più di uno.

Smirin - Grosar K
Est-Indiana

1. c4 f6; 2. c3 g6; 3. e4 d6; 4. d4 g7; 5. h3 0-0; 6. g5 h6; 7. e3 bd7; 8. d2 h7; 9. d3 e5; 10. d5 c5; 11. ge2 g8; 12. g4 f6; 13. h4 e7; 14. g3 g7; 15. 0-0-0 a6; 16. g5 h5; 17. e2 b6; 18. :h5+ g:h5; 19. :h5 e8; 20. f4 e:f4; 21. e5 1-0

Samaritani F - Godena M
Siciliana

1. e4 c5; 2. f3 c6; 3. c3 d6; 4. d4 c:d4; 5. :d4 f6; 6. g5 e6; 7. d2 a6; 8. 0-0-0 h6; 9. e3 :d4; 10. :d4 b5; 11. d3 e7; 12. b1 0-0; 13. f4 b4; 14. e2 a5; 15. g4 e5; 16. f:e5 d:e5; 17. :e5 :g4; 18. f4 f2; 19. hg1 :d1; 20. :h6 g6; 21. :d1 f6; 22. :f8 :f8; 23. c4 e7; 24. f4 e5; 25. c1 a7; 26. :g6 :b2+; 27. :b2 :b2; 28. d6 e5; 0-1

Everet - Farago
Nimzoindiana

1. d4 f6; 2. c4 e6; 3. c3 b4; 4. d2 d5; 5. e3 0-0; 6. d3 b6; 7. f3 b7; 8. c:d5 e:d5; 9. 0-0 bd7; 10. c2 e8; 11. b5 :d2; 12. :d2 a6; 13. ac1 c5; 14. a4 :b5; 15. :b5 c4; 16. b3 c:b3; 17. a:b3 a6; 18. c6 a7; 19. b4 b8; 20. f3 c8; 21. :d7 :d7; 22. b3 f6; 23. e5 ac7; 24. a3 :c1; 25. :c1 :c1+; 26. :c1 b7; 27. f3 e8; 28. f2 f6; 29. d3 d6; 30. c2 g5; 31. b2 c8; 32. :c8+ :c8; 33. e4 a5; 34. b:a5 b:a5; 35. a4 f7; 36. e3 e7; 37. g4 d6; 38. d3 c6; 39.

e:d5+ :d5; 40. c3+ e6; 41. c4 d6+; 42. c5 f5; 43. h3 h6; 44. a4 c8; 45. c3 d6; 46. a4 c8; 47. c3 1/2

Smirin - Belotti
Siciliana

1. e4 c5; 2. e2 d6; 3. bc3 f6; 4. g3 c6; 5. g2 e6; 6. d4 c:d4; 7. :d4 d7; 8. 0-0 e7; 9. b3 a6; 10. g4 h6; 11. f4 g5; 12. e5 d:e5; 13. f:g5 h:g5; 14. :g5 b6+; 15. h1 h5; 16. g:h5 :g5; 17. e4 e7; 18. d6+ :d6; 19. :d6 h7; 20. e4 f5; 21. c5 0-0-0; 22. :e6 f:e4; 23. :d8 d4; 24. :d4 :d4; 25. f8 c7; 26. e1 :h5; 27. :e4 b5; 28. e3 1-0

Lanzani - Efimov
Siciliana

1. e4 c5; 2. f3 d6; 3. d4 c:d4; 4. :d4 f6; 5. c3 d7; 6. e2 e5; 7. f5 :f5; 8. e:f5 d5; 9. g5 b4; 10. 0-0 :c3; 11. b:c3 bd7; 12. c4 d4; 13. f4 0-0; 14. h1 c7; 15. f:e5 :e5; 16. f3 c5; 17. :f6 :f6; 18. d5 ae8; 19. g4 e3; 20. f4 fe8; 21. c7 d3; 22. c:d3 :d3; 23. ad1 e7; 24. g3 c5; 25. fel h6; 26. h3 b6; 27. :e7 :e7; 28. e1 :e1+; 29. :e1 f8; 30. g3 d8; 31. f6 g:f6; 32. f4 g7; 33. g4+ f8; 34. h5 e7; 35. :h6+ e8; 36. h8+ d7; 37. b8 e1+; 38. h2 e5+; 39. :e5 f:e5; 40. :f7 e4; 41. h4 e7; 42. g6 d6; 43. d3 e4; 44. c2 f6; 45. g4 e5; 46. g3 :c4; 47. h5 d6; 48. b3 b5; 49. h6 f6; 50. f4 a5; 51. d5 g6; 52. g5 e3; 53. :e3 b4; 54. b3 f5+; 55. e4 a4; 56.

Q:a4 Q:g5; 57. h7 Q:d6+; 58. Q:d5 Q:f7;
59. Q:c5 Q:h6; 60. Q:e8 1-0

Ortega - Guido F.
Donna

1. d4 d5; 2. c4 e6; 3. Q:f3 Q:f6; 4. Q:c3
c6; 5. e3 Q:bd7; 6. P:c2 Q:d6; 7. Q:d3 0-0;
8. 0-0 d:c4; 9. Q:c4 b5; 10. Q:e2 Q:b7;
11. Q:d2 a6; 12. e4 e5; 13. d:e5 Q:e5;
14. H:ad1 P:c7; 15. Q:e5 Q:e5; 16. f4
Q:d4+; 17. Q:h1 b4; 18. e5 b:c3; 19. b:c3
Q:e5; 20. f:e5 P:e5; 21. Q:f4 P:e6; 22.
Q:d3 c5; 23. H:de1 P:d5; 24. c4 P:c6; 25.
Q:e5 H:ad8; 26. H:e3 H:fe8; 27. Q:f6 H:e3;
28. Q:h7+ Q:h8; 29. Q:d8 P:e8; 30. P:b2
Q:c6; 31. H:g1 P:d8; 32. Q:b1 P:d6; 33.
P:f2 H:h3; 0-1

Guido F - Smirin
Siciliana

1. e4 c5; 2. c3 Q:f6; 3. e5 Q:d5; 4. d4
c:d4; 5. Q:f3 Q:c6; 6. Q:c4 Q:b6; 7. Q:b3
d5; 8. e:d6 P:d6; 9. 0-0 Q:e6; 10. Q:a3
d:c3; 11. P:e2 Q:b3; 12. a:b3 e5; 13.
Q:b5 P:b8; 14. b:c3 Q:e7; 15. Q:g5 f6; 16.
Q:e3 Q:d5; 17. Q:a7 Q:c3; 18. P:c4 Q:a7;
19. P:c3 0-0; 20. P:c4+ Q:h8; 21. Q:h4
Q:c6; 22. Q:f5 H:a1; 23. H:a1 P:c8; 24.
Q:e7 Q:e7; 25. Q:c5 P:d7; 26. P:a4 b5;
27. P:a3 H:d8; 28. h3 Q:c6; 29. P:a6 Q:d4;
30. P:b6 h6; 31. Q:h2 P:d5; 32. H:a7 H:d7;
33. b4 Q:h7; 34. P:b8 Q:e2; 35. P:a8 P:a8;
36. H:a8 H:b7; 37. g3 Q:g6; 38. H:d8 Q:c3;
39. f3 Q:a4; 40. H:d5 Q:f7; 41. g4 Q:b2;
42. h4 g6; 43. g5 h5; 44. H:d6 f:g5; 45.
h:g5 Q:c4; 46. H:f6+ Q:g7; 47. Q:f8+ Q:h7;
48. Q:c5 H:d7; 49. Q:g2 H:d2+; 50. Q:g3
H:d3; 51. H:e6 H:d7; 52. Q:g2 H:f7; 53.
Q:e7 H:f4; 54. Q:f6 Q:e3+; 55. Q:g3 Q:d5;
56. H:e8 Q:f6; 57. g:f6 H:f6; 58. H:e5
H:f5; 59. H:f5 g:f5; 60. f4 Patta

Nurkic - Laanzani
Spagnola

1. e4 e5; 2. Q:f3 Q:c6; 3. Q:b5 f5; 4. d3
f:e4; 5. d:e4 Q:f6; 6. 0-0 d6; 7. Q:c3 Q:e7;
8. Q:c4 Q:a5; 9. P:d3 Q:c4; 10. P:c4 P:d7;
11. Q:g5 Q:d8; 12. f4 c6; 13. f:e5 Q:b6+;
14. Q:h1 d:e5; 15. Q:a4 Q:d4; 16. c3 b5;
17. P:e2 b:a4; 18. c:d4 a5; 19. H:f6 g:f6;
20. P:h5+ Q:f8; 21. b3 f:g5; 22. Q:g5
Q:a6; 23. Q:h6+ Q:g8; 24. P:g5+ Q:f7; 25.
P:g7+ Q:e6; 26. P:e5+ Q:f7; 27. P:g7+
Q:e6; 28. d5+ c:d5; 29. e:d5+ P:d5; 30.
H:e1+ Q:d6; 31. Q:f4+ Q:c5; 32. P:c3+
Q:b6; 33. P:c7+ Q:b5; 34. b:a4+ Q:a4; 35.
P:c2+ 1-0

Smirin - Nurkic
Robatsch

1. e4 g6; 2. d4 Q:g7; 3. c4 d6; 4. Q:c3
Q:c6; 5. d5 Q:d4; 6. Q:e3 c5; 7. Q:ge2
P:b6; 8. Q:a4 P:a5+; 9. Q:d2 P:a6; 10.
Q:d4 Q:d4; 11. Q:c3 Q:d7; 12. Q:d3 Q:g7;
13. f4 Q:d4; 14. P:c2 e6; 15. Q:b5 Q:b5;
16. c:b5 P:b6; 17. d:e6 f:e6; 18. P:b3 d5;
19. e:d5 e:d5; 20. P:d5 Q:b2; 21. 0-0
Q:a1; 22. H:a1 Q:e7; 23. H:e1 H:f8; 24.
Q:c4 H:d8; 25. P:e4 P:d6; 26. P:b7 H:d7;
27. P:a8+ H:d8; 28. P:a7 H:d7; 29. P:a8+
H:d8; 30. P:a4 P:d2; 31. b6+ H:d7; 32.
P:a8+ H:d8; 33. P:c6+ H:d7; 34. P:c8+
Abbandona perché dopo 34. ... H:d8;
segue 35. H:e7+!! Q:e7; 36. P:e6+matto.

Samaritani - Belotti
Siciliana

1. e4 c5; 2. Q:f3 e6; 3. d4 c:d4; 4. Q:d4
Q:c6; 5. Q:c3 P:c7; 6. f4 a6; 7. Q:c6 b:c6;
8. Q:d3 d6; 9. 0-0 Q:f6; 10. P:e2 Q:e7; 11.
Q:h1 Q:d7; 12. Q:a4 0-0; 13. Q:d2 e5; 14.

f5 d5; 15. c4 d:e4; 16. ♘:e4 ♖b8; 17. b3 ♗e8; 18. ♜f3 ♙b7; 19. ♜g3 ♗f6; 20. ♙h6 ♙f8; 21. ♗c3 ♗h8; 22. ♙g5 ♙e7; 23. ♗ae1 ♖bd8; 24. ♙f3 ♗d3; 25. ♘:f6 ♘:f6; 26. ♗e4 ♜e7; 27. ♗d1 ♗ed8; 28. ♗:d3 ♗:d3; 29. ♗:f6 g:f6; 30. ♜h4 ♗g7; 31. ♜g4+ ♗h8; 32. ♜h4 ♗g7 1/2

Drazic - Klinova
Est-Indiana

1. ♗f3 d6; 2. d4 ♗f6; 3. c4 g6; 4. ♗c3 ♙g7; 5. h3 0-0; 6. ♙f4 ♗bd7; 7. e3 c6; 8. ♙e2 a6; 9. a4 a5; 10. 0-0 ♗e8; 11. ♜c2 e5; 12. ♙h2 ♜e7; 13. c5 d:c5; 14. d:e5 ♗d5; 15. ♗:d5 c:d5; 16. ♙b5 ♗d8; 17. ♗ac1 b6; 18. ♙c6 ♗a7; 19. ♜b3 ♙a6; 20. ♘:d5 ♘:f1; 21. ♗:f1 ♗:e5; 22. ♘:e5 ♘:e5; 23. ♘:f7+ ♜:f7; 24. ♜:f7+ ♗:f7; 25. ♗:e5 ♗f6; 26. ♗e2 ♗f8; 27. f4 ♗e7; 28. g4 ♗d5; 29. g5 ♗f8; 30. h4 ♗e6; 31. ♗c4 ♖b8; 32. ♗c3 ♗d7; 33. ♖b3 ♗f5; 34. ♗e5 ♗c7; 35. ♗f3 c4; 36. ♖b5 ♗e6; 37. ♗e4 c3; 38. b:c3 ♗:c3; 39. ♗f3 ♗c4+; 40. ♗d4+ ♗f7; 41. f5 g:f5+; 42. ♗:f5 ♗c5+; 43. ♗:c5 b:c5; 44. ♗c6 ♖b3; 45. ♗:a5 ♗:e3; 46. h5 ♗g7; 47. ♗c4 ♗d3; 48. h6+ ♗g8; 49. ♗b6 ♗d4; 50. ♗e5 ♗g4; 51. a5 c4; 52. ♗d5 ♗:g5+; 53. ♗d4 c3; 54. a6 c2; 55. a7 ♗g4+; 56. ♗c3 0-1

Mione - Everet
Donna

1. d4 d5; 2. ♗f3 e6; 3. g3 ♗f6; 4. ♙g2 ♙d6; 5. 0-0 h6; 6. c4 c6; 7. ♗c3 ♗bd7; 8. ♗d2 0-0; 9. e4 ♗:e4; 10. ♗d:e4 d:e4; 11. ♗:e4 ♗f6; 12. ♗:d6 ♜:d6; 13. ♙f4 ♜e7; 14. ♜e2 ♗e8; 15. ♗fe1 g5; 16. ♙d2 ♙d7; 17. ♙c3 ♗h7; 18. d5 f6; 19. d:e6 ♘:e6; 20. ♙h3 ♗f8; 21. ♜h5 ♗g7; 22.

♗ad1 ♜f7; 23. ♜:f7+ ♗:f7; 24. ♘:e6+ ♗:e6; 25. ♗d6 g4; 26. h3 g:h3; 27. f4 c5; 28. ♗d7+ ♗g6; 29. f5+ ♗:f5; 30. ♗f1+ ♗g4; 31. ♗h2 ♗g5; 32. ♗f4+ ♗h5; 33. ♗g7 ♗e2+; 34. ♗h1 ♗e4; 35. ♗:e4 1-0
Dopo 35. ... ♗:e4; segue 36. g4+ ♗h4; 37. ♙e1+ ♗g3+; 38. ♗h2

Zelcic - Smirin
Siciliana

1. e4 c5; 2. ♗f3 ♗c6; 3. d4 c:d4; 4. ♗:d4 e6; 5. ♗c3 d6; 6. ♙e2 ♗f6; 7. 0-0 ♙e7; 8. ♙e3 0-0; 9. ♗h1 a6; 10. a4 ♜c7; 11. f4 ♗e8; 12. ♙f3 ♗a5; 13. ♜e1 ♙f8; 14. ♗de2 ♗d7; 15. ♜f2 ♗c4; 16. ♙c1 g6; 17. b3 ♗a5; 18. ♙b2 ♖b8; 19. ♜d4 ♗c6; 20. ♗d5 ♗:d4; 21. ♗:c7 ♗:f3; 22. ♗:e8 ♗d2; 23. ♗fe1 ♗:e4; 24. ♗g3 ♗:g3+; 25. h:g3 b5; 26. a:b5 ♗:b5; 27. ♗ed1 d5; 28. ♙d4 ♙c5; 29. ♘:c5 ♗:c5; 30. c4 d:c4; 31. b4 ♗c6; 32. ♗d6 ♖b6; 33. ♗:d7 ♘:d7; 34. ♗f6+ ♗g7; 35. ♗:d7 ♗:b4; 36. ♗:a6 ♖b7; 37. ♗e5 ♗c7; 38. ♗a2 c3; 39. ♗c2 g5; 40. f:g5 ♗c5; 41. ♗d3 ♗:g5; 42. ♗h2 ♗h5+; 43. ♗g1 ♗g5; 44. ♗f4 ♗c5; 45. ♗e2 ♗e5; 46. ♗f2 ♗f5+; 47. ♗e1 h5; 48. ♗:c3 ♗a5; 49. ♗f2 ♗a4; 50. ♗f3 e5; 51. ♗e3 f6; 52. ♗e4 ♗a3+; 53. ♗f2 ♗g6; 54. ♗c4 ♗a2; 55. ♗f3 ♗f5; 56. ♗c3 ♗d2; 57. ♗e4 ♖b2; 58. ♗c6 ♖b3+; 59. ♗c3 ♖b2; 60. ♗e4 ♖b3+; 61. ♗c3 ♖b6; 62. ♗f2 ♖b2; 63. ♗a3 ♖b1; 64. ♗e4 ♖b6; 65. ♗a4 ♖b3+; 66. ♗f2 ♖b2+; 67. ♗g1 ♖b1+; 68. ♗h2 ♗d1; 69. ♗c3 ♗d3; 70. ♗c4 ♗d2; 71. ♗e4 ♗d1; 72. ♗c5 ♗g6; 73. ♖b4 ♗f5; 74. ♗e4 ♗d3; 75. ♗f2 ♗a3; 76. ♗h3 ♗a8; 77. ♗g1 ♗a6; 78. ♗f3 ♗g6; 79. ♖b8 ♗g7; 80. ♖b7+ ♗h6; 81. ♗h4 ♗a1; 82. ♖b6

♖f1; 83. ♘f3 ♙g7; 84. ♗b7+ ♙g6; 85. ♘h4+ ♙h6; 86. ♖f7 ♙g5; 87. ♖f8 ♙h6; 88. ♗h8+ ♙g5; 89. ♗h7 f5; 90. ♖g7+ ♙f6; 91. ♖g6+ ♙f7; 92. ♖g5 ♙e6; 93. ♗:h5 e4; 94. ♗h6+ ♙e5; 95. ♗h8 ♙d4; 96. ♗d8+ ♙c3; 97. ♘g6 e3; 98. ♘f4 ♙c2; 99. ♗d5 1-0

Klinova - Zelic
Caro-Kann

1. e4 c6; 2. d4 d5; 3. e5 c5; 4. d:c5 e6; 5. ♘e3 ♘d7; 6. ♘f3 ♘:c5; 7. ♘:c5 ♘:c5; 8. ♗d4 ♗b6; 9. ♘bd2 ♘e7; 10. ♘b3 ♘d7; 11. ♗:b6 ♘:b6; 12. ♘fd4 a6; 13. f4 g5; 14. g3 g:f4; 15. g:f4 ♘g6; 16. ♘e2 ♘d7; 17. ♘bd4 ♘b5; 18. ♘:b5 a:b5; 19. c3 ♙e7; 20. a3 ♗hc8; 21. 0-0-0 ♘c4; 22. ♙b1 ♗a5; 23. ♘h3 ♗ca8; 24. ♗hg1 b4; 25. c:b4 ♘:a3+; 26. b:a3 ♗:a3; 27. ♘g4 ♗8a4; 28. ♗d4 ♗a1+; 29. ♙b2 ♗4a2+; 30. ♙b3 ♗:g1; 31. ♘:g1 ♗g2; 32. ♘h5 ♗:g1; 33. ♘:g6 h:g6; 34. ♙a4 ♗g4; 35. ♙a5 g5; 36. b5 ♗:f4; 37. ♗d2 f6; 38. e:f6+ ♗:f6; 39. ♙b6 ♙d6; 40. ♙:b7 e5; 41. b6 e4; 42. ♗c2 ♗f7+; 43. ♙a6 d4; 44. b7 ♗:b7; 45. ♙:b7 d3; 46. ♗c8 ♙d5; 47. ♗d8+ ♙c4; 48. ♗c8+ ♙d4; 49. ♗d8+ ♙c3; 0-1

Efimov - Belotti
Est-Indiana

1. ♘f3 ♘f6; 2. d4 g6; 3. c4 ♘g7; 4. ♘c3 0-0; 5. e4 d6; 6. ♘e2 e5; 7. ♘e3 c6; 8. d5 c:d5; 9. c:d5 ♘g4; 10. ♘g5 f6; 11. ♘d2 ♘a6; 12. h3 ♘h6; 13. g4 ♘f7; 14. ♗g1 ♘h6; 15. ♘:h6 ♘:h6; 16. ♗d2 ♙g7; 17. ♗e3 ♘d7; 18. ♘d2 ♗a5; 19. a3 ♗c5; 20. ♗:c5 ♘:c5; 21. b4 ♘a4; 22. ♘:a4 ♘:a4; 23. b5 ♘f7; 24. ♗b1 ♗fc8; 25. h4

♗c5; 26. f3 a6; 27. b6 ♗ac8; 28. ♗b4 ♘d7; 29. ♘b3 ♗c3; 30. ♙f2 ♙f8; 31. ♗a1 ♙e7; 32. ♘a5 ♘d8; 33. ♗a2 ♗3c5; 34. ♘b3 ♗c3; 35. ♙e1 f5; 36. e:f5 g:f5; 37. ♙d2 f:g4; 38. f:g4 ♗h3; 39. g5 ♗h2; 40. a4 ♗h3; 41. ♗c2 ♗:c2+; 42. ♙:c2 ♘f5+; 43. ♙d2 ♘g6; 44. ♘a5 e4; 45. ♗b3 ♗:h4; 46. ♗c3 e3+; 47. ♙:e3 ♗h3+; 48. ♙d2 ♗:c3; 49. ♙:c3 ♘f5; 50. ♘d3 ♘:d3; 51. ♙:d3 ♙f7; 52. ♙e4 ♙g6; 53. ♙f4 ♙g7; 54. ♘c4 ♘f7; 55. ♙f5 ♙f8; 56. ♘a5 ♘d8; 57. ♙f6 ♙e8; 58. ♙g7 ♘f7; 59. ♘:b7 ♘:g5; 60. ♘c5! 1-0

Nurkic - Samaritani
Spagnola

1. e4 e5; 2. ♘f3 ♘c6; 3. ♘b5 a6; 4. ♘a4 ♘f6; 5. 0-0 ♘c5; 6. ♘:c6 d:c6; 7. d3 ♗e7; 8. ♘bd2 ♘g4; 9. h3 ♘h5; 10. ♗e1 0-0-0; 11. ♘f1 ♘d7; 12. ♘g3 ♘g6; 13. c3 f6; 14. b4 ♘b6; 15. a4 ♘b8; 16. ♗c2 ♗d7; 17. ♗d1 h5; 18. ♘h4 ♘h7; 19. d4 g5; 20. ♘hf5 h4; 21. ♘f1 ♘:f5; 22. e:f5 e:d4; 23. c:d4 ♗g7; 24. ♗e4 ♗he8; 25. ♗g4 ♗e7; 26. ♘e3 ♗:b4; 27. a5 ♘a7; 28. ♗db1 ♗e7; 29. ♗a4 ♗d5; 30. ♗ab4 ♗b5; 31. d5 ♘:e3; 32. ♘:e3 ♗:b4; 33. ♗:b4 c:d5; 34. ♗b1 ♗e4; 35. ♗d1 d4; 36. ♘g4 ♘d7; 37. ♗b3 c5; 38. f3 ♗c6; 39. ♗f7 ♘e5; 40. ♘:e5 f:e5; 41. ♗:b7 ♗d8; 42. ♗b6 1-0

Lasciamo ora la parola a due dei protagonisti del Torneo di Bratto i Maestri Folco Ferretti e Dario Mione, che gentilmente ci hanno inviato alcune loro partite commentate. Il lettore potrà notare dai loro commenti quanto lavoro e quanta sofferenza vi sia in una partita giocata ad alto livello.

Ferretti F. - Smirin I.
Siciliana

1. e4 c5; 2. c3 d6;

forse non è la risposta migliore a 2. c3, ma probabilmente è quella che squilibra di più il gioco, evitando lunghe varianti teoriche come dopo 2. ... Cf6. Non a caso me la sono vista giocare da diversi M.I. e oltre, tanto che contro di essa ho uno 'score' molto basso pur essendo quasi sempre uscito benissimo dall'apertura!

3. d4 e6; 4. e3 c:d4; 5. c:d4 e5;

una risposta a doppio taglio contrasta il predominio centrale bianco ma lascia potenzialmente debole il ♖ d6 e rende cattivo l'♙ camposcuro. Più prudente 5. ... g6.

6. e2

meno aggressiva di 6. e3, ma più elastica - il ♖ f è libero di avanzare se il Nero non cambia in d4

6. ... e:d4;

a causa del ritardo di sviluppo nero, 6. ... d5?! è molto sospetta: la replica più semplice sembra 7. e:d5 ♙:d5; 8. 0-0!, con l'idea 8. ... e:d4 9. e:d4 o 8. ... e4? 9. e3

7. e:d4 e:c6; 8. e:c6

la migliore anche se ora il ♖ d nero non è più isolato. Infatti dopo, ad esempio 8. e3, il Nero avrebbe avuto il dominio della casa e5, e nel giro di poche mosse avrebbe quasi certamente potuto spingere in d5 con parità, mentre ora ora il ♖ c6 su colonna semiaperta potrà creargli qualche preoccupazione.

8. ... b:c6; 9. 0-0 e:e7; 10. e:f4

forse una novità in questa posizione, ma l'idea di rafforzare il controllo su e5 in previsione di un'eventuale spinta non è certo nuova e può essere trovata anche da chi non conosce la teoria.

10. ... 0-0; 11. ♙c2 ♙b7?!;

forse migliore 11. ♙c7, che porta la ♙ in posizione esposta ma controlla contemporaneamente e5 e c6 e non determina prima del tempo la diagonale per l'♙ campochiaro.

12. e3

si poteva già tentare 12. e5!? d:e5; su 12. ... e:d5?; 13. e:d6! e:f4; 14. e:h7+ e 15. d:e7 il compenso del Nero per il ♖ in meno è tutto da dimostrare) 13. e:e5 con iniziativa. Smirin si affretta ora a impedire questa possibilità.

12. ... e:d7; 13. ♙ad1 ♙a5?;

una leggerezza che poteva costare caro alla testa di serie n°1, apparso per la verità un po' svogliato. Si imponeva 13. ... e5; con leggero vantaggio del Bianco - ad esempio 14. e:e5 d:e5; 15. e:c4, o anche 15. e:a6!?

14. e5! e:e5;

chiaramente non 14. ... d:e5; 15. e:h7+ e:h8; 16. ♙:d7 e vince.

15. e:h7+!? e:h8; 16. b4!

l'attacco al ♜ nero va gestito con attenzione. Da evitare ad esempio 16. ♙f5? e:c8; 17. ♙h5? e:g4; e si perde la ♙. 16. e:e5 ♙:e5; 17. ♙fe1 è giocabile, ma ho preferito 'deviare' la ♙ nera per impedirle di rientrare in difesa.

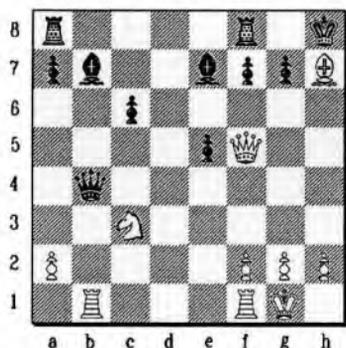
16. ... ♙b6;

ancora peggiori erano 16. ... ♙:b4; 17. e:e5 d:e5; 18. ♙b1, e 16. ... ♙c7; che non avrebbe permesso la difesa utilizzata da Smirin in partita. A questo punto il G.M. non appariva molto soddisfatto della sua posizione.

17. e:e5 d:e5; 18. ♙f5 ♙:b4!?

un valido tentativo, che impedisce 19. ♙h5 per 19. ... ♙h4. Dopo 18. ... g6; 19. ♙:e5+ e:h7; 20. ♙:e7 il Bianco ha un ♖ in più, una struttura migliore e un fortissimo attacco.

19. ♖b1??



perdendo la ghiotta occasione di cogliere un prestigioso scalpo. Dopo 19. ♖e4!, che ostruisce la quarta traversa e rinnova la minaccia 20. ♗h5, entrambe le difese del Nero sono insufficienti. In particolare: 19. ... ♕c8; 20. ♗h5 ♕g4; 21. ♗:g4 ♕:h7; 22. ♖f6+! (trovata dal G.M. Godena) 22. ... g:f6; 23. ♗h5+ ♕g7; 24. ♖d3 ♖g8; (l'unica è cedere la ♗ con 24. ... ♗f4!) 25. ♖g3+ e vince; oppure 19. ... g6; 20. ♕:g6 f:g6; 21. ♗:g6 ♖f4; sarei lieto di sapere se esiste una difesa migliore, ma non ne ho trovate; forse i lettori potrebbero avere qualche idea) 22. ♖g5! ♕:g5; 23. ♗h5+! ♕g7; 24. ♗:g5+ e 25. ♖d7 con o senza scacco) con attacco decisivo, com'è facilmente verificabile. Nell'ansia di chiudere subito, pensai invece di guadagnare materiale senza problemi con il tratto del testo, ignorando l'ovvia replica del Nero.

19. ... ♕c8!;

ora è improvvisamente il Bianco a dover lottare per salvarsi, in quanto non esiste nessun buon sistema per riconquistare il ♖. La migliore sarebbe probabilmente stata 20. ♗:e5 ma dopo 20. ... ♗h4!; migliore di 20. ... ♕f6; 21. ♗:f6! ♗:b1; 22. ♗e7) i pezzi bianchi sono scoordinati e la coppia degli ♕ del Nero trova nella posizione aperta un ambiente molto favo-

revole. L'idea del B. di recuperare il ♖ c anziché quello e è comunque ancora peggiore, e da questo momento in poi i 400 punti ELO di differenza fra i due avversari si faranno sentire pesantemente!

20. ♗f3?! ♗h4; 21. ♗:c6 ♕e6; 22. ♕c2 altrimenti dopo 22. ... ♖c8 non sarebbe stato possibile difendere il ♖ c3.

22. ... ♖ac8; 23. ♗f3! e4!; 24. ♕:e4

il male minore rispetto a 24. ♗e3? ♕f6;

24. ... ♖:c3!; 25. ♗:c3 ♗:e4; 26. ♖fe1 ♗g6; 27. ♖b7 ♖c8!;

evitando la trappola 27. ... ♕d5?; 28. ♗h3+ e 29. ♖b:e7. Per smorzare la furia dei pezzi neri, il Bianco opera qualche cambio, con il solo risultato di passare da un mediogioco inferiore a un finale altrettanto brutto.

28. ♖c7 ♖:c7; 29. ♗:c7 ♕d5!; 30. ♗g3

non ci sono perpetui all'orizzonte: 30. ♗c8+ ♕h7; 31. ♗h3+ ♕g8; 32. ♗c8+ (32. ♖:e7 ♗b1+;) ♕f8; e il Bianco deve mestamente tornare in h3 o suicidarsi con la raccapricciante 33. g3.

30. ... ♗:g3; 31. h:g3 ♕b4;

andava bene anche 31. ... ♕f6.

32. ♖d1 ♕e6; 33. ♖c1 a5; 34. a4

su 34. ♖c2 il Nero vince spingendo il ♖ a sino in a3 e poi eseguendo la manovra ♕e7-f6-b2, dopodiché il ♖ a2 è indifendibile.

34. ... ♕b3; 0 - 1

contro un altro avversario avrei forse continuato ancora per un po', ma con scarse speranze di patta: la ♖ è destinata a rimanere passiva in a1 ed il ♕ non può avvicinarsi al lato di ♗. Il Nero utilizzerà quindi gli ♕ per farsi largo con il ♕ fino in b4 e catturerà alla lunga il ♖ a4. E poi non avevo voglia di soffrire in una difesa passiva dopo essere stato a un passo dal colpaccio ...

Commento di Folco Ferretti.

Godena - Mione
Francese

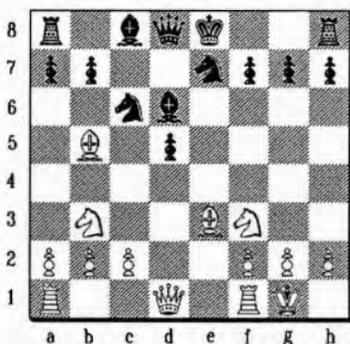
1. e4 e6; 2. d4 d5; 3. ♖d2 c5; 4. ♗gf3

Questa mossa potrebbe apparire una semplice posposizione rispetto alla variante "normale" 4. e:d5 e:d5 5. ♗gf3 ♗c6 se il Nero alla 4a mossa è intenzionato a riprendere di ♗, tale risulta anche praticamente. Vi si nasconde tuttavia una sottigliezza: con 4. ♗gf3 si evita la variante di ripresa con la ♖ sul cambio di ♗ alla quarta mossa, (ovvero 4.e:d5 ♖:d5), piuttosto in voga al giorno d'oggi e, per alcuni (ma è solo questione di gusti), migliore di 4. ... e:d5, in quanto evita al Nero di crearsi un ♗ isolato.

Dopo 4. ♗gf3 il Nero può deviare dalle vie battute con 4. ... c:d4, oppure si deve rassegnare a rientrare nella variante principale con 4. ... ♗c6, tenendosi il ♗ isolato. Ciò per cui sulla scorta della Godena-Farago, giocata al IV turno dello stesso torneo, ho optato io.

4. ... ♗c6; 5. e:d5 e:d5; 6. ♖b5 ♖d6; 7. 0-0 ♗ge7; 8. d:c5 ♖:c5; 9. ♗b3 ♖d6; Fin qui il seguito teorico. A questo punto Michele ha ripetuto l'esperimento tentato credo per la prima volta contro Farago nella succitata partita...

10. ♖e3



Parrebbe una novità. Generalmente l'♖ camposcuro del Bianco viene sviluppato in 'g5', donde, via 'h4', si piazza poi in 'g3' per contrastare l'antagonista nero sulla diagonale 'h2-b8'. La apparentemente bizzarra mossa di Godena non è poi veramente così insensata come sembra: l'idea è di cambiare comunque gli ♖ camposcuro, ma portando quello bianco in 'c5', anziché in 'g3', per raggiungere tal fine.

10. ... 0-0;

Da questo punto ho seguito, ciecamente e, ahimé, senza alcun senso critico, le orme di Farago...

11. ♖d3 h6; 12. h3

Non tanto per 2copiare" l'avversario, ovviamente, quanto per impedire (credo) una fastidiosa ... ♖g4 seguita da ... ♗e5.

12. ... ♗b4!?;

La continuazione di continuare a "giocare alla Farago" era troppo forte....

13. ♖e2 ♗f5; 14. ♖c5

Il Bianco realizza la sua idea. Ad ogni modo, a gioco corretto, non pare che questa frutti alcun tangibile vantaggio al primo giocatore.

14. ... ♖:c5; 15. ♗:c5 ♖c7; 16. ♗d3

Obbligata. Ora sarebbe superfluo dire che a 16. ... ♗:c2; segue 17. ♖c1 ...

16. ... ♗c6; 17. ♖d2

A parte il ♗ 'd5', che per ora non costituisce comunque un troppo grave problema, la posizione del Nero non presenta debolezze palesi. Tuttavia il secondo giocatore deve stare attento e giocare preciso giacché, ovviamente, il piano del Bianco è facile da vedere (pressione su 'd5') quello del Nero un po' meno. Ma quando non si hanno idee, e si cerca solo di copiare qualcun' altro per ottenere il risultato che ci si è prefissati (nel mio caso, per questa dura partita, un pareg-

gio), è più facile giocare mosse deboli e con poco senso ...

17. ... ♖e6?!;

Superflua: ma l'aveva giocata Farago! Come mi ha detto Godena nel post-partita, più precisa sarebbe stata 17. ... ♗b6, minacciando ... ♗g3 ed impedendo al ♖ 'd3' bianco, al meno per il momento, di abbandonare la sua posizione a causa del ♖ 'b2' che verrebbe altrimenti lasciato senza protezione.

18. ♗f4 ♗ad8?!;

Di nuovo, almeno a mio parere, imprecisa, di nuovo giocata senza molto riflettere, fidandomi di Farago. 18. ... ♗b6 pare ancora interessante, quanto meno perché 19. ♗:d5 è impossibile giacché 19. ... ♗:d5 20. ♗:d5 ♗g3 21. ♗fe1 ♗:e2+ 22. ♗:e2 ♗:b2 darebbe al Nero la piena parità, se non anzi un leggero vantaggio. Sembrerebbe dunque buona 19. ♗d3 come in partita, ma la presa in 'b2' parrebbe pur sempre giocabile e senza gravi conseguenze per il Nero.

19. ♗d3!?

Deviando dal seguito della partita con Farago e spiazzandomi completamente. Nella precedente occasione Michele, aveva optato, per 19. ♗fe1 ma dopo 19. ... ♗b6; 20. c3? (20. ♗d3 rientra nella Godena-Mione) 20. ... d4; 21. ♗:e6 f:e6; 22. ♗c2 ♗h8; 23. ♗d3 ♗f6; 24. ♗:f5 e:f5; 25. c:d4 ♗:d4; 26. ♗:d4 ♗:d4; 27. ♗ad1 ♗b6; 28. ♗:d8+ ♗:d8; 29. ♗d1 ♗e7; 30. ♗d3 ♗h7; si era dovuto arrendere all'evidenza di una patta. Così, invece, si pongono al Nero più seri problemi ...

19. ... ♗b6;

Meglio tardi che mai!

20. ♗fe1!

La situazione si fa grigia. L'♗ in e6 è minacciato e 20. ... ♗:b2; 21. ♗ab1 ♗:a2;

22. ♗:b7 è buona per il Bianco. Forse il male minore sarebbe stato 20. ... ♗b4, difendendo e6 con la ♗ e minacciando il cambio del forte ♗ campochiaro 'd3'. Interessante è il seguito 20. ... ♗b4; 21. ♗:f5 ♗:f5; 22. ♗d4 ed ora 22. ... ♗h7; 23. c3 ♗c6; 24. ♗b3 d4!; avrebbe dato al Nero la parità, mentre più critica è 21. ♗f1!? ed ora se 21. ... ♗g3; allora 22. ♗d4 ♗:f1; 23. ♗:f1 ♗c8; 24. c3 ed ora il Bianco ha come minimo un lieve vantaggio. Ad ogni modo la mossa da me giocata in partita, se non del tutto insensata, dimostra quanto poco fossi entrato in partita: semplicemente, scoraggiato dall'innovazione introdotta dal mio avversario, non sapevo che pesci pigliare e non riuscivo a produrre analisi sensate.

20. ... ♗c8?;

"Tu mi attacchi l'♗, io lo sposto". Ma così il ♖ d diventa sempre più indifendibile!

21. c3!? d4??;

La cappella decisiva. Ora si dimostra che la posizione è del tutto compromessa. Del resto il Bianco minacciava 22. ♗ad1 seguita dalla cattura in f5 e quindi dal guadagno del ♖ d.

22. c4!!

Creando così un avamposto in d5 per il ♗ e condannando il ♖ nero d4 a perdersi tra le file nemiche.

22. ... ♗b4??; 23. ♗:f5 ♗:f5; 24. ♗e5

Il fatto triste è che avevo pur visto questo facile seguito vincente ma non avendo trovato mosse che mi soddisfacessero, ero tornato su 22. ... ♗b4 giocandola senza più ricordarmene. Una leggerezza imperdonabile contro un GM!

24. ... ♗c2;

Non va, purtroppo 24. ... ♗d7; m per via di 25. c5, e. su 25. ... ♗a5; o ♗b5 26. c6+-

25. ♖c1 ♙h7; 26. ♗:c2+- ♘:c2; 27. ♚:c2 ♚a6; 28. b3

e dopo altre 15 mosse inutili abbandonai.

Carparelli - Mione

Francese

1. e4 e6; 2. d3 d5; 3. ♗d2 ♗f6; 4. g3 b6;

Idea interessante, per variare dagli schemi: ma è giusta?

5. ♘g2 ♘b7; 6. e5?!

Proprio quello che il Nero voleva! Secondo il mio avversario sarebbe stato meglio 6. ♗gf3 e non posso non convenire nel dire che è pericolosa 6. ... d:e4; 7. d:e4 ♗:e4; giacché 8. ♗e5 sembra piuttosto insidiosa: 8. ... ♚d4?; 9. ♗:e4 ♚:e5; 10. f4 seguita da ♗f6+ appena possibile. Eppure non è chiaro cosa il Bianco possa fare dopo 8. ... ♗d6!; 9. ♘:b7 ♗:b7; 10. ♚f3 ♚f6!; 11. ♚:b7 ♚:e5+; seguita da ♚d5 e su 11. ♚e4 ♚f5; 12. ♚a4+ c6!; certo è che il Nero ha un ♗ in più, ma deve stare ben più attento del suo avversario alle minacce.

6. ... ♗fd7; 7. ♗gf3 f6!; 8. e:f6 sembra buona per il Nero anche 8. d4 c5; 9. c3 ♗c6; 10. ♚e2 g6; seguita da ♘g7.

8. ... ♚:f6!; 9. 0-0 ♗c6!?!; 10. ♗e1 0-0-0; 11. ♗f1 h6; 12. d4 ♗d6!;

il Nero ha completato lo sviluppo in modo armonico e, a parte il ♗ e6, non ha debolezze nella propria posizione. D'altra parte si prepara ad un attacco contro l'ala di ♗ e, al momento opportuno, potrebbe spingere in e5.

13. ♗e3 ♗df8; 14. ♚d2?

Migliore l'immediata 14. c3 così si perdono tempi preziosi.

14. ... g5; 15. c3 ♗h7!?!; 16. ♚e2 h5; 17. ♗d2 ♗hf7; 18. ♗f1

la posizione del Bianco è ristretta ma solida. Cosa fare per tentare di concretizzare il vantaggio posizionale?

18. ... ♗db8;

minacciando ♘a6.

19. b4

per rispondere ovviamente a 19. ... ♘a6; con 20. b5

19. ... g4;

un'intermedia necessaria ...

20. ♗h4 ♘:b4!;

col ♗ deviato in h4, e quindi non più alla difesa del ♗ d4 questa mossa diventa quanto meno interessante

21. ♘:d5?

rendendo al Nero tutto più facile.

Critica era 21. c:b4 ed ora : 21. ... ♘a6!; 22. ♚d1 (22. b5 ♗:d4; 23. ♚d3 ♘:b5; seguita da ♘:f1 e tre ♗ più la qualità compensano ampiamente il pezzo in meno) 22. ♚d1 ♘:f1; 23. ♚:f1 ♗:d4; e dopo la cattura del ♗ f con successivo cambio delle ♚, la massa di ♗ neri a Ovest fa paura.

21. ... e:d5!;

la più semplice!

22. ♗:d5 ♚d6!; 23. ♗:b4 ♗:b4; 24. c:b4 ♚d5; 25. f3 g:f3!; 26. ♚f2 ♗e8;

dopo una serie di mosse forzate il Nero si trova in posizione vinta senza ulteriori problemi.

La minaccia ... ♗e2 non si può, purtroppo parare 27. ♘e3 ♗:e3; 28. ♚:e3 f2+; 29. ♗:f2 ♚h1+; 27. ♘f4 ♗e2; 28. ♚:f3 ♚:d4+;

27. ♗ae1 ♗e2;

0 - 1

Perde sia 28. ♚:f3 ♗:f3; sia 28. ♗:e2 f:e2; 29. ♚:f7 ♚h1+; 30. ♗f2 e:f1=♚+; 31. ♗e3 ♚e4+;

Commento di Dario Mione

Tornei

Chambery: una formula interessante

Marco Di Paolo

Fra i tornei open internazionali a portata di mano per i giocatori italiani, quello di Chambery risulta essere a mio avviso un po' troppo trascurato da loro, tenuto conto di ciò che offre.

Chambery, capoluogo della Savoia, antica capitale dei futuri sovrani d'Italia, gode di un clima ideale per un soggiorno scacchistico in periodo estivo (caldo sì, ma non troppo) e consente alcune piacevoli escursioni nei dintorni, prima fra tutte quella nella ridente cittadina lacustre di Anecy.

La sala di gioco, presso il Centro dei Congressi "Le Manege" (in quanto ricavata dalla ristrutturazione in chiave moderna di un vecchio maneggio) ci è sembrata la migliore fra tutte quelle "incontrate" finora, in termini di spazio, silenzio, luminosità; unico problema, per alcuni, il fresco un po' eccessivo dovuto al condizionatore d'aria. Convenientissime, inoltre, le condizioni di alloggio presso un albergo proprio a fianco de "Le Manege".

L'edizione di quest'anno, la terza, tenuta dal 1° al 9 agosto scorsi, ha visto alla partenza circa 125 giocatori suddivisi in un Tournoi Principal (73) con Elo > 1700 ed un Tournoi Accession (53) con Elo < 1800. Com'è logico, i giocatori con Elo fra 1700 e 1800 potevano scegliere a quale torneo iscriversi. Si tratta di una formula interessante, che sarebbe saggio riproporre anche in Italia. Da segnalare la partecipazione femminile, sia

per quantità che per qualità, con diverse giocatrici impegnate fino al termine sulle prime scacchiere di entrambi i tornei. In particolare, nel Tournoi Principal, hanno attirato l'attenzione (anche per la loro avvenenza) le bulgare M. Velcheva e, soprattutto, S. Aleksieva, giunta quarta, cui è sfuggita la vittoria finale solo a causa della sconfitta all'ultimo turno con il belga Winants. Ma la vittoria, per spargio tecnico, non è andata né a lui né al GM ucraino Legki, ma a un altro bulgare, W. Georghiev, che ha così coronato il predominio del drappello del suo paese (4 nei primi 8).

Non in numero maggiore dei bulgari eravamo noi italiani: sei in tutto, ugualmente divisi fra i due tornei. Nel Tournoi Principal nessuno di noi si è distinto in modo particolare, purtroppo neanche il M. Giorgio Pegoraro, ben noto nell'ambiente scacchistico bergamasco, che era partito con un promettente 2,5 su 3.

Ma nel Tournoi Accession gli altri due esponenti del C.S. Franciacorta (oltre al sottoscritto) hanno fatto faville: soprattutto Fausto Poletti (1710) che si è aggiudicato il torneo, solo in testa ed unico imbattuto, con 7,5 su 9; ma anche Riccardo Dieli (1534), con 6 su 9, 7° assoluto e primo classificato della fascia Elo 1440-1570.

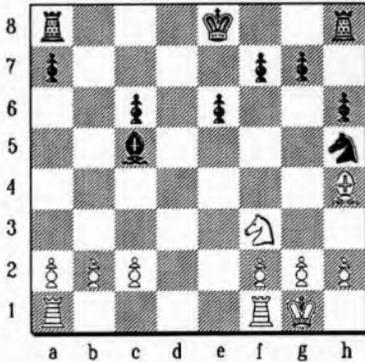
Ecco ora una selezione di partite.

Winants - Georgiev
Siciliana

1. e4 c5; 2. f3 c6; 3. d4 c:d4; 4. :d4 f6; 5. c3 d6; 6. c4 d7; 7. e3 g4; 8. :c6 b:c6; 9. f4 e5; 10. g3 g5; 11. 0-0 h5; 12. h4 g6; 13. b4 e7; 14. b5 0-0; 15. b:c6 :c6; 16. d5 ac8; 17. :c6 :c6; 18. d5 d8; 19. b1 f6; 20. :f6+ :f6; 21. e1 d8; 22. b8 b6; 23. :f8+ :f8; 24. h2 d4; 25. e2 g4; 26. f3 c8; 27. b1 :c2; 28. b5 :a2; 29. d5 :g2+; 30. :g2 c2+; 31. h3 :b1; 32. :d6+ g8; 0-1

Pegoraro G. - Meinsohn
Francesese

1. e4 e6; 2. d4 d5; 3. d2 d:e4; 4. :e4 d7; 5. f3 gf6; 6. :f6+ :f6; 7. d3 c5; 8. 0-0 c:d4; 9. :d4 c5; 10. f3 c7; 11. g5 d7; 12. e2 h6; 13. h4 h5; 14. b5 :b5; 15. :b5+ c6; 16. :c6+ b:c6;



17. c3 g5; 18. g3 :g3; 19. h:g3 d6; 20. ad1 0-0-0; 21. d2 d7; 22. c4 hd8; 23. d2 c7; 24. fd1 :d2; 25. :d2 :d2; 26. :d2 d7; 27. f1 f5;

28. e2 d6; 29. f3 d5; 30. f1 h5; 31. d3 h4; 32. g:h4 g:h4; 33. e3 e5; 34. d2 b6+; 35. d3 g1; 36. b4 f2; 37. c4+ d6; 38. b3 e1; 39. a3 f2; 40. a5 d4; 41. a4 a6; 42. b3 f2; 43. a1 e6; 44. c2 f6; 45. e2 b6; 46. c5 c7; 47. a5 e6; 48. d3 d8; 49. e3 g5; 50. c4 c1; 51. c2 f4; 52. d3 g3; 53. e3 f2; 54. c2 d5; 55. e2 g1; 56. f1 d4; 57. e2 c4; 58. f4 c3; 59. d1 c4; 60. f:e5 :e5; 61. e3+ :b4; 62. :f5 g3; 63. :g3 h:g3; 64. e2 :a5; 0-1

Pegoraro - Olivier
Siciliana

1. e4 c5; 2. f3 d6; 3. d4 c:d4; 4. :d4 f6; 5. c3 a6; 6. c4 e6; 7. a3 b5; 8. a2 e7; 9. 0-0 0-0; 10. f3 b7; 11. g3 c6; 12. :c6 :c6; 13. h6 e8; 14. ad1 c7; 15. fe1 h8; 16. f4 a5; 17. e5 d:e5; 18. :e5 b7; 19. e2 f6; 20. d4 :e5; 21. :e5 d8; 22. ee1 e4; 23. f3 g6; 24. e5 a7; 25. f1 f6; 26. c6 f:e5; 27. :a7 c7; 28. :d8 :d8; 29. :e5 :c2; 30. c5 d3+; 31. f2 d7; 32. e3 f5; 33. :b5 e8; 34. c8 e7; 35. f4 h6; 36. d6 g5+; 37. e5 g6; 38. :e8 :e8; 39. f6 f7+; 40. :e6 f8; 41. e7 1-0

Wiley - Pytel
Siciliana

1. e4 c5; 2. f4 e6; 3. f3 e7; 4. c3 d5; 5. b5+ d7; 6. :d7+ :d7; 7. d3 f6; 8. 0-0 c6; 9. e5 d4; 10. e3 e7; 11. e:d5 e:d5; 12. :d4 c:d4; 13. e2 b6; 14. b1 0-0; 15. h1 ac8; 16. h3 a5; 17. c3 d:c3; 18. b:c3 c7; 19. b3 d6; 20. d4 b8; 21. g3 b5;

22. $\text{f}5 \text{f}c8$; 23. $\text{f}be1 \text{f}8$; 24. $\text{f}e3 \text{g}6$;
 25. $\text{f}g3 \text{b}4$; 26. $c:b4 \text{f}:b4$; 27. $\text{f}d1 \text{f}c2$;
 28. $\text{f}e2 \text{f}:d1$; 29. $\text{f}:d1 \text{h}5$; 30. $\text{f}h2$
 $\text{f}d6$; 31. $\text{f}f1 \text{f}g7$; 32. $\text{f}e3 \text{f}c3$; 33. $\text{g}3$
 $a4$; 34. $\text{f}g2 \text{a}3$; 35. $\text{g}4 \text{f}b2$; 36. $\text{f}f3$
 $\text{h}:g4+$; 37. $\text{f}5:g4 \text{f}:g4$; 38. $\text{h}:g4 \text{f}:f4$;
 0-1

Mollov - Legki
 Donna

1. $d4 \text{f}6$; 2. $\text{f}f3 \text{d}5$; 3. $c4 \text{d}:c4$; 4. $\text{f}c3$
 $a6$; 5. $e4 \text{b}5$; 6. $e5 \text{f}d5$; 7. $a4 \text{e}6$; 8.
 $a:b5 \text{f}b4$; 9. $\text{f}c2 \text{f}b6$; 10. $\text{f}e2 \text{f}b7$; 11.
 0-0 $\text{f}e7$; 12. $\text{f}e3 \text{0-0}$; 13. $\text{b}3 \text{a}:b5$; 14.
 $\text{f}:a8 \text{f}:a8$; 15. $\text{f}:b5 \text{c}:b3$; 16. $\text{f}:b3 \text{f}d5$;
 17. $\text{f}c2 \text{f}c6$; 18. $\text{h}3 \text{f}d7$; 19. $\text{f}a1 \text{f}a8$;
 20. $\text{f}:a8+ \text{f}:a8$; 21. $\text{f}g5 \text{g}6$; 22. $\text{f}e4$
 $\text{f}b4$; 23. $\text{f}b1 \text{f}:e4$; 24. $\text{f}:e4 \text{f}d5$; 25.
 $\text{f}d2 \text{f}ab6$; 26. $\text{f}c2 \text{c}6$; 27. $\text{f}c3 \text{f}:c3$;
 28. $\text{f}:c3 \text{f}d5$; 29. $\text{f}c4 \text{f}g7$; 30. $\text{f}f3$
 $\text{f}a7$; 31. $\text{f}h2 \text{f}b6$; 32. $\text{f}c1 \text{f}b4$; 33.
 $\text{f}:d5 \text{c}:d5$; 34. $\text{f}d3 \text{f}c6$; 35. $\text{f}g5 \text{h}6$;
 36. $\text{f}f6+ \text{f}g8$; 37. $\text{f}e3 \text{f}f8$; 38. $\text{h}4 \text{f}c2$;
 39. $\text{g}4 \text{f}h7$; 40. $\text{f}f4 \text{f}g8$; 41. $\text{f}g2 \text{f}d1$;
 42. $\text{f}g3 \text{h}5$; 43. $\text{g}:h5 \text{f}:h5$; 44. $\text{f}g4$
 $\text{f}b4$; 45. $\text{f}g5 \text{f}c3$; 46. $\text{f}e3 \text{f}g7$; 47.
 $\text{f}g5 \text{f}:g5+$; 48. $\text{h}:g5 \text{f}f8$; 49. $\text{f}f3 \text{f}e8$;
 50. $\text{f}e2 \text{f}d7$; 51. $\text{f}d3 \text{f}e1$; 52. $\text{f}c2 \text{f}c6$;
 53. $\text{f}b3 \text{f}b5$; 54. $\text{f}3 \text{f}h4$; 55. $\text{f}d2 \text{f}f2$;
 56. $\text{f}c3 \text{f}a4$; 57. $\text{f}d3 \text{f}b3$; 58. $\text{f}a5$
 $\text{f}h4$; 59. $\text{f}d8 \text{f}b2$; 60. $\text{f}d2 \text{f}g3$; 61.
 $\text{f}e7 \text{f}f4+$; 62. $\text{f}d3 \text{f}c1$; 63. $\text{f}c3 \text{f}d1$;
 64. $\text{f}b4 \text{f}e2$; 65. $\text{f}c5 \text{f}:f3$; 66. $\text{f}d6$
 $\text{f}g4$; 0-1

Marzolo - Szabolcsi
 Olandese

1. $d4 \text{f}5$; 2. $\text{g}3 \text{f}f6$; 3. $\text{f}g2 \text{g}6$; 4. $\text{f}h3$
 $\text{f}g7$; 5. $\text{f}f4 \text{f}c6$; 6. $\text{h}4 \text{e}5$; 7. $\text{d}:e5 \text{f}:e5$;
 8. $\text{h}5 \text{c}6$; 9. $\text{f}e3 \text{d}5$; 10. $\text{f}d4 \text{f}d6$; 11.
 $\text{f}c3 \text{f}e4$; 12. $e3 \text{f}d7$; 13. $\text{f}e2 \text{0-0-0}$;

14. $\text{0-0-0 f}de8$; 15. $\text{f}e1 \text{g}5$; 16. $\text{f}fe2$
 $\text{c}5$; 17. $\text{f}:e5 \text{f}:e5$; 18. $\text{h}6 \text{f}:h6$; 19. $\text{f}4$
 $\text{g}:f4$; 20. $\text{g}:f4 \text{f}ee8$; 21. $\text{f}:d5 \text{f}c6$; 22.
 $\text{f}:e4 \text{f}:e4$; 23. $\text{f}dh5 \text{f}f8$; 24. $\text{f}:h7 \text{f}:h7$;
 25. $\text{f}:h7 \text{b}5$; 26. $\text{f}h4 \text{b}4$; 27. $\text{f}b1 \text{f}d8$;
 28. $\text{f}h5 \text{f}e6$; 29. $\text{f}g3 \text{f}g8$; 30. $\text{f}h4$
 $\text{f}g4$; 31. $\text{f}d2 \text{f}:d2$; 32. $\text{f}:d2 \text{f}d5+$; 33.
 $\text{f}e1 \text{f}d1+$; 34. $\text{f}f2 \text{f}f3+$; 35. $\text{f}g1$
 $\text{f}:e3+$; 36. $\text{f}g2 \text{f}f3+$; 37. $\text{f}h3 \text{f}g1$; 0-1

Aleksieva - Ivanov
 Siciliana

1. $e4 \text{c}5$; 2. $\text{f}f3 \text{e}6$; 3. $\text{d}4 \text{c}:d4$; 4. $\text{f}:d4$
 $\text{f}f6$; 5. $\text{f}c3 \text{f}c6$; 6. $\text{f}e2 \text{d}6$; 7. $\text{0-0 f}e7$;
 8. $\text{f}e3 \text{f}d7$; 9. $\text{f}4 \text{f}:d4$; 10. $\text{f}:d4 \text{f}c6$;
 11. $\text{f}d3 \text{0-0}$; 12. $\text{f}e1 \text{f}d7$; 13. $\text{f}g3 \text{e}5$;
 14. $\text{f}e3 \text{e}:f4$; 15. $\text{f}:f4 \text{f}e5$; 16. $\text{f}h1 \text{f}f6$;
 17. $\text{f}ad1 \text{f}e7$; 18. $\text{f}d5 \text{f}:d5$; 19. $\text{e}:d5$
 $\text{g}6$; 20. $\text{c}4 \text{b}6$; 21. $\text{b}3 \text{f}fe8$; 22. $\text{f}:e5$
 $\text{f}:e5$; 23. $\text{f}g4 \text{h}5$; 24. $\text{f}f3 \text{f}5$; 25. $\text{f}de1$
 $\text{f}f6$; 26. $\text{f}e2 \text{f}c3$; 27. $\text{f}e6 \text{f}:e6$; 28.
 $\text{d}:e6 \text{f}f8$; 29. $\text{c}5 \text{b}:c5$; 30. $\text{f}b5 \text{f}e5$; 31.
 $\text{f}d5 \text{f}h8$; 32. $\text{f}e1 \text{f}d8$; 33. $\text{f}d7 \text{f}c3$;
 34. $\text{f}e3 \text{f}d4$; 35. $\text{f}e2 \text{f}e7$; 36. $\text{g}3 \text{f}f8$;
 37. $\text{f}f3 \text{f}g7$; 38. $\text{f}g2 \text{f}h8$; 39. $\text{h}4 \text{f}h7$;
 40. $\text{f}f4 \text{f}g8$; 41. $a4 \text{f}g7$; 1/2

Varga - Aleksieva
 Est-Indiana

1. $d4 \text{f}6$; 2. $\text{c}4 \text{g}6$; 3. $\text{f}c3 \text{f}g7$; 4. $e4$
 $\text{d}6$; 5. $\text{f}e2 \text{0-0}$; 6. $\text{f}f3 \text{f}a6$; 7. $\text{0-0 c}5$;
 8. $\text{d}5 \text{f}c7$; 9. $\text{a}4 \text{e}6$; 10. $\text{h}3 \text{b}6$; 11. $\text{d}:e6$
 $\text{f}:e6$; 12. $\text{f}e3 \text{f}b7$; 13. $\text{f}c2 \text{f}h5$; 14.
 $\text{f}fd1 \text{f}hf4$; 15. $\text{f}d5 \text{f}:d5$; 16. $\text{c}:d5$
 $\text{f}:e2+$; 17. $\text{f}:e2 \text{f}c7$; 18. $\text{f}ab1 \text{f}e8$; 19.
 $\text{f}d3 \text{f}d7$; 20. $\text{f}f4 \text{f}ad8$; 21. $\text{b}3 \text{a}6$; 22.
 $\text{f}e1 \text{b}5$; 23. $\text{a}:b5 \text{a}:b5$; 24. $\text{f}bd1 \text{f}c8$;
 25. $\text{f}g3 \text{f}a8$; 26. $\text{f}e3 \text{f}a2$; 27. $\text{f}e2 \text{f}a3$;
 28. $\text{e}5 \text{c}4$; 29. $\text{f}c2 \text{f}:b3$; 30. $\text{f}:b3 \text{c}:b3$;
 31. $\text{e}:d6 \text{f}a6$; 32. $\text{f}:e8+ \text{f}:e8$; 33. $\text{f}b1$

b2; 34. e5 e5; 35. d7 e:d7; 36. e:d7
Ea8; 37. E:b2 e:b2; 38. d6 0-1

Legky - Rey
Tromposky

1. d4 e:f6; 2. g5 g6; 3. e:f6 e:f6; 4. e3
g7; 5. c4 0-0; 6. e3 d6; 7. g3 f5; 8.
g2 e:d7; 9. ege2 e:f6; 10. 0-0 c6; 11.
Ecl Ee8; 12. Pc2 Pe7; 13. b4 e4; 14.
b5 d7; 15. b:c6 b:c6; 16. Eb1 Eh6;
17. e:e4 f:e4; 18. Eb7 d5; 19. c:d5 c:d5;
20. Ecl Pd6; 21. Pc5 P:c5; 22. d:c5
g4; 23. e3 e:f8; 24. e:d5 e:c8; 25.
e:f6+ h8; 26. E:f7 1-0

Pegoraro - Winants
Spagnola

1. e4 e5; 2. e3 e3; 3. e5 a6; 4. e4
e6; 5. 0-0 e5; 6. c3 b5; 7. e3 d6; 8.
d4 e6; 9. g5 h6; 10. e4 e7; 11.
Eel Pe7; 12. Pd3 e5; 13. e2 c5; 14.
a4 b4; 15. c:b4 c:b4; 16. ebd2 0-0; 17.
b3 Pe6; 18. Eac1 eh5; 19. g3 e:g3;
20. h:g3 Eac8; 21. e3 Pf6; 22. e:f1
Pe6; 23. e1d2 Efe8; 24. d5 Pd7; 25.
e:f1 E:c1; 26. E:c1 E:c8; 27. E:c8+ P:c8;
28. Pc2 Pd8; 29. e1d2 e7; 30. e1
e4; 31. e4 e3; 32. e:a5 P:a5; 33.
e3 Pb6; 34. eh2 g6; 35. Pe2 eg7; 36.
eb2 e4; 37. e4 Pd8; 38. e3 h5; 39.
e2 Pb6; 40. e4 Pc5; 41. eg1 e8;
42. ef1 g4; 43. Pd2 e8; 44. Pc2 eb7;
45. Pe2 Pc7; 46. g4 h:g4; 47. P:g4 e8;
48. Pf3 Pd8; 49. eg1 e5; 50. Pg3 Pf6;
51. e2d2 ef8; 52. e3 e8; 53. Pg5 Pg7;
54. Pd2 ef8; 55. Pe2 a5; 56. e2d2 Ph6;
57. e4 e6; 58. e:a5 e:d3; 59. P:d3
Pc1+; 60. Pf1 Pc2; 61. Pe1 Pd3; 62.
eh2 eg8; 63. f3 Pc2; 64. eh3 e2; 65.

Pf1 eb6; 66. e6 P:b3; 67. a5 e5; 68.
a6 Pa2; 69. a7 b3; 70. Pc4 e2; 71. f4
Pa1; 72. eg4 Pd1+; 0-1

Zahn Jean - Poletti F.
Siciliana

1. e4 c5; 2. e3 d6; 3. d4 c:d4; 4. e:d4
e6; 5. e3 e6; 6. e2 e7; 7. e3 a6;
8. a4 b6; 9. f4 eb7; 10. e3 ebd7; 11.
eb3 Pc7; 12. 0-0 0-0; 13. Pe2 Efd8;
14. Efd1 Eac8; 15. Eac1 Pb8; 16. e2
e5; 17. f5 Pc7; 18. g4 h6; 19. h3 Pc4;
20. P:c4 E:c4; 21. e5 e:d5; 22. e:d5
g5; 23. e2d2 E:a4; 24. Eb1 e:d2; 25.
E:d2 E:c8; 26. Eel Ea2; 27. Eb1 Ec4;
28. Ee2 b5; 29. c3 E:c8; 30. e3 f6; 31.
ef2 e5; 32. eg3 e4; 33. g1 ef7; 34.
e3 e4; 35. e:e4 e:c3; 36. b:c3 E:e2;
37. ef3 E:e3+; 38. e:e3 E:c3+; 39. ed4
Ec4+; 40. ed3 E:c5; 41. ed4 a5; 42.
Eb2 b4; 43. Ee2 E:c2; 44. e:c2 e6;
45. ed1 eb5; 46. h4 e7; 47. e2d2
ed8; 48. ed1 e7; 0-1

Andre J. Y. - Dieli R.
Spagnola

1. e4 e5; 2. e3 e3; 3. d4 e:d4; 4.
e:d4 e6; 5. e:c6 b:c6; 6. e5 e5; 7. c4
eb6; 8. e3 d5; 9. 0-0 d4; 10. e2d2
e7; 11. e4 0-0; 12. Ph5 g6; 13. Pe2
Ee8; 14. f4 e7; 15. Pf3 eb7; 16. e2d2
e5; 17. e:c5 e:c5; 18. b4 e8; 19. c5
a5; 20. a3 e6; 21. e:a6 E:a6; 22. f5
Pd7; 23. e6 f:e6; 24. f:e6 P:e6; 25.
Eae1 Pd7; 26. E:e8 P:e8; 27. Pf4 g7;
28. P:c7 a:b4; 29. a:b4 e5; 30. Eel
Ea1; 31. Pb7 E:e1+; 32. e:e1 d3; 33.
Pa6 ed4+; 0-1

Recensioni

“Gli scacchi a Catania alla fine dell’Ottocento”

Gianfelice Ferlito

Il catanese Dr. Santo Spina è l’autore di una pregevole monografia storica intitolata Gli scacchi a Catania alla fine dell’Ottocento. Il lavoro, a tiratura limitata, è stato stampato privatamente dall’Autore stesso in Catania il 6 giugno 1996, ma solo alla fine di maggio di quest’anno ho avuto modo di leggerlo.

Si tratta di una ricerca sull’attività scacchistica che si ebbe a Catania dal 1894 al 1899. La storia di tale attività è documentata dal Dr. Spina in 24 pagine in cui, ad un testo principale di dimensioni assai contenuta ma per altro interessante, si allineano ben 80 note, essenziali per l’apprezzamento dei giocatori e dei soci dei circoli scacchistici cittadini. Tali note, anziché appesantire il testo principale, lo arricchiscono di informazioni rilevanti e ormai perse alla memoria nelle sparse cronache del tempo. Questa raccolta puntuale e documentata di notizie collegate ai giocatori di scacchi catanesi, alle loro partite e ai loro Tornei piuttosto che a concorsi per la risoluzione di “problemi scacchistici” mostra anche, se pur di sfuggita, lo spaccato sociale in cui gli scacchi venivano giocati in quel particolare periodo catanese di fine Ottocento. Tra i giocatori di scacchi catanesi si distinguevano baroni, avvocati, commercianti, farmacisti, scrittori, professori. Il gioco a Catania era in quel periodo un gioco d’élite e come scrive il Dr. Spina “uno dei passatempi preferiti della nobiltà e dell’alta borghesia”.

Infine vi sono poi 6 pagine di fotografie dei maggiori personaggi della scena scacchistica italiana e catanese, fra cui spicca una originalissima fotografia del 1890 circa del catanese Barone Franco Auteri che gioca contro se stesso.

La monografia è corredata da una ricca bibliografia sull’argomento “scacchi siciliani” e ha un utilissimo indice analitico di tutti i nomi menzionati nella monografia stessa.

A presentazione dell’apprezzabile lavoro del Dr. Spina, una paginetta di Alessandro Sanvito che giustamente ha parole d’elogio per l’accuratezza e l’attenzione alle fonti dimostrate dall’Autore.

Dalla pubblicazione recensita da Gianfelice Ferlito riportiamo una partita giocata a Catania in occasione del II torneo a premi.

G. Nicolosi - G. Alessi
Catania 1897

1. e4 e5; 2. ♖f3 ♗c6; 3. ♗c4 ♗c5; 4. b4 ♗:b4; 5. c3 ♗a5; 6. 0-0 ♗f6?; 7. d4 e:d4; 8. c:d4 ♗b6; 9. e5 ♗e4; 10. ♗a3 d6; 11. e:d6 c:d6; 12. ♖e1 f5; 13. ♗b5 ♗d7; 14. ♗:d6 ♗:d4; 15. ♗:d4 ♗:b5; 16. ♖:e4+ f:e4; 17. ♗h5+ ♗d7; 18. ♗:b5 ♗f6; 19. ♗g4+ ♗c6; 20. ♗:e4+ ♗:b5?; Il Bianco annunciò matto in 3. Dopo 21. ♗a3+ se 21. ... ♗a5; 22. ♗b4+ ♗a6; 23. ♗b5+ se 21. ... ♗a6; 22. ♗a4+ ♗a5; 23. ♗b5+

Pubblicazioni Ricevute

Stefano Carboni

CHESMEN IN THE DEPARTEMENT OF
ISLAMIC ART - AT THE
METROPOLITAN MUSEUM OF ART
Supplemento - N° 7 al Fasc. 15, 1995
della Rivista Scacchi e Scienze Applica-
te, Venezia 1996.

Michael Ehn

DAS POLITISCHE SPIEL
Zur Geschichte der osterreichischen Ar-
beiterschachbewegung. 1910 - 1934
Scacchi e Scienze Applicate
Supplemento n° 1 al Fasc. 16, 1996
Venezia 1997

Festival Scacchistico Internazionale
"Città di Marostica"

Banca Popolare di Marostica
10 - 17 Settembre 1995
Scacchi e Scienze Applicate
Venezia 1997

LUDI SCACCHISTICI UNIVERSITARI

Asiago, 5-8 Settembre 1995
Scacchi e Scienze Applicate
Venezia 1997

Scacchi e Scienze Applicate Volume 14

Fascicolo 16 Anno XVI - 1996

Contiene :

Federico Alliney

IL TEMA INDIANO - AMERICANO

Enrico Jabara

POLINOMI SCACCHISTICI

Franco Pratesi

SCACCHI E SOCIOLOGIA

H. Reddmann e M. Velucchi

Drunken Pieces and Markov chains in
the chessboard.

Alessandro Sanvito

Un "Lucena" francese

Santo Spina

I problemisti catanesi del Novecento

Alessandro Sanvito

Historical Chess Abstract

Gianfelice Ferlito

CHESS EXHIBITION IN 1996

Sezione Problemi

XIV CONCORSO TEMATICO INTERNAZIONALE

Dedicato a G. Mirri per il suo 80° compleanno
Diretti in due mosse col seguente tema :
il bianco muove e minaccia un matto X
che però viene sventato per interferenza
di una batteria bianca (si prevede più di
un tentativo col medesimo effetto), fi-
nalmente un pezzo, muovendosi, per-
mette lo svolgimento dei matti di batte-
ria.

Giudice Fide : Giorgio Mirri

Invii : In doppia copia a Giorgio Mirri,
via 1° maggio, 1 - 40026 IMOLA (BO)

II CONCORSO INTERNAZIONALE PER
PROBLEMI IN 4 o 5 MOSSE DI XIANG QI
Invii : In doppia copia a LIN YE Via
Don Gnocchi 20/D - 20075 Lodi

II CONCORSO INTERNAZIONALE PER
PROBLEMI VALANGA IN DUE MOSSE
Giudice Fide : dott. Marco Bonavoglia
Invii : In doppia copia a Romano Belluc-
ci Castello 5449 - 30122 Venezia, Italia.
Su diagramma con soluzione ed indiriz-
zo completi entro il 28 Febbraio 1998.

Opinioni

Sul giornale Le Monde di martedì 13 maggio 1997, accanto alla cronaca del match tra Deep Blue e Kasparov è stato pubblicato l'articolo seguente.

MITI DEMOLITI

“Nessun computer mi batterà”, aveva un giorno osato strombazzare Garry Kasparov considerato dagli attuali storici degli scacchi come il più forte giocatore di tutti i tempi. Più forte di Anatoly Karpov di Bobby Fischer, più forte di Alekhine o di Capablanca. E pertanto, per la prima volta della sua già lunga carriera l'invincibile è stato dominato, costretto a mettere un ginocchio a terra da una macchina e da un'equipe di informatici. Il mito Kasparov si sgretola e nello stesso tempo viene gettata un'ombra sugli scacchi Questa non ha niente di negativo al contrario. A detta dei suoi creatori essa si rivela persino più stupida del più stupido degli uomini. Di intelligenza anche artificiale non ne è dotata. Il match di New York permette in realtà di dimostrare una buona volta per tutte, che piaccia o meno agli spingitori di legno, che il gioco degli scacchi non ha niente di intelligente. Non si tratta che di buona e pura logica matematica. La bellezza, la folgoranza sottile di una combinazione o di un sacrificio si possono ridurre a delle equazioni, a una sorta di numero d'oro fra le 64 case. A dire il vero, Deep Blue, come tutti i suoi simili, sa solamente contare. Ma ciò lo fa a meraviglia. Ignora perfino che gioca agli scacchi ... Garry Kasparov avrebbe vinto, avrebbe solamente respinto l'ineluttabile che arriva semplicemente sull'ora prevista. Il Russo non è più che un campione del mondo degli uomini. Sebbene triste la notizia a conti fatti mette fine a una souspance artificiale. Ora che la macchina ha oltrepassato una nuova frontiera, i giocatori dei giardini del Lussemburgo o di altrove possono tranquillamente tornare attorno al loro quadrato di case bianche e nere e ai loro pezzi di legno. E giocare.

Pierre Barthelémy

Risposta del dottor Mazzoni all'articolo di Pierre Barthelémy

Egr. Signore mi sono indignato leggendo su Le Monde di martedì 13 maggio 1997 l'articolo Miti demoliti scritto dalla penna di Pierre Barthelémy dove egli dice in particolare “*Il match di New York permette in realtà di dimostrare una buona volta per tutte, che piaccia o meno agli spingitori di legno, che il gioco degli scacchi non ha niente di intelligente. Non si tratta che di pura e semplice logica matematica.*”.

Il Signor Barthelémy conosce veramente il senso delle parole che impiega? C'è una autentica antinomia in quello che afferma. Forse ha voluto dire che la macchina utilizza gli algoritmi scacchistici in maniera automatica? Occorre non di meno distinguere la creazione delle strutture logiche e matematiche dalla loro utilizzazione meccanica.

Nella loro opera *Gioco degli scacchi e scienze umane* edizioni Payot gli autori J. Dextreit e N. Engel hanno riportato un lavoro elaborato in occasione del grande torneo Internazionale di Mosca del 1925, da tre psicologi, Diakov, Petrosky e Ridik incaricati dal governo sovietico dell'epoca di fare uno studio su un eventuale valore educativo del gioco degli scacchi. Questi psicologi hanno selezionato 12 tra i 20 partecipanti, tutti appartenenti all'élite mondiale e li hanno sottoposti a numerosi test per valutare differenti parametri tra i quali, l'attenzione, la memoria, la rapidità mentale e la scoperta di principi logici. La conclusione del loro lavoro ha sottolineato 16 parametri per essere un maestro di scacchi. Si può osservare che tra questi parametri, il maestro di scacchi doveva possedere un alto grado di sviluppo intellettuale. Se si considera che l'intelligenza è la facoltà di conoscere, di comprendere, ovvero l'insieme delle funzioni mentali che hanno per oggetto la conoscenza concettuale e razionale, allora il gioco degli scacchi implica queste qualità. In ogni caso battendo Deep Blue che calcola 200.000.000 di posizioni al secondo nella prima partita del match, Kasparov ha potuto ottenere questo risultato solo grazie alla sua “intelligenza”. Al suo genio. Piaccia o no ai detrattori degli “spingitori di legno”.

Dott. Guy Mazzoni, Maestro Nazionale. Due volte Campione di Francia.

Problemi

Una piccola collezione di aiutomatti

Alessandro Cuppini

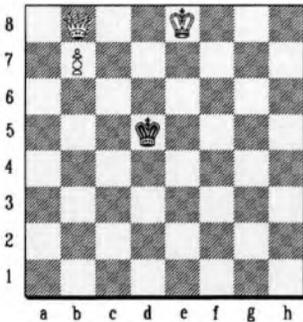
Quando si compone un aiutomatto uno dei problemi più grossi è quello di evitare le demolizioni dovute a manovre parallele o diversive dei pezzi bianchi. E così si infarcisce la scacchiera di pezzi neri il cui unico scopo è appunto di isolare la soluzione voluta dall'autore evitando le altre o i duali.

Particolarmente apprezzabili diventano quindi le posizioni in cui il N. è al minimo delle forze. Quando poi le forze nere sono ridotte al solo ♔ siamo di fronte a casi davvero rari.

Da una vecchia rivista, integrando con qualche altro esempio, traggio una piccola collezione di aiutomatti in due mosse in cui il solo ♔N aiuta la ♚B , accompagnata da un altro pezzo bianco oltre che dal ♔B , a dare il matto.

Nei primi quattro esempi la ♚ è aiutata da un ♗B :

H. Ebert, "Feenschach" 1979
Hm2, due soluzioni



1. ♔c6 ♚a8 ; 2. ♔c7 b8=♚\#
1. ♔c6 ♚e8 ; 2. ♔c7 b8=♚\#

Dr. H.H.Standte

"Achener Nachrichten", 1978. 4 gemelli; hm2,
muove il B.



a) diagramma

1. ... d8=♗+ ; 2. ♔d5 ♚d4\#

b) ♔B in f7

1. ... d8=♗ ; 2. ♔d7 ♚c7\#

c) come b, ma con ♚ in b1

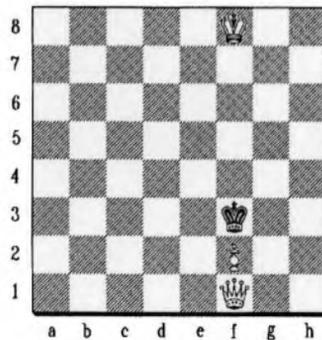
1. ... ♚b5+ ; 2. ♔d6 d8=♚\#

d) come c, col ♔B in a7

1. ... d8=♗+ ; 2. ♔c7 ♚b6\#

"Allumwandlung", cioè quadruplice promozione, distribuito sui quattro gemelli.

H. Ebert e A.H.Kniest
"Feenschach", 1978. Hm2, 2 gemelli



a) Diagramma

1. ♔g4 ♚g1+ ; 2. ♔h3 ♚g3\#

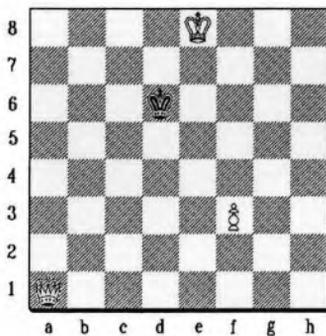
b) ruotare la scacchiera di 180 gradi

1. ♔d6 ♚f8+ ; e. ♔d7 c8=♚\# .

Il prossimo aiutomatto presenta un gemello della posizione base in cui il ♔N cambia la triangolazione per adeguarsi alla nuova posizione della ♚B .

M. Nieroba

"Feenschach" 1978. Hm2, 2 gemelli



a) Diagramma

1. ♔d5 f4 ; 2. ♔e6 ♚e5\#

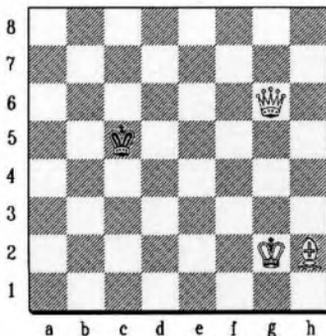
b) ♚ in b1

1. ♔d5 ♔e7 ; 2. ♔e5 ♚e4\#

Saliamo ora di grado e accoppiamo alla ♚ un ♔B .

T. Kardos e Z. Zilahi

"Problemista" 1987, Hm 2, 4 gemelli



a) Diagramma

1. ♔b4 ♚c2 ; 2. ♔a3 ♔d6\#

b) ♚B in a8

1. ♔b6 ♚c8 ; 2. ♔a7 ♔g1\#

c) come b, con ♔ in f5

1. ♔d4 ♚a2 ; 2. ♔e3 ♚f2\#

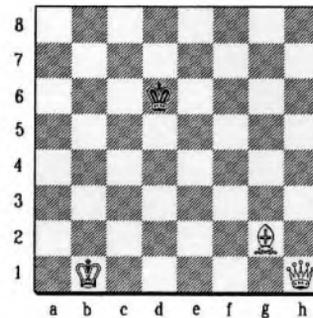
d) come c, con ♔B in h6

1. ♔d6 ♔g7 ; 2. ♔e7 ♚f8\#

E' bella, in ciascun gemello, la ricerca del ♔N della casa critica in cui verrà mattato.

R. Bédoni

Feenschach 1976, Hm 2. 2 gemelli



a) diagramma

1. ♔c7 ♔a8 ; 2. ♔b8 ♚b7\#

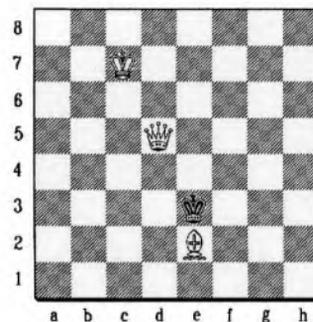
2. ♔N in e6

1. ♔f7 ♚h6 ; 2. ♔g8 ♔d5\#

Molto interessante, nel prossimo esempio, il gioco apparente:

H. Ebert

Feenschach 1979, Hm. 2



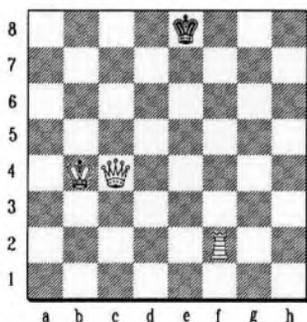
1. ... ♔d6; 2. ♕f4 ♖e5#

Il ♔N però non può perdere un tempo per farsi trovare in e3 al momento della prima mossa del B; perciò è costretto a mutare strategia:

1. ♔f2 ♕f1; 2. ♕g1 ♖g2#

E' ora la volta della ♖ ad essere compagna della ♖B.

P. Benko
"Deutsche Schachzeitung" 1978 HM2



Questo problema è davvero interessante, perché presenta tre diversi giochi apparenti (cioè immaginando che il N. abbia già mosso):

1. ... ♖d1+; 2. ♕e3 ♖e2#;

O anche

1. ... ♖c4+; 2. ♕e3 ♖a3#

o infine

1. ... ♖a4+; 2. ♕e3 Te4#

Ecco la soluzione

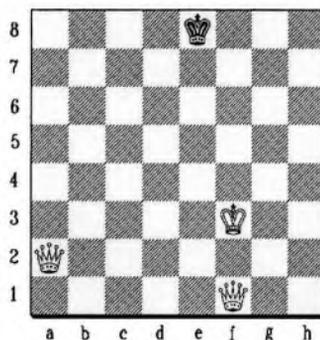
1. ♕e5 ♖c6; 2. ♕f5 Ta5#

Il RN si allontana dai pezzi avversari: una soluzione imprevedibile.

P. Benko è un GM del gioco vivo, molto noto come compositore di studi profondi e spesso importanti dal punto di vista teorico. Dello stesso autore questo più

semplice aiutomatto in cui il ♔N si avventa eroicamente contro i pezzi nemici:

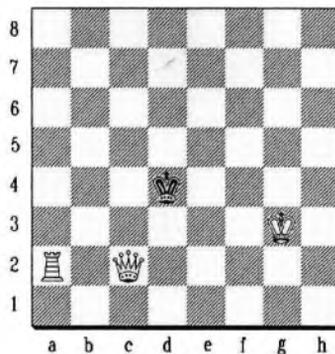
P. Benko
"Feenschach 1978, Hm2



1. ♕d7 ♖f7+; 2. ♕c6 ♖f6#

Per finire un lavoro in cui le ♖B sono due. E' interessante notare come il N triangoli per perdere un tempo

M. Myllyniemi e Z. Maslar,
"Feenschach" 1978, Hm 2



1. ♕e7 ♖fc4; 2. ♕f8 ♖f7#

Gli aiutomatti sono, a mio parere, tra le composizioni più difficili da realizzare. Ecco perché questi lavori nella loro apparente semplicità, rappresentano esempi notevoli di abilità costruttiva.

Retroanalisi

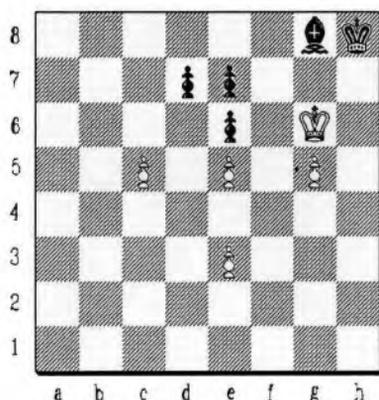
Un finale con retroanalisi o viceversa

Alessandro Cuppini

"Non è cosa semplice concepire una appropriata combinazione di un finale autentico con un'idea problemistica"

Questo il commento del giudice W. Korn al seguente studio, vincitore del secondo premio ad un prestigioso concorso:

H. Aloni
Torneo Olimpico, Israele 1964



Il compito del B. a prima vista sembra impossibile.

Proviamo ad esempio 1. e4? cui segue

1. ... ♖h7+; 2. ♔f7 ♚e4; 3. ♔:e7

(per 3. g6 vedi più oltre)

3. ... ♚c6; 4. ♔f7 ♚e4; 5. g6 ♚:g6+; 6. ♔:g6 ♔g8; 7. ♔f6 ♔f8; patta.

Dopo 3. g6 si ha

3. ... ♚:g6+; 4. ♔:e7 ♔g7; 5. ♔:d7 ♚e4; 6. c6 ♔g6; 7. c7 ♚b7; 8. ♔:e6 ♚c8+;

patta certa.

E dunque?

Una seconda occhiata alla posizione chiarisce che il N. non può avere effet-

tuato l'ultima mossa e quindi che è il suo turno per muovere. Un tipico esempio di analisi retrograda, un'idea problemistica che ha avuto e ha ancora molto successo e che è stata portata ad un tal grado di raffinatezza da permettere la costruzione di veri e propri monumenti di logica scacchistica.

Tocca dunque al N, che ha chiaramente un'unica mossa utile (♚h7). Ma come si vedrà, anche questa porterà alla vittoria del B. Dunque il N. è in zuzwang: se muove perde, se potesse passare il turno patterebbe.

Vediamo la soluzione:

1. ... ♚h7+; 2. ♔f7 ♚d3;

La mossa più forte. 2. ... ♚e4; fallisce per il seguito 3. ♔:e7 ♔g7; 4. ♔:d7 ♔g6; 5. ♔:e6 ♔:g5; 6. ♔d6 ♚f5; (6. ... ♔g6; 7. e6 vince) 7. c6 ♔g6; 8. e4 ♚c8; 9. e6 ♔f6; 10. e7 ♔f7; 11. ♔c7 e 12. ♔d8 vince.

Oppure 3. ... ♚c6; 4. ♔f7 ♚f3; 5. g6 ♚h5; 6. e4 ♚:g6; 7. ♔:g6 ♔g8; 8. ♔f6 ♔f8; 9. c6 vince

3. ♔:e7 ♔g7; 4. ♔:d7 ♚c4; 5. c6 ♚b5

Naturalmente non 5. ... ♔g6; 6. c7 ♚a6, 7. c8=♚.

6. ♔d6 ♔g6; 7. c7 ♚a6; 8. ♔:e6

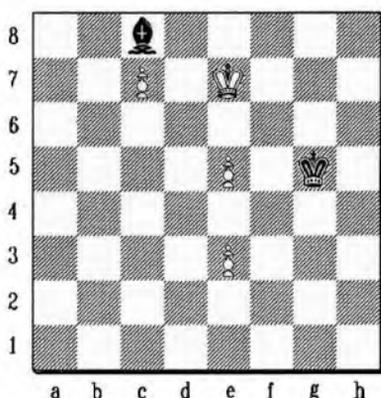
Mossa molto accurata: 8. ♔d7? ♔:g5 oppure 8. e4? ♚c8. Patta in entrambi i casi

8. ... ♚c8+

8. ... ♔:g5; 9. ♔d7 e 10. e6 vince

9. ♔e7 (9. ♔d6 prolunga solo la linea principale)

9. ... ♔:g5



10. e4

Una finezza; dopo 10. e6? ♔f5 patta

10. ... ♔g6 (10. ... ♔f4 ; 11. ♔f6); 11. ♔d8

Non 11. e6? per 11. ... ♔g7 ; 12. e5 ♔g6 ; 13. ♔d6 ♔g7 patta

11. ... ♕h3 ; 12. c8= ♝ ♕:c8 ; 13. ♔:c8 ♔f7 ; 14. ♔d7

e il B. vince.

Lettere

Bari, 27-10-1997

Caro Alessandro, sono "arrabbiato" con te. Perché non mi hai detto che il fascicolo speciale di Informazione Scacchi sarebbe stato così bello? Già. Magari neanche tu te lo aspettavi ...

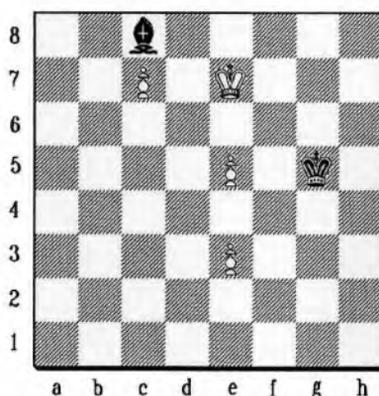
Il mio articolo non ci fa una bella figura, avrei potuto scrivere qualcosa di meglio. Ho letto l'articolo di Torchitti su di te. Spero mi farai l'onore di inviare inediti per Best Problems (dal numero 5 iniziano le pubblicazioni). Mi è piaciuto molto il #3 primo premio a "Povenec 500"; ma anche gli altri beninteso.

Un po' meno forse il primo premio a "Troll" #4, perché oltre alla chiave sorprendente (sorprendente perché anche

vedendo subito che è possibile arroccare, un solutore si chiede perché deve essere necessario l'arrocco lungo? E poi scopre che il Cavallo ha bisogno di andare sia in a1 che in e1!) non vedo altro di bello.

Una cosa curiosa: del primo premio Israel Ring Tourney #2 Fleck-Brogi è detto che è il primo esempio dell'accoppiamento di questi due temi;

A. Garofalo & Rodolfo Riva
Sinf. Scacchistiche 1980, #2



Dopo

1. ♕f4

minaccia 2. $\text{♖d1/0-0-0/♗e4/♗c4\#}$

1. ... ♖:f4 ; 2. ♖d1/0-0-0\# 1. ... ♗:e6 ; 2. ♖d1\#

1. ... ♕:c5 ; 2. 0-0-0/♗e4\# 1. ... ♕:c6 ; 2. 0-0-0\#

1. ... ♕:f4 ; 2. ♗e4/♗c4\# 1. ... ♕:b3 ; 2. ♗e4\#

1. ... ♕:e5 ; 2. ♗c4/♖d1\# 1. ... ♗f2 ; 2. ♗c4\#

... questo qui sopra potrebbe essere il secondo!

Un' ultima cosa e poi ti lascio. Cercate di evitare quel modo di scrivere le soluzioni adottato nel problema 1° a Troll; a occhio di lettore -lo penso da sempre- è scomodo, molto meglio usare l'altro metodo, come nel caso Povenec ecc.

Cari saluti

Antonio Garofalo

§